La Verità



Anno IX - Numero 265 · Quid est veritas? · www.laverita.info - Prezzo in Italia euro 1,50

QUOTIDIANO **INDIPENDENTE** ■ FONDATO E DIRETTO DA **MAURIZIO BELPIETRO** · Mercoledì **25 settembre 2024**

L'ORDINANZA CHE DISPONE IL SEQUESTRO DI 74,8 MILIONI DI EURO

«AGNELLI, TRUCCATO PURE UN LIBRO PER EVADERE E TRUFFARE LO STATO»

Per i pm c'era un intrigo pianificato per sottrarre la colossale fortuna di Marella al Fisco attraverso la fittizia residenza in Svizzera e falsi doni. Gli orecchini da 78 milioni. Il nodo delle quote nella cassaforte Dicembre

di **FABIO AMENDOLARA**



■ Le carte dell'inchiesta torinese sull'intrigo che sarebbe stato «pianificato» dagli Elkann per sottrarre la colossale fortuna di Marella Caracciolo ai radar del fisco italiano sono un catalogo di imbarazzanti stratagemmi volti a eludere la tassazione della successione ereditaria. In realtà, Marella risiedeva in Svizzera solo due mesi all'anno.

a pagina **5**



L'ateneo Roma 3 allestisce un laboratorio: le cavie sono bimbi definiti trans

di **ALESSANDRO RICO**



■ Surreale iniziativa gender sotto l'egida dell'Università Roma 3, con tanto di parere favorevole del comitato etico dell'ateneo: sabato, nella sede vicino Termini, aprirà un «laboratorio» dedicato a baby trans e ragazzini di «genere creativo». La responsabile dell'iniziativa, una ricercatrice, in un'intervista elogiava tali iniziative, che producono anche nei genitori una «trasformazione morale». Le femministe esprimono «raccapriccio», il ministero dell'Università annuncia di aver contattato Roma 3: vuole verificare se il progetto sia compatibile con l'erogazione di fondi pubblici. Ossia, i nostri soldi.

a pagina **14**

OLTRE LA FARSA

Caro direttore, per il Pd io e te siamo pericolosi balilla

di **GIUSEPPE CRUCIANI**



■ Un festival culturale a Torino dedicato ai giovani sta facendo impazzire il Pd, Avs e persino alcuni sindacati. «È propaganda balilla», sbraitano. «Sdogana il militarismo», rilanciano. «Promuove slogan fascisti», tipo *mens sana in corpore sana*, insistono. Eppure, alla kermesse GiovaniAdulti, che alterna conferenze su temi come guerra, diritti e nazione ad attività sportive, non ci saranno nostalgici del Ventennio. A meno che personaggi come Moni Ovadia, Giulio Cavalli e l'ex Iena Dino Giarrusso non siano pericolosi fan del Duce. A meno che il direttore d'orchestra Beatrice Venezi non sia colpevole, oltre che di melonismo, anche di apologia del regime. A meno che il direttore della *Verità*, che interverrà alla rassegna stasera, non sia una ex camicia nera. La caccia al fascismo immaginario è scaduta nella farsa. Piuttosto che abbaiare alla Luna, perché la sinistra non viene ad ascoltare cos'hanno da dire gli ospiti dell'evento? Perché non torna a Mirafiori, la periferia che ha abbandonato?

a pagina **15**

GIULIANO GUZZO

a pagina **15**

BERLINO CON L'ITALIA

AL TRAMONTO LA FOLLIA DELL'AUTO SOLO ELETTRICA

di **MAURIZIO BELPIETRO**



■ Che spegnere il motore termico entro il 2035 fosse un atto di autolesionismo dell'Europa a noi è sempre stato chiaro fin dal primo giorno in cui se ne parlò. E infatti negli ultimi anni abbiamo scritto a ripetizione contro la follia delle auto elettriche imposte per decreto da Bruxelles. Non serve infatti essere ingegneri per capire che nel breve periodo le vetture a batteria non possono sostituire i veicoli a combustione. E non soltanto per i costi, che nel caso delle quattro ruote a pila continuano a essere superiori rispetto a quelli dei mezzi alimentati da benzina o gasolio. Ma anche per una serie di questioni pratiche, che (...)

segue a pagina **3**

In chiesa si prega contro i lavoratori autonomi

Nelle parrocchie del Leccese, durante la messa, si legge un testo che sostanzialmente accusa le partite Iva di non pagare le tasse e di affamare i poveri. Affermazioni false e ingiuste, approvate però dalla diocesi

di **PAOLO DEL DEBBIO**



■ Quando pensi di avere raggiunto il fondo te ne manca sempre un tratto. In alcune chiese di Lecce - non saprei dire quante e quali - nel foglietto che si (...)

segue a pagina **9**

LA SCALATA A COMMERZBANK

La Ue si schiera con Unicredit: i protezionisti tedeschi sono isolati

di **CLAUDIO ANTONELLI**

■ Berlino non è più un'economia da proteggere. Così l'Ue la dice giusta e si schiera pro Unicredit nella querelle Commerzbank.

a pagina **19**

ALL'OPINIONE PUBBLICA RACCONTANO BALLE

Anche i dem americani sanno che l'Ucraina non può vincere

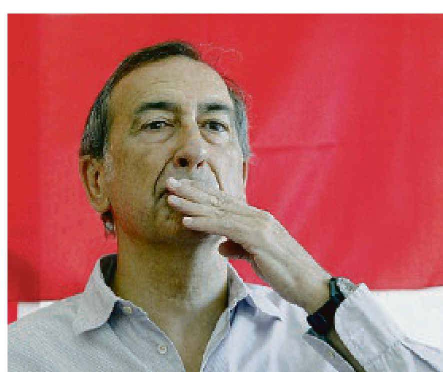
di **FRANCESCO BORGONOVO**

■ Dopo due anni e passa, qualcuno comincia ad ammettere come stiano davvero le cose. «Questa guerra si risolverà a (...)

segue a pagina **13**

«ABBIAMO CHIESTO IL COMPLETAMENTO DELLA VASCA DI LAMINAZIONE: NESSUNA RISPOSTA»

Alluvione, il sindaco di sinistra accusa la Regione



CHIACCHIERE E DISTINTIVO Beppe Sala

Capolavoro di Sala: i pasticci su San Siro fanno perdere a Milano la finale Champions

di **ALESSANDRO DA ROLD**

■ È ufficiale: la finale di Champions del 2027 non si giocherà a Milano. Le liti di Beppe Sala con Inter e Milan hanno costretto la Uefa alla retromarcia: il Comune, infatti, non può garantire che in quel periodo San Siro non sarà in ristrutturazione.

a pagina **6**

di **GIORGIO GANDOLA**



■ Ora anche un testimone non «di destra», il sindaco dem di Castel Bolognese, certifica le lentezze e i silenzi dell'Emilia-Romagna sulla gestione della lotta al dissesto idrogeologico in Regione: «Ho chiesto di completare la vasca di laminazione ma non ho avuto mai alcuna risposta», la sua accusa.

a pagina **7**

AMBIENTE E POVERTÀ

Sul rinvio dello stop all'auto a benzina ora la Germania si accoda all'Italia

Il vicecancelliere Habeck si schiera con Urso: «Appoggio la sua richiesta». E sposa la linea del capo dell Cdu, Merz: «Anticipiamo la revisione delle norme al 2025». Intanto l'Ue avverte: «Le emissioni non si toccano»

di **GIANLUCA BALDINI**



■ Anche la Germania si unisce al coro italiano che punta a ritardare lo stop voluto dall'Ue alla produzione di motori termici entro il 2035. Due giorni fa, **Friedrich Merz**, leader della Cdu e candidato alla cancelleria alle prossime elezioni federali, ha fatto sapere che vorrebbe cancellare il divieto di produrre nuove auto a combustione a partire dal 2035. «Siamo favorevoli a revocare questo divieto - riteniamo che sia sbagliato - e ad anticipare la revisione», ha dichiarato **Merz** a un gruppo di giornalisti a Berlino. Il politico tedesco si riferisce alla cosiddetta «clausola di revisione» delle normative sulle emissioni di anidride carbonica e all'idea di anticiparla dal 2026 al 2025. **Merz** ha già dichiarato che discuterà la questione con il presidente della Commissione, **Ursula von der Leyen**, a Bruxelles la prossima settimana, dove parteciperà anche all'assemblea politica del Partito popolare europeo. «Ciò che la nuova Commissione europea farà nei prossimi 12 mesi determinerà in larga misura anche ciò che potremo potenzialmente fare insieme nei quattro anni successivi, praticamente a partire dalla fine del 2025», ha ricordato **Merz**, riferendosi al suo potenziale cancellierato.

La Germania, insomma, intende seguire il percorso già iniziato dal ministro **Adolfo Urso**, più in generale dall'esecutivo italiano e dal settore automobilistico europeo, di anticipare al 2025 la revisione delle norme sulle emissioni di anidride carbonica, di fatto l'antipasto allo stop della produzione di motori termici entro il 2035. L'obiettivo dei produttori automobilistici, ma anche di Germania e Italia, è infatti quello di rivedere le norme sulle emissioni già il prossimo anno per poi ritardare la fine dei motori a benzina e diesel. Intanto, un portavoce della Commissione ha fatto sapere ieri che il riesame delle emissioni previsto per il 2026 è «per il momento è appropriato». Dal canto suo il ministro **Urso** ha ribadito che l'idea di anticipare la revisione «sta ottenendo sempre più consenso: non si può lasciare nell'incertezza assoluta imprese e consumatori. Altri due anni di incertezza porterebbero al collasso dell'industria dell'auto europea».

Alle dichiarazioni di **Merz** hanno fatto seguito quelle del vicecancelliere e ministro dell'Economia, **Robert Habeck**, dopo un incontro con i rappresentanti di costruttori, sindacati e produttori di componentistica. «Dalla tavola rotonda è emersa la speranza che la revisione avvenga già nel 2025», ha detto **Habeck**. «Sono felice di appoggiare questa richiesta». «Ha senso affrontare la questione ora, in modo che i cambiamenti che probabilmente saranno strutturali nel mercato possano essere presi in considerazione negli obiettivi che sono stati fissati nel 2019», ha ricordato sempre **Habeck** facendo riferimento ai nuovi limiti di emissione della CO_2. Del resto **Habeck**, uno dei leader del partito dei Verdi, ha ricordato che il suo supporto alle richieste dei produttori del mondo delle quattro ruote è motivato principalmente dal rallentamento dell'economia cinese (con la conseguente frenata delle vendite di auto tedesche a Pechino e dintorni), ma anche dalla debolezza delle immatricolazioni in Europa e l'arrivo di nuovi concorrenti, «soprattutto nel campo della mobilità elettrica».

Del resto, proprio lo scorso lunedì il ministro delle Imprese, **Adolfo Urso**, aveva incontrato i vertici di Confindustria (c'era anche il presidente, **Emanuele Orsini**) e i sindacati proprio per trovare un fronte comune contro l'ideologia che c'è dietro al Green deal ed evitare la distruzione del mercato europeo dell'auto e la conseguente perdita di migliaia di posti di lavoro. «Nel settore dell'automotive si avverte di più la necessità di una revisione per quanto riguarda il percorso del Green deal», aveva detto il ministro **Adolfo Urso** ricordando di avere «avanzato a Cernobbio una proposta in merito, partendo da una considerazione molto semplice: c'è una crisi evidente in atto in Europa, con il crollo del mercato elettrico, con le difficoltà che incontrano tutte le multinazionali europee, che ci obbliga a prendere delle decisioni». «Possiamo aspettare altri due anni per eventualmente esercitare la clausola di revisione e magari modificare percorso obiettivi e modalità nel settore delle auto?», aveva detto **Urso**. «Anticipiamo quella clausola di revisione a inizio 2025 e diamo certezze a imprese e consumatori. Questa è una delle tematiche che porterò in sede europea e su cui mi sto già confrontando con gli altri ministri». Così, l'intenzione di **Urso**, a cui ora si sono accodati anche i tedeschi, è quella di ritardare i vincoli su diesel e benzina all'interno della Conferenza sull'automotive in programma oggi a Bruxelles, per poi discuterne al tavolo del Consiglio competitività in calendario per domani.



FRENATA Olaf Scholz, 66 anni, cancelliere socialdemocratico tedesco [Ansa]

Il fotovoltaico è un grande abbaglio

Secondo la narrazione dominante investendo sul solare ridurremo gli eventi climatici estremi. In realtà sprechiamo soldi che andrebbero impiegati per rendere sicuri i fiumi

di **FRANCO BATTAGLIA**

■ Qualche lettore mi chiede come mai, con tanto denaro sprecato in mille altre attività, prendo sempre di mira il fotovoltaico come esempio di spreco che avrebbe potuto evitarsi con la messa in sicurezza dei corsi d'acqua della Penisola.

Il punto cruciale è che la ragione addotta dalle politiche del Green new deal di **Ursula von der Leyen** - che per l'Italia significa essenzialmente fotovoltaico e comunità energetiche e, queste ultime, significano, ancora una volta, fotovoltaico - è quella di contrastare gli eventi meteorologici severi che, se ci sono - vuole la narrazione - è per colpa dei combustibili fossili. Ridotti questi, sparirebbero gli eventi severi e tutti saremmo contenti. Riassumendo, abbiamo sicuramente un problema da risolvere: ridurre i rischi di frane, alluvioni e siccità, e lo stiamo affrontando con provvedimenti che non riducono quel rischio di uno iota. Così facendo, siccome il denaro non è infinito, quello che si sceglie di allocare sul problema finisce su provvedimenti farlocchi e poi non rimane un centesimo per provvedimenti che invece il problema lo affrontano e lo risolvono. Rammentiamo a **Elly Schlein** che nella regione ove ella era responsabile dei problemi in parola, sono stati installati 3 gigawatt di fotovoltaico, che hanno richiesto uno sforzo economico di 7 miliardi; la regione, negli stessi dieci anni in cui lavorava alacremente per quegli impianti, per la messa in sicurezza delle acque ha impegnato appena mezzo miliardo, meno di un decimo del necessario per risolvere un annoso (nel senso di plurisecolare) problema romagnolo, che invece viene spacciato come recente.

Un altro lettore mi chiede cosa penso, allora, della recente esondazione del Danubio in quel di Budapest (ove però, grazie ai sistemi di protezione, non ci sono state vittime). Un altro ancora, che si trova a San Pietroburgo - ma che riesce lo stesso a leggerci perché è abbonato - si è preso addirittura la briga di inviarmi un filmato con l'acqua del fiume Neva un po' più alta del solito. Ora, non è che io segua i corsi dei fiumi del mondo, ma posso solo dire che il Danubio straripò anche nel 1838, quando, in assenza dei sistemi di protezione, devastò Budapest e causò centinaia di morti. Invece nel 1777, e poi nel 1824, il fiume Neva si elevò di 4 metri, devastando la città (nel 1824 si stima, 10.000 vittime). Altre inondazioni si susseguirono in anni successivi (1924 e 1955), e ci volle (diamo a **Cesare** quel che è di **Cesare**) **Vladimir Putin**, che ordinò la realizzazione non di impianti fotovoltaici, ma una diga lunga 25 chilometri, una grande opera ingegneristica completata nel 2011 e che ora protegge una città che nel corso dei secoli era stata colpita da 300 esondazioni del fiume che la attraversa.

Un altro ancora mi chiede cosa penso del progetto di alcuni che vorrebbero assicurarsi e di coloro che vorrebbero rendere l'assicurazione obbligatoria per legge. Sui primi posso solo consigliare di contattare la loro preferita compagnia. Quanto ai secondi, direi che la cosa è non solo improponibile, ma stupida assai. Certo, i cittadini si troverebbero questo balzello in più, ma non mi sembra tanto questo il punto, anche perché per la maggior parte di noi è piccola la probabilità che si venga colpiti da frane o alluvioni, e il premio sarebbe molto basso (gli esposti a maggior rischio, naturalmente, avrebbero un premio più alto). Il fatto è che, pur bassa la probabilità dell'evento, se esso accade è devastante. Supponiamo un attimo che fossero stati assicurati i romagnoli danneggiati dall'alluvione del 2023, che causò danni dell'ordine di 10 miliardi o poco meno. Ma è dell'ordine di 2 miliardi il capitale sociale delle più grandi assicurazioni. Queste, allora, farebbero bancarotta, non potrebbero risarcire i danni e, allo scopo, dovrebbe intervenire, comunque, lo Stato.

Insomma, per queste cose l'unico in grado di risarcire il danno, il più ricco di tutti, è lo Stato: il capitale sociale delle società d'assicurazione è una briciola a confronto, per esempio, dei circa 200 miliardi della nostra riserva aurea.

Anziché adagiarsi alla condizione di dispensatore di risarcimenti danni, lo Stato ha un potere maggiore: prevenirli. A occhio e croce può stimarsi in 50 miliardi l'impegno economico necessario per mettere ordine nei flussi d'acque di cui il nostro territorio è ricco (con un po' di pazienza si possono ottenere stime più precise; ma l'ordine di grandezza, quello è). Si consideri quindi la cosa come un'enorme grande opera che dovrà impegnare gli ingegneri idraulici e i geologi del Paese per tre o quattro lustri. Dove prendere questo denaro? Ma dalla lotta al clima, naturalmente! Cioè dalla transizione energetica e dal Green new deal. Come disse **Margaret Thatcher**: «*We want our money back*!».



NAIVE Elly Schlein, ex vicepresidente dell'Emilia-Romagna [Ansa]

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

AMBIENTE E POVERTÀ

Segue dalla prima pagina

di **MAURIZIO BELPIETRO**

L'EDITORIALE

Più green e meno lavoro non funziona? Benvenuti...

(...) vanno dai tempi di ricarica ai punti in cui è consentito «fare il pieno», per finire alla capacità della rete elettrica di reggere un consumo diffuso, con milioni di macchine agganciate alle colonnine per caricarsi d'energia. Insomma, qualsiasi persona di buon senso, che non si fosse lasciata condizionare dall'ideologia green, avrebbe capito che lo stop alla produzione di motori a scoppio era un atteggiamento da Tafazzi, cioè voleva dire flagellarsi gli zebedei. Però a lungo si è voluto credere che fosse possibile, anche quando un manager come **Luca De Meo**, amministratore delegato del gruppo Renault, metteva in guardia dall'illusione di un parco macchine elettriche esteso a tutti i cittadini d'Europa, pronosticando che a far uso delle vetture a batteria sarebbe stata un'élite, mentre gli altri, in caso di stop alle auto a benzina o diesel, sarebbero dovuti andare a piedi.

Sì, ci hanno creduto per anni, e ancora ci credono a Bruxelles, vedi il discorso di **Ursula von der Leyen** in vista della sua riconferma ai vertici della Ue. Ma a non crederci più sono i Paesi europei che vogliono salvare la loro industria automobilistica dal disastro e, soprattutto, i lavoratori del settore. Le notizie del giorno sono due. La prima riguarda la Germania, dove il governo tedesco, nella persona del ministro dell'Economia, il verde **Robert Habeck**, ha annunciato che «è necessario rivedere gli obiettivi di CO2 della Ue alla luce degli sviluppi attuali». Da ex presidente degli ambientalisti, il vicepremier di **Olaf Scholz** ha misurato le parole, cercando di non farsene scappare qualcuna che facesse apparire le sue dichiarazioni come una retromarcia. Ma il senso è chiaro: si può cominciare a discutere di come spostare la perentoria scadenza del 2035, che per l'industria automobilistica rischia di essere un cappio al collo. Del resto, anche il leader dell'opposizione, **Friedrich Merz**, probabile candidato cancelliere della Cdu alle prossime elezioni, si è già schierato a favore di un cambio di rotta sullo stop all'auto a motore termico. Quella di **Habeck**, tuttavia, è una voce che conta, perché la Germania è il maggior produttore europeo di auto, e l'invito al passo indietro sugli obiettivi di CO2 arriva dopo quello dell'Italia, per bocca del ministro **Adolfo Urso**.

Ma non ci sono solo i governi a preoccuparsi per quanto potrebbe accadere nel settore dell'industria automobilistica se davvero si fermassero le catene di montaggio dei motori a combustione. Uno stop alle macchine a benzina e a gasolio avrebbe una ricaduta diretta sull'occupazione. E così, dopo mesi se non anni di silenzio, ecco svegliarsi pure i rappresentanti dei lavoratori. In Germania sono sul piede di guerra per la chiusura, per la prima volta nella storia del gruppo, di una fabbrica della Volkswagen, con relativi licenziamenti di quasi 2.000 persone. In Italia la trimurti sindacale dei metalmeccanici - Fiom, Fim e Uilm - ha indetto uno sciopero di otto ore dell'intero settore, con manifestazione a Roma il 18 di ottobre.

L'astensione dal lavoro con scampagnata nella Capitale e rullo di tamburi vale quel che vale, cioè niente. Però è la prima volta che le confederazioni danno a vedere di essere in agitazione per quel che sta succedendo negli stabilimenti ex Fiat. Nonostante gran parte dei dipendenti di Stellantis fosse in cassa integrazione e gli unici modelli della casa non più torinese rischiassero di diventare le utilitarie di importazione cinese, i sindacati preferivano fino a ieri parlare d'altro. Con l'annuncio dell'astensione di metà ottobre, Fiom, Fim e Uilm danno prova di capire ciò che sta accadendo, mettendo nero su bianco che la transizione ambientale non può avvenire contro il lavoro e con costi sociali enormi. Beh, benvenuti nel mondo reale. Non ci voleva molto a capire che a pagare il conto del cambiamento sarebbero stati i lavoratori, ma adesso anche Cgil, Cisl e Uil hanno afferrato il concetto che le rivoluzioni, verdi o rosse non fa differenza, non sono un pranzo di gala.

Pure i sindacati contestano la transizione

I dipendenti di Stellantis e tutto l'automotive sciopereranno il 18 ottobre. A svegliare Fim, Fiom e Uilm ci sono 25.000 posti a rischio. Le ricette però rimangono vecchie: blocco dei licenziamenti, altri fondi europei per sostenere il settore e nazionalizzazione

di **LAURA DELLA PASQUA**



La data è il 18 ottobre. Sciopero dell'auto e manifestazione a Roma con comizio a piazza del Popolo. Dopo mesi di tentennamenti, nonostante la sequenza di dati sempre più negativi sulle immatricolazioni e infine la comunicazione di Stellantis del rinvio del progetto della giagafactory di Termoli, alla fine il sindacato ha dovuto prendere atto della situazione e indire la mobilitazione. In passato si è scioperato per molto meno mentre questa volta sono a rischio 25.000 posti di lavoro e un pezzo importante della nostra economia. Peccato però che per un problema nuovo quale quello del passaggio al motore elettrico i sindacati suggeriscano soluzioni vecchie, da un fondo europeo a sostegno dell'automotive a un blocco dei licenziamenti a livello Ue. E, ciliegina sulla torta, l'idea di una sorta di nazionalizzazione del settore, vincolando l'arrivo di un eventuale altro gruppo automobilistico a una forte presenza dello Stato nel capitale azionario. Non una parola sul rinvio della scadenza del 2035 per la fine dei motori endotermici e tantomeno dello spostamento in avanti del termine più ravvicinato, il 2025, quando, come ricordato dall'associazione dei produttori di auto europei (Acea) bisognerà tagliare le emissioni, pena sanzioni miliardarie a carico delle case automobilistiche o il taglio inevitabile della produzione con la prospettiva della chiusura di stabilimenti. Su questo tutto tace.

Le sigle denunciano: «Negli ultimi 17 anni la produzione è crollata del 70%»

Sono mesi che negli stabilimenti Stellantis monta il malessere, tenuto in sordina dai sindacati, forse preoccupati di dover giustificare l'assenza di risultati o nel timore che alla fine la Fiom avrebbe potuto sfilarsi. Il sindacato dei metalmeccanici della Cgil da tempo soffre l'ambiguità della sinistra stretta nella morsa del sostegno al Green deal e delle evidenti conseguenze sull'economia nazionale ed europea che questo comporta.

Ma ora che nessuno può più mettere la testa sotto la sabbia, ecco lo sciopero. Come da rito, i tre leader di Fiom, Fim e Uilm, si sono presentati schierati, davanti alle telecamere per spiegare le ragioni della mobilitazione. Nel documento unitario chiamano in causa i tre protagonisti della crisi: i vertici di Stellantis, il governo e l'Europa.

È toccato al segretario della Uilm, **Rocco Palombella**, rompere il ghiaccio e l'ha fatto giustificando quasi il ricorso tardivo allo sciopero, sottolineando che «prima altre iniziative sono state prese come la manifestazione a Torino e quella a Melfi». Poi le cifre della crisi: nel 2023 sono stati prodotti in Italia 751.000 veicoli, di cui 521.000 auto e 230.000 veicoli commerciali. Negli ultimi 17 anni (2007-2024) la produzione si è ridotta di quasi il 70% da 911.000 alle 300.000 stimate quest'anno. Delle 505.000 immatricolazioni, meno della metà è stata prodotta nel nostro Paese (225.000). Il sindacalista sottolinea il contrasto tra Stellantis e il governo, «anche se entrambi lavorano per far arrivare i cinesi e questo ci ha messo in allarme». Il riferimento è alla partnership siglata da Stellantis con Leapmotor per la distribuzione di due nuovi marchi prodotti, peraltro, in Polonia. **Palombella** ha quindi messo in evidenza il flop degli incentivi fiscali e il problema dello stop al progetto della gigafactory di Termoli «con il governo che ha stornato i fondi del Pnrr». «Gli ammortizzatori sociali si stanno esaurendo ovunque e devono essere rifinanziati. Con gli incentivi sono usciti in 12.000, ma all'azienda non bastano», incalza **Palombella**.

Che fare? Innanzitutto portare il tema a Palazzo Chigi, aprendo un tavolo «con il coinvolgimento della presidenza del Consiglio per dare risposte non solo agli stabilimenti dell'auto ma anche alle aziende della componentistica». Al governo, le tre organizzazioni sindacali chiedono «risorse pubbliche, vincolate a precisi impegni di tenuta occupazionale da parte delle imprese. Ma non solo gli incentivi per l'acquisto di auto che si sono rivelati inefficaci».

Ferdinando Uliano, segretario della Fim, ha chiamato in causa l'Europa. «Gli impegni della transizione ecologica fino a ora annunciati vanno sostanziati stanziando tutte le risorse necessarie a sostenere le decisioni prese a protezione di un settore industriale». In sostanza la creazione di un Fondo europeo per l'automotive al quale va affiancato «un piano di salvaguardia occupazionale, che non escluda il blocco dei licenziamenti, attraverso azioni per la formazione, ammortizzatori sociali e un forte sostegno alla riduzione dell'orario di lavoro». Stellantis, dal canto suo, deve impegnarsi a sfornare nuovi modelli soprattutto mass market.

Non una parola sull'ipotesi di spostare la scadenza del 2035. Anzi, il segretario della Fiom, **Michele De Palma**, ha accusato il ministro del Made in Italy, **Adolfo Urso**, che andrà in Europa a porre il tema di rivedere il cronoprogramma del passaggio all'elettrico, di «fare sorpassi ingranando la retromarcia». Ovvero di prendere decisioni azzardate senza consultare i sindacati e di andare contro gli obiettivi europei.

Appelli irrealizzabili: «Partecipazione dello Stato se arrivano nuovi soggetti»

Ma la proposta più sorprendente riguarda l'arrivo di altre case automobilistiche. «L'eventuale ingresso di nuovi produttori va concepito in aggiunta e non in sostituzione dell'attuale presidio industriale» e a una condizione: «Dovrà essere vincolato dal governo anche alla partecipazione diretta dello Stato negli asset societari, all'attrazione di know how, alla valorizzazione della catena di fornitura del nostro Paese e al rispetto dei contratti nazionali». In sostanza una nazionalizzazione.

SALTANO LE USCITE DI DOMANI E VENERDÌ E LA COPERTURA DELL'ITALIAN TECH WEEK



«REPUBBLICA» INCROCIA LE BRACCIA E DANNEGGIA L'EVENTO DI EXOR

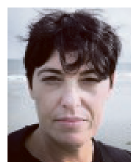
I giornalisti di *Repubblica (nella foto Getty Images il direttore, Maurizio Molinari)* incrociano le braccia e bloccano le uscite di domani e di venerdì 27 settembre. Salta così gran parte della copertura dell'Italian tech week, tre giorni di eventi a Torino, organizzati da Vento, il chapter italiano del fondo di investimento Exor Ventures, e da Gedi.

➤ AMBIENTE E POVERTÀ

Troppi flop, Stellantis pensa al dopo Tavares E intanto presenta nuovi modelli cinesi

Il mercato Usa delude, l'azienda cerca un nuovo ad. Arrivano le prime vetture (elettriche) della joint venture con Leapmotor

di **CAMILLA CONTI**



■ Stellantis cerca un nuovo amministratore delegato al posto di **Carlos Tavares**, al volante dal 2021. Il presidente del gruppo automobilistico, **John Elkann**, ha infatti avviato la ricerca di un successore. L'indiscrezione è stata rilanciata nella notte di lunedì dall'agenzia Bloomberg e un portavoce del gruppo ha confermato. Aggiungendo però che farebbe parte della normale pianificazione di una successione visto il contratto in scadenza all'inizio del 2026, e che **Tavares** potrebbe anche rimanere in carica più a lungo. Secondo le fonti di Bloomberg, lo stesso ad sarebbe incluso nel processo di ricerca di un nuovo pilota al volante.

Sarà, ma è chiaro che la pressione sul sessantaseienne manager portoghese sta aumentando. Nel mirino ci sono soprattutto le scarse performance di Stellantis in un mercato chiave come quello degli Stati Uniti dove le vendite stanno rallentando e diversi dirigenti di primo piano hanno lasciato l'azienda negli ultimi mesi, mentre il gruppo è di nuovo sotto attacco da parte dagli scioperi del potente sindacato americano Uaw. Negli Usa **Tavares** ha adottato una politica rigorosa di riduzione dei costi mentre Stellantis si confronta con una domanda in calo per le auto elettriche e una concorrenza sempre più forte da parte dei produttori cinesi. Il produttore di Jeep e Chrysler sta affrontando alti livelli di scorte che si sono accumulate e non riesce a smaltire, mentre la quota di mercato si assottiglia mese dopo mese. All'inizio di questo mese, i leader della rete di concessionari statunitensi di Stellantis hanno anche criticato **Tavares** per aver causato un «rapido degrado» dei marchi del produttore che includono anche Ram e Dodge.

Ad agosto c'è stato un recupero ma solo dello 0,7% dal punto di vista della quota di mercato, sottolinea l'agenzia americana. Sottolineando che il problema per gli azionisti come la cassaforte degli **Agnelli**, Exor, è che in questo contesto le azioni della società sono crollate di oltre il 30% nel corso del 2024. A luglio, inoltre, la casa automobilistica ha registrato un crollo del 48% dell'utile netto del primo semestre. «Le prospettive economiche del settore automobilistico richiedono che gli investimenti vengano rivisti con l'obiettivo di concentrarsi su quelli che rappresentano un contributo massimo alla soddisfazione del cliente, alle prestazioni dell'azienda senza alcun compromesso sulla conformità alle normative, in particolare sulla CO2», ha precisato all'agenzia un portavoce di Stellantis. Tuttavia, aggiunge Bloomberg, «**Tavares** ha chiesto ulteriori tagli al budget per proteggere la redditività, alimentando le preoccupazioni che la sua spinta aggressiva all'efficienza possa mettere a repentaglio progetti e flussi di entrate a lungo termine». Il ceo ha ventilato la possibilità di cedere uno o più dei 14 marchi del gruppo per proteggere i profitti. Il cda di Stellantis dovrebbe riunirsi negli Usa il 9 e 10 ottobre per valutare i piani messi in atto per rilanciare l'attività nel Paese.

In Italia il clima non è più sereno, anzi. Da un lato il governo pressa il colosso nato dalla fusione tra Psa e Fca perché aumenti la produzione negli impianti italiani, dall'altro anche i sindacati italiani si preparano a scioperare il 18 ottobre. «Noi vogliamo rafforzare la presenza di Stellantis nel nostro Paese essendo il principale, per il momento unico, produttore di auto. Nel primo incontro con l'ad **Tavares** nel luglio del 2023 mi aveva chiesto delle cose molto specifiche: rimuovere l'ostacolo di quello che era una minaccia incombente, cioè il regolamento da Euro7, e ci siamo riusciti, e fare un piano di incentivativi molto significativi sulle auto, e lo abbiamo fatto mettendo a disposizione quest'anno un miliardo di euro», ha ribadito anche ieri il ministro **Adolfo Urso**. Poi ha sottolineato: «Noi ce l'aspettavamo. Come dire, era la nostra intesa con la casa automobilistica Stellantis che parimenti aumentasse la produzione di auto nel nostro Paese. Insomma, noi abbiamo fatto quello che ci era stato chiesto, quello che è mancato è la risposta della produzione nazionale, come era stato previsto e preannunciato».

Nel frattempo, sbarca in Europa Leapmotor International, la joint venture tra Stellantis (al 51%) e il gruppo cinese Leapmotor (al 49%). I primi modelli ad arrivare nel Vecchio continente sono il C10 e il T03. La T03 è una vettura elettrica per la città, con unautonomia di 395 km. Destinata alle nuove famiglie, invece, la C10 è un D-Suv elettrico con un'autonomia di 420 km. Nei prossimi giorni si apriranno gli ordini della T03, che sarà offerta al prezzo consigliato di 18.900 euro, con un'offerta lancio a 17.900 euro (la vettura sarà disponibile a partire da fine settembre). Il Suv C10 sarà proposto a un prezzo consigliato di 36.400 euro con offerta lancio a 34.400 euro (arriverà nei concessionari a ottobre). Nell'autunno del 2023 le due società avevano annunciato l'investimento da parte di Stellantis di circa 1,5 miliardi di euro in Leapmotor, per l'acquisizione di circa il 21% delle quote dell'azienda cinese. L'accordo prevedeva anche la costituzione di Leapmotor International, la joint venture guidata da Stellantis, con diritti esclusivi per l'esportazione e la vendita, nonché la fabbricazione dei prodotti Leapmotor al di fuori della Cina. Potendo contare sui canali di distribuzione di Stellantis i cinesi puntano infatti a incrementare il numero di punti vendita di veicoli Leapmotor in Europa, passando dai 350 previsti a fine 2024 a 500 entro il 2026.



IN USCITA Carlos Tavares. Il suo contratto scade nel 2026 [Ansa]

I DUE MODELLI

LEAPMOTOR

C10 - Suv

Offerta lancio: **34.400 euro**

Capacità della batteria **69.9 kWh**

Autonomia: **420 km**

Tempo di ricarica: **30 minuti (dal 30% all'80%)**

T03 - Citycar

Offerta lancio: **17.900 euro**

Capacità della batteria **37.3 kWh**

Autonomia; **395 km**

Tempo di ricarica: **36 minuti (dal 30% all'80%)**

LaVerità

Ma grazie a lusso e sanità privata Exor si gode 1,1 miliardi di dividendi

Lo scrigno degli Elkann registra 15 miliardi di utili: bene la Ferrari, male trattori e Juve

■ La quota di Stellantis detenuta da Exor, al 30 giugno vale 1,2 miliardi in meno rispetto ai primi sei mesi dell'anno scorso scendendo a 8,3 miliardi (9,5 miliardi di euro al 30 giugno 2023). È quanto si legge nei conti dalla cassaforte degli **Elkann** che ha chiuso il primo semestre con un patrimonio netto di 38,3 miliardi, in aumento di 2,9 miliardi nel primo semestre del 2024. Gli azionisti, ovvero la famiglia **Agnelli**, possono brindare a un aumento dei dividendi che sono stati pari a 1,1 miliardi. Insieme alla cessione di alcuni asset la società ha raggiunto quota 1,5 miliardi. L'utile prima delle imposte è stato di 14,7 miliardi (di cui 12,1 miliardi non ricorrenti). In calo a 3,7 miliardi il debito netto che era di 4 miliardi all'inizio dell'anno. Il valore netto degli attivi per azione è aumentato del 9% nel primo semestre del 2024, principalmente grazie alla performance di Ferrari, Philips e dei fondi gestiti dal Lingotto.

Il Cavallino di Maranello si conferma come l'asset più prezioso tra le aziende quotate in portafoglio, con 16,91 miliardi di valore al 30 giugno, in aumento di 3,35 miliardi su base annua, mentre Philips è salita a quota 8,3 miliardi (+323 milioni su base annua). Nel semestre Exor ha aumentato gli investimenti nel produttore di tecnologia medicale, aumentando la propria partecipazione al 17,5%. Cala invece il valore di Cnh a 3,47 miliardi (-594 milioni), la Juventus scende a 549 milioni (-75 milioni) e Clarivate a 358 milioni (-75 milioni euro) mentre le attività di Iveco valgono 768 milioni (+170 milioni). Per le società non quotate, tra cui Gedi (l'editore di *Repubblica* e *Stampa*) e TagEnergy, emerge complessivamente una variazione di valore da 3,01 miliardi a 3,08 miliardi al 30 giugno 2024.

Con l'auto che soffre a livello globale e di fronte alla frenata delle due controllate Stellantis e Cnh (i trattori hanno registrato ricavi in calo nel secondo trimestre dell'anno del 16% e una sforbiciata degli utili di oltre il 30%), **John Elkann** ha ammortizzato il colpo grazie alla Ferrari (che corre anche in Borsa e capitalizza quasi 83 miliardi) e alla scelta di diversificare le attività della holding. Perdendo interesse per i business storici di famiglia – quattro ruote e giornali – e puntando soprattutto su mercati più profittevoli come il lusso, il biotech e la sanità privata. Dopo aver investito nella Philips, multinazionale che un tempo operava nell'elettronica di consumo e ora leader mondiale nella tecnologia per la salute, con un'operazione da circa 2,6 miliardi di euro, Exor si è rafforzato nel capitale di Clarivate, società con sede a Londra e quotata sul Nyse, che raccoglie, elabora e offre ai suoi clienti i risultati di studi e ricerche scientifiche e accademiche realizzate in tutto il mondo, in diversi ambiti tra cui quello della salute. Nel 2022 Exor ha acquisito anche l'80% di Institut Mérieux, gruppo francese di ricerca e diagnostica in vitro nel quale ha investito oltre 800 milioni di euro. La cassaforte si sta espandendo anche direttamente nel settore degli ospedali e delle strutture ambulatoriali sul territorio, attraverso Lifenet.

Questa mattina è prevista una conferenza telefonica del direttore finanziario di Exor, **Guido de Boer**, che presenterà i conti alla comunità finanziaria. Nel frattempo, secondo l'ultima classifica dei Paperoni di Borsa stilata ogni anno da *Milano Finanza*, la dinastia **Agnelli-Elkann-Nasi** con una fortuna di 10,5 miliardi riconquista il podio con un bronzo (risalendo dal quarto posto) grazie proprio al valore di Exor, quotata però ad Amsterdam.

C. Con.

DYNASTY IN FRANTUMI

Nell'inchiesta sull'eredità Agnelli finti doni e quote azionarie nascoste

Secondo i pm Marella soggiornava in Svizzera solo due mesi l'anno, i nipoti Elkann orchestrarono «contratti simulati» per difendere la tesi della residenza all'estero. Il libro Adelphi «corretto» e i veri soci di Dicembre

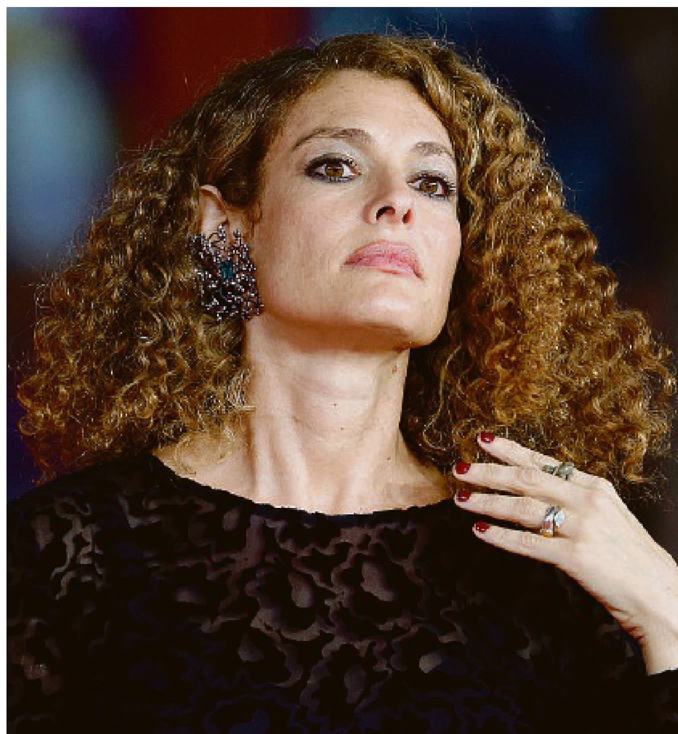
di **FABIO AMENDOLARA**

Le carte dell'inchiesta torinese sull'intrigo che sarebbe stato «pianificato» dagli **Elkann** per sottrarre la colossale fortuna di **Marella Caracciolo** ai radar del fisco italiano sono un catalogo di imbarazzanti stratagemmi volti a eludere la tassazione della successione ereditaria.

Dietro le spalle di Marella, deceduta nel 2019, sarebbe stato orchestrato un balletto di manovre fiscali che oggi grava sui tre nipoti, John, Ginevra e Lapo, i quali si sono ritrovati a gestire non solo un'eredità dorata, ma anche il peso di una strategia opaca. E non sono soli in questo gioco: al loro fianco ci sarebbero i consulenti **Gianluca Ferrero**, presidente della Juventus, e il notaio **Urs Robert von Gruenigen**. Le accuse sono gravi. **Ferrero**, consulente fiscale della **Caracciolo**, avrebbe fornito «gli strumenti necessari per realizzare gli intenti criminosi della cliente», in concorso con **Von Gruenigen**, che ha gestito il patrimonio e l'esecuzione testamentaria, e **John Elkann**, che avrebbe messo a disposizione gli strumenti necessari. E che per avvalorare la tesi della vita vissuta in Svizzera dalla nonna, secondo l'accusa, avrebbe addirittura «ideato» e «modificato» il testo di un libro pubblicato in Italia nel 2014 da Adelphi: *Ho coltivato il mio giardino*, firmato dalla **Caracciolo** e dalla nipote **Marella Chia** (mentre nel resto del mondo è stato diffuso come *The Last Swan*, edito da Rizzoli). L'evasione fiscale ammonterebbe a 3 milioni di euro di Irpef per il 2016, 2,5 milioni per il 2017, 3,5 milioni per il 2018 e oltre 30 milioni per il 2019. Tutto denaro legato alla rendita vitalizia corrisposta da **Margherita Agnelli**, la figlia estromessa dalla linea di successione.

Ma quella di evasione fiscale, che ha comportato l'altro giorno un sequestro preventivo, finalizzato alla confisca, da 74,8 milioni di euro, non è l'unica accusa. I pm contestano ai fratelli **Elkann** e ai loro consulenti anche la truffa. Avrebbero orchestrato una «strategia» per «difendere» l'apparente residenza svizzera della **Caracciolo**, quando in realtà la donna viveva stabilmente a Torino. Si parla di «contratti simulati», attraverso i quali sarebbero stati concessi in locazione o comodato d'uso immobili di cui Marella deteneva formalmente l'usufrutto, ma nei quali, secondo la Procura, «abitualmente dimorava». Si fa riferimento anche all'assunzione, da parte di **John Elkann**, di assistenti e collaboratori che in realtà lavoravano per Marella, ma venivano pagati da Fca Security e Stellantis Europa per evitare l'instaurazione di rapporti di lavoro in Italia. Per la casa in Svizzera, invece, sarebbe stato assunto del personale per simulare una residenza attiva.

Ma se finora le carte hanno dettagliato meglio le accuse, le vere novità sono legate a due trust, il «The provvidenza settlement» e il «The provvidenza II settlement», con sede a Nassau, isole Bahamas (un Paese a fiscalità privilegiata), nei quali sarebbero confluiti «i beni della **Caracciolo** sottratti alla successione e trasferiti in capo ai nipoti» dopo il decesso. La «provvidenza» della **Caracciolo**, però, non è finita solo all'estero. Gioielli e opere d'arte di Marella, inclusi degli orecchini di diamanti del valore di 78 milioni di euro destinati a Ginevra, sarebbero diventati «regali» per i nipoti quando la nonna era ancora in vita. Un promemoria successiva alla morte della **Caracciolo** avrebbe elencato i presunti doni legandoli a ricorrenze di famiglia (nascite e compleanni). Per gli inquirenti fu una spartizione studiata a tavolino, postuma, per evitare il peso delle imposte. A conti fatti, secondo l'accusa, tra quote di una società d'investimento lussemburghese, pari a un valore di quasi 600 milioni di euro, una massa ereditaria netta da 20 milioni, opere d'arte e gioielli per 170 milioni e un credito vantato nei confronti di un'altra società lussemburghese da 15 milioni, si tratterebbe di un «ingiusto profitto» da 32 milioni di euro sottratti all'erario.







NEI GUAI Da sinistra in senso orario, Ginevra, John e Lapo [Ansa] Sotto a sinistra, il decreto con cui i pm hanno sequestrato agli Elkann 74,8 milioni



TRIBUNALE DI TORINO
SEZIONE DEI GIUDICI PER LE INDAGINI PRELIMINARI

DECRETO DI SEQUESTRO PREVENTIVO
- art. 321 e ss c.p.p. -

Il giudice per le indagini preliminari, dott. Antonio Borretta,
vista la richiesta di sequestro preventivo presentata dal P.M. nel procedimento suindicato in data
16.[illegible]2024 e successiva integrazione pervenuta il 21.8.2024, nei confronti di:

Evasione a parte, l'eredità è da tempo al centro di uno scontro senza esclusione di colpi tra **Margherita Agnelli**, madre degli **Elkann**, e i suoi figli. È stata Margherita a far emergere, con un esposto, quelle che inizialmente sembravano solo delle stranezze. Le volontà testamentarie di Marella erano fissate in tre documenti redatti dal notaio: un testamento pubblico e due integrazioni. Da questi emergeva la nomina, come unici eredi, dei tre figli di Margherita del ramo **Elkann**, l'esclusione di lei stessa e dei suoi cinque figli del ramo **De Pahlen**, e il desiderio di Marella di sottoporre la propria successione e i beni alla giurisdizione svizzera. Tra le anomalie ne viene segnalata una in particolare: «L'assenza delle quote della Dicembre nella massa ereditaria». La **Caracciolo**, infatti, secondo le ricostruzioni della Procura, era coinvolta nelle attività di diverse società e fondazioni, tra cui proprio la Dicembre, la cassaforte di famiglia, di cui è stata socia dal 1984 al 2015, quando ne è divenuta socia d'opera. Dopo la morte di **Gianni Agnelli**, in un accordo transattivo, Margherita aveva ceduto alla madre la sua partecipazione nella Dicembre. Quelle quote, secondo Margherita, «garantiscono un'influenza dominante su Exor», il gigante finanziario con una capitalizzazione di quasi 17 miliardi di euro nel 2021. L'emersione delle quote della Dicembre avrebbe, secondo l'accusa, «rilevanti conseguenze fiscali ed ereditarie», evidenziando il ruolo attivo di Marella nella gestione di beni italiani, mettendo così in crisi la pretesa residenza svizzera. Questo nodo potrebbe avere anche risvolti aziendali: se quelle partecipazioni dovessero tornare a Margherita, lei potrebbe riacquisire il controllo della cassaforte di famiglia e, con essa, di Exor. Per ora, però, resta solo un'ipotesi. Di certo c'è che, secondo l'accusa, questo è l'ennesimo passaggio che mina la tesi della residenza svizzera.

A dimostrarlo ci sarebbe pure un documento sequestrato a casa della segretaria di Marella che è intitolato «una vita di spostamenti». Le annotazioni, osservano gli inquirenti, «riepilogano i giorni di effettiva permanenza in Italia» di Marella. Dall'analisi emerge chiaramente che, almeno dal 2014, la **Caracciolo** aveva soggiornato in Svizzera per non più di due mesi l'anno. E non è l'unico documento imbarazzante recuperato dall'accusa. Ce n'è un altro nel quale Marella viene indicata come la «Signora X». Gli inquirenti lo descrivono come «un vademecum» dettagliato «sulla strategia da adottare dopo la sua morte». Il «piano», insomma, secondo i pm torinesi, sarebbe stato ordito per tempo.

«Ribadiamo che il sequestro è ingiustificato», affermano i legali degli **Elkann**, sottolineando che «i tre fratelli hanno sempre adempiuto ai loro obblighi fiscali e i loro beni sono trasparenti». E nonostante il ruolo degli **Elkann** da editori di testate che trattano di cronaca giudiziaria, aggiungono: «Di fronte a un continuo flusso di documenti che dovrebbero essere discussi in aula e invece vengono diffusi in modi che non permettono un giusto contraddittorio, siamo fermamente convinti di poter dimostrare l'estraneità alle accuse dei nostri assistiti».

PROSSIMA UDIENZA IL 12 NOVEMBRE

Dossieraggio, la Procura deposita nuovi atti

Contestati a Striano e Laudati altri 200.000 accessi. Becciu disposto a testimoniare

La Procura di Perugia ha depositato al Tribunale del Riesame le annotazioni integrative della polizia giudiziaria sugli accessi abusivi alle banche dati della Procura nazionale antimafia contestati al tenente della Guardia di finanza **Pasquale Striano** e all'ex pm della Dna **Antonio Laudati** (ora in pensione) nel tentativo di dare forza alla richiesta di misure cautelari (ai domiciliari) che era stata rigettata dal gip. Dalla documentazione sarebbero emersi ulteriori 200.000 atti scaricati illecitamente tra il 2019 e il 2022. Un numero che si somma a migliaia di accessi abusivi già contestati. Le difese dei due indagati, rappresentate dagli avvocati **Massimo Clemente** per **Striano** e **Andrea Castaldo** per **Laudati**, hanno chiesto il rigetto dell'acquisizione, denunciando come irrituale il deposito di atti integrativi. In attesa della decisione dei giudici, l'indagine promette ulteriori sorprese, con **Cantone** che avverte: «Non è prevedibile la conclusione in tempi brevi».

L'attività investigativa non si è limitata al periodo già preso in considerazione, ma è andata indietro nel tempo. Addirittura a prima dell'avvio dell'inchiesta che ha portato **Striano** a essere trasferito in un reparto non operativo e privato delle password per accedere ai database. Dall'inchiesta è emerso che alcuni documenti sono finiti nelle mani di giornalisti, ma rimane un mistero su chi abbia ricevuto la parte più sostanziosa. La Procura sostiene che **Laudati** e **Striano** avessero instaurato una modalità di lavoro completamente «abusiva e sganciata dai compiti istituzionali della Dna». Per ora gli accessi abusivi contestati a **Striano** avrebbero riguardato 172 soggetti, con dati soprattutto patrimoniali di una «moltitudine» di figure, da politici a calciatori, da imprenditori a ministri.



MAGISTRATO Antonio Laudati

E mentre la Commissione parlamentare Antimafia e il Copasir stanno seguendo da vicino la vicenda, il cardinale **Angelo Becciu** si è detto disponibile a testimoniare e ha espresso il suo sconcerto: «Questa storia dei dossieraggi mi ha totalmente sconvolto, qualcuno ha voluto usare la figura del Papa». Nel corso dell'indagine è emerso che anche persone del Vaticano, in relazione al processo sul palazzo di Londra che ha coinvolto **Becciu**, sarebbero state spiate da **Striano**. Intanto, il legale del finanziere ha accennato a possibili dichiarazioni spontanee del suo assistito, mentre l'avvocato **Castaldo** ha messo in dubbio l'utilizzabilità dell'annotazione di un colloquio che riguarda il suo assistito. I giudici scioglieranno la riserva sull'utilizzabilità degli atti il 12 novembre, durante la prossima udienza.

F. Ame.

➤ GIUSTIZIA E POLITICA

Il Tar dà una scossa agli ambientalisti Il telescopio spaziale resta in Sicilia

Respinto il ricorso di Wwf e Legambiente che avevano bloccato i lavori per l'osservatorio salva-Terra finanziato dall'Esa. Urso: progetto strategico. Le sigle non mollano: ci rivolgeremo alla Corte europea

di **TOBIA DE STEFANO**



Non sappiamo se il merito va dato al recente appello di illustri scienziati (tra questi spiccavano i nomi di **Michel Mayor**, premio Nobel per la Fisica 2019, **Ettore Cittadini**, padre della procreazione assistita, e Roberto Ragazzoni, presidente dell'istituto nazionale di astrofisica), o a un rigurgito di resipiscenza dei giudici del Tar. Sta di fatto che ieri la prima sezione del tribunale amministrativo siciliano, presieduta da **Salvatore Veneziano**, ha respinto la richiesta di sospensiva sull'opera FlyEye, dichiarandola irricevibile per tardiva impugnazione degli atti. A dirla così non rende.

Bisogna spiegare infatti che FlyEye è il primo telescopio di una rete globale progettata dal programma di sicurezza spaziale dell'Esa per monitorare gli oggetti vicini alla Terra e per l'osservazione dello spazio profondo. L'obiettivo è prevenire i pericoli che potrebbero derivare dalla caduta di meteoriti, asteroidi ecc. E per farlo l'Agenzia spaziale europea ha dato priorità all'Italia stanziando circa 12 milioni di euro. Il sito scelto con cura è sul Monte Mufara, nelle Madonie in provincia di Palermo. Quasi 1.900 metri di altezza, una posizione ideale per monitorare e identificare i potenziali oggetti cadenti e lanciare alert preventivi. L'Esa ha tenuto il punto e ha continuato a preferire l'Italia nonostante l'acerrima opposizione di Cai, Gre, Italia Nostra, Legambiente, Lipu, Rangers d'Italia e Wwf che oltre a manifestare e a diffondere appelli del tipo «Salviamo la Mufara, cuore verde del Parco delle Madonie» avevano anche, grazie allo stesso Tar, ottenuto la sospensione dei lavori.

Sospensione che non era stata presa bene dal governo italiano, che con il ministro dell'Industria **Adolfo Urso** si era speso in prima persona sull'operazione, e dal direttore generale dell'Agenzia spaziale europea **Josef Aschbacher** che in una lettera anticipata dalla *Verità* evidenziava di aver appreso «con rammarico della necessità di annullare la cerimonia di posa della prima pietra del progetto del telescopio Flyeye-1 prevista per il 6 settembre a Isnello». «Vorrei ricordare», sottolineava, «gli sforzi dell'Esa per rendere il progetto compatibile con le legittime esigenze di protezione dell'ambiente [...] Se il sito italiano di Monte Mufara è probabilmente il migliore, altri siti in Europa presentano condizioni simili [...] Il progetto ha già subito sostanziali ritardi nell'inizio dei lavori per motivi procedurali ed è necessario un inizio degli stessi il prima possibile. L'Europa conta sull'Italia affinché possano riprendere quanto prima».

Toni cordiali ma decisi. Una sorta di ultimatum ed anche per questo motivo la decisione del Tar di ieri era attesissima ed è stata salutata con grande soddisfazione dai principali protagonisti del mondo economico e istituzionale legati alla vicenda. In ballo non c'era solo il maxi-telescopio, ma anche la prosecuzione di altri progetti Esa in Italia e la credibilità politica ed economica del Paese.

«Esprimo soddisfazione», ha sottolineato ieri il ministro Urso, «per la decisione del Tar che sblocca un progetto strategico per la politica spaziale europea, riconoscendo la piena correttezza dell'operato del governo. Avanti sulla strada dello sviluppo, l'Italia è in campo, grande attore anche nello spazio. Ho già comunicato al direttore dell'Esa **Aschbacher** la buona notizia che consentirà alla Sicilia di avere un'opera così significativa, frontiera della nuova tecnologia per l'osservazione dello Spazio».

Come detto, a favore della realizzazione dell'Osservatorio si erano espressi alcuni dei più significativi scienziati italiani in un manifesto pubblico che ricordava come l'opera, con un impatto ridotto e priva di inquinamento luminoso, potrà garantire la tutela del paesaggio e della natura, impedendo la realizzazione di opere ben più invasive per l'ambiente, rappresentando una strategia efficace per la salvaguardia del parco delle Madonie.

Il concetto non era chiaro solo a quella parte, purtroppo consistente, dell'ambientalismo italiano che mette l'ideologia prima di tutto. E alla quale ieri il Tar, strano a dirsi, ha dato un bello schiaffo. La speranza è che il vento sia cambiato davvero. Perché la battaglia non è finita.

«Non solo il tribunale amministrativo non ha preso in considerazione i profili sollevati», affermano in una nota il Club Alpino Italiano, Legambiente Sicilia, Lipu e Wwf, «ma addirittura l'Agenzia spaziale ieri mattina si è costituita al solo fine di fare valere l'immunità di giurisdizione e di esecuzione di cui godrebbe». E quindi? «Nei prossimi giorni saranno valutate le ulteriori azioni da intraprendere, compreso il ricorso alla Corte di Giustizia europea per violazione della Convenzione di Aarhus e del diritto comunitario su ambiente e partecipazione». Da ieri però si è aperto uno squarcio di luce verso le stelle.

L'INCHIESTA SULLA MORTE DEL BRACCIANTE



LA TESTIMONE ACCUSA: «FU SINGH A VOLERE USARE IL MACCHINARIO»

È stata ascoltata ieri nel tribunale di Latina la supertestimone dell'inchiesta sulla morte di Satnam Singh (*nella foto*), il bracciante indiano scomparso inseguito a un incidente sul lavoro nelle campagne pontine. La dipendente dell'azienda agricola, comparsa davanti al gip Giuseppe Cario per ricostruire i fatti, risulta iscritta nel registro degli indagati per omissione di soccorso. Secondo il difensore di parte civile Gianni Lauretti, «alcuni dettagli sono stati raccontati in maniera diversa, anche se i fatti sono quelli». Per gli avvocati di Antonello Lovato, l'imprenditore agricolo in carcere con l'accusa di omicidio volontario con il dolo eventuale per aver abbandonato il lavoratore davanti casa con un braccio amputato, la versione della teste è in contrapposizione con quanto dichiarato da Soni, la moglie della vittima. Secondo la testimone, infatti, il bracciante non avrebbe perso sangue dal braccio, bensì dalla bocca; inoltre, Satnam avrebbe toccato autonomamente il macchinario avvolgiplastica che poco dopo gli ha staccato l'arto, mentre Lovato gli avrebbe detto di non farlo.

Sala «toglie» la Champions a Milano

Il sindaco litiga da mesi con Milan e Inter su San Siro e l'Uefa gli revoca la finale 2027 della coppa: tra tre anni lo stadio potrebbe essere in ristrutturazione. Persi 15 milioni

di **ALESSANDRO DA ROLD**

Era arrivato a palazzo Marino come l'uomo dell'Expo 2015, ma a distanza di ormai 10 anni sarà anche ricordato come un sindaco capace di farsi sfilare dall'Uefa la finale di Champions League del 2027. **Beppe Sala** perde in un colpo, oltre al prestigio delle grandi città europee, almeno 15 milioni di euro, ovvero l'indotto che sarebbe arrivato nelle casse della città se avesse ospitato in una sola serata l'ultimo atto della competizione calcistica più importante in Europa. Ieri, infatti, il comitato esecutivo dell'Uefa riunito a Praga, come nelle attese, ha revocato la finale di Champions League assegnata a Milano per il 2027. A quanto pare, sarebbe stato proprio il Comune di Milano a scrivere alla Figc per spiegare la situazione relativa allo stadio di San Siro. Del resto, palazzo Marino non sa, al momento, se si potranno svolgere i lavori sulla struttura, visto che Inter e Milan non hanno ancora detto l'ultima parola sua cosa ne sarà del Meazza e se investiranno in quell'area. Ieri in serata è circolata l'ipotesi che a candidarsi per ospitare la finale di Champions 2027 potrebbe essere Roma. E pensare che se Sala avesse ascoltato le squadre nel 2019, più di cinque anni fa, questa situazione non si sarebbe neppure venuta a creare. Anzi, forse il nuovo stadio sarebbe già pronto, sia per le prossime Olimpiadi Invernali, sia per la finale di Champions League, sia per gli Europei del 2032.Peccato che **Sala** abbia scelto diversamente. Il primo cittadino milanese è rimasto imbrigliato dalla sua stessa maggioranza, dai comitati di quartiere e dai Verdi, che hanno fermato il progetto di demolire parte dello stadio per crearne uno nuovo nella stessa zona dove si trova adesso il Meazza. Progetto, quest'ultimo, che è tornato di attualità proprio la scorsa settimana, quando Milan e Inter hanno presentato, per la seconda volta, al sindaco, alla presenza anche del sovrintendente, l'idea di salvare i primi due anelli di San Siro ma allo stesso tempo di realizzare un nuovo impianto in quella zona. Nel luglio del 2019 l'idea era quella di costruire un nuovo stadio da 60.000 posti, con un investimento da 1,2 miliardi da parte dei due club, costruendo nella zona del Meazza un polo sportivo, proprio quello di cui si è tornati a parlare in questi giorni sui giornali. Ma adesso si rischia di perdere altro tempo. Perché il consiglio comunale ha già chiesto di riunirsi nuovamente e i comitati sono già di nuovo sul piede di guerra. In sostanza potrebbero passare tranquillamente altri cinque anni con il rischio che tutti rimanga esattamente com'è adesso. Del resto la motivazione della bocciatura risiede nella mancanza di garanzie sulla disponibilità dello stadio di San Siro, vista la possibilità che l'area diventi un cantiere subito dopo l'inaugurazione dei Giochi olimpici invernali del 2026. «Poiché il Comune di Milano non può garantire che lo stadio di San Siro e i suoi dintorni non saranno interessati dai lavori di ristrutturazione nel periodo della finale di Champions del 2027», si legge nella nota l'Uefa, «è stato deciso di non assegnare la finale a Milano e di riaprire la procedura di gara per designare una sede idonea, con una decisione prevista per maggio-giugno 2025». Milano rischia di restare indietro rispetto alle altre grandi città europee, con uno stadio vetusto, ben lontano dai parametri di sicurezza dell'Uefa.



PRIMO CITTADINO Beppe Sala è a Palazzo Marino dal 2016 [Ansa]

Di sicuro, al momento, il progetto su cui si sta lavorando è quello che prevede solo la demolizione del terzo anello di San Siro. Lo storico stadio resterà in piedi per ospitare concerti. All'interno potrebbero giocare le squadre giovanili. Nel frattempo, sarà costruito un altro stadio nelle vicinanze. Quindi Inter e Milan continueranno a occupare San Siro fino a quando non sarà pronto. Il tira e molla di questi anni non è servito a molto. Come noto, **Sala** ha provato fino all'ultimo a convincere Milan e Inter a restaurare l'impianto, ma il progetto di Webuild è stato giudicato troppo costoso. Le due squadre, anche per salvaguardare i loro progetti, si sono mosse per costruire stadi di proprietà nell'hinterland di Milano, tra San Donato e Rozzano. Ma sono comunque ancora al tavolo del comune in attesa di nuovi sviluppi.

➤ UN ANNO DOPO, IDENTICO DISASTRO

Alluvione, il sindaco dem accusa la Regione

Il primo cittadino di Castel Bolognese: «Ho sollecitato tre volte i lavori per la cassa di laminazione sul fiume Senio ferma da 30 anni, nessuno mi ha ascoltato». Emilia-Romagna inchiodata pure sul sisma: dà oggi un milione di aiuti per l'evento avvenuto nel 2012...

di **GIORGIO GANDOLA**

«In questi 16 mesi ho trovato anche tante orecchie sorde»: è sconfortato **Luca della Godenza**, sindaco di Castel Bolognese (Ravenna), dopo l'ondata di piena. Non si azzarda a intestare al riscaldamento globale le colpe dell'alluvione perché, da amministratore con gli stivali infangati, sa che le responsabilità sono più vicine e meno lunari. «La Regione e l'Arpae *(l'Agenzia per la prevenzione ambiente ed energia, ndr)* hanno ignorato le nostre richieste». Sta pensando alle bizze del Senio e alla vasca di laminazione di Cuffiano, da 30 anni allo stato di cantiere. Praticamente un museo del calcestruzzo.

Pensata per contenere quattro milioni di metri cubi d'acqua nel cuore del problema idrografico (ai confini tra Faenza, Riolo Terme e Castel Bolognese), l'enorme vasca è il simbolo dell'immobilismo amministrativo regionale. «È nel piano speciale fermo da mesi al ministero. Mi chiedo perché mai la Regione a suo tempo, nel 2020-2021, non abbia dato corso a quel progetto originario e all'appalto dei lavori. Cosa è mai successo?», si chiede il primo cittadino, rieletto qualche mese fa in una cordata di centrosinistra (Democratici per Castello), quindi non propriamente «un bieco destro che sfrutta politicamente gli uragani», come da narrazione in voga.

Pone domande, **Luca della Godenza**, 35 anni, assicuratore. E lo fa in un'intervista al *Resto del Carlino*: «Da quando sono sindaco, ho inviato almeno tre raccomandate alla Regione per sollecitare i lavori. Risultato: nessuna risposta». La vicenda del Senio è emblematica.

IL GIORNALISTA MORÌ NEL LUGLIO 2023



LA PERIZIA SULLA MORTE DI PURGATORI: «CATASTROFICA SEQUELA DI ERRORI»

«Una catastrofica sequela di errori e omissioni»: è il giudizio della perizia medico-legale sulla morte di Andrea Purgatori *(foto Ansa)*, avvenuta il 19 luglio 2023. Secondo i periti, «un corretto trattamento diagnostico-terapeutico *(Purgatori aveva un tumore ai polmoni, ndr)* gli avrebbe consentito un periodo di sopravvivenza superiore».

Protagonista distruttivo dell'alluvione di un anno e mezzo fa, è andato «in piena» anche il 2 novembre scorso ma nessuno ha mosso una cazzuola per completare la vasca di contenimento principale. Ce n'è una secondaria, realizzata esplicitamente come invaso l'agricoltura, che funziona dal 2015.

Se questa volta Castel Bolognese non è finito completamente sott'acqua, lo deve al caso. Anzi, al fiume che ha rotto l'argine dalla parte giusta ed è finito in parte dentro il cantiere e in parte nelle campagne. È ancora il sindaco a sottolineare che le opere di manutenzione preventiva sono fondamentali: «Avevamo risagomato lo scolo dei fossi, ripulito il sistema fognario della città. Entrambi hanno smaltito bene». A conferma che l'uomo è un impiccio solo quando non fa il proprio dovere.

Dopo le accuse arriva la sollecitazione a cambiare marcia, a passare dalla teoria e dalla burocrazia alla pratica. Perché l'avvertimento della settimana scorsa contiene un imperativo: non c'è più tempo da perdere. «Non c'è ancora il Piano speciale definitivo elaborato dalla struttura commissariale e quando sarà disponibile comporterà inevitabilmente tempi lunghi per mettere a punto le opere. Invece c'è bisogno di agire adesso».

La destinataria della sveglia è anche **Irene Priolo**, vice di **Stefano Bonaccini** con delega all'Ecologia e alla tutela del territorio, da qualche mese diventata presidente regionale ad interim. La sua giustificazione sta nella frase: «La prevenzione non viene finanziata». Ma è un boomerang perché la Regione ha il dovere di manutenere e preservare il territorio (fiumi, torrenti, argini, ponti, vasche di compensazione); negli anni devastanti di **Elly Schlein**, vicepresidente con delega all'Ecologia, non lo ha fatto.

Il segretario del Pd, teorica del global warming in salsa Greta, era permeata da ben altre convinzioni: argini liberi, torrenti senza controllo, nessun manufatto dell'uomo, potere alle nutrie. Una filosofia rivelatasi micidiale alla prova dell'alluvione di un anno e mezzo fa e del recente ciclone Boris. «Non possiamo più attendere anni», mostra concretezza **della Godenza**. Perché mai non si procede per la cassa di laminazione di Cuffiano? È bene smettere con i discorsi circa le piene centenarie. Le piene in questo momento sono semestrali. In questi 16 mesi ho trovato tante orecchie sorde, penso anche a Cotignola allagata». Con l'opera di contenimento in funzione, il disastro si sarebbe potuto evitare.

Un altro esempio paradossale di attendismo fuori dal tempo riguarda un decreto regionale del 20 settembre scorso con il quale vengono assegnati contributi «per la riparazione, il ripristino o la ricostruzione di immobili privati danneggiati» non dalla penultima alluvione e neppure da eventi calamitosi del recente passato, ma dal terremoto del 2012. Dodici anni dopo il Comune di Crevalcore (Bologna) e il Castello di Galeazza, rovinato dagli eventi sismici, avranno 1.059.000 euro per completare l'importo dovuto per la ricostruzione. La vicenda merita la stoccata di **Marta Evangelisti**, capogruppo di Fratelli d'Italia in Regione Emilia-Romagna: «L'amministrazione regionale è brava a sollecitare il governo in tema di risarcimenti sull'alluvione ma non applica lo stesso rigore e la stessa solerzia a se stessa, tanto che eroga adesso i fondi del sisma 2012, a ben 12 anni dalla tragedia».

Ciriani difende le polizze sui disastri «Inevitabili, non sono nuove tasse»

Il ministro Fdi sostiene l'obbligo di assicurazione. Zaia si smarca dal «no» della Lega

di **SARINA BIRAGHI**

Dopo la polemica tra governo, centrodestra e Regione Emilia-Romagna sugli interventi e le risorse non utilizzate contro il dissesto idrogeologico, non si placa quella sull'obbligo assicurativo per aziende e abitazioni per affrontare l'emergenza maltempo. Sulla questione ieri è intervenuto il ministro per i Rapporti con il Parlamento, **Luca Ciriani**, a margine di un convegno a Siracusa nell'ambito dell'Expo DiviNazione e G7 Agricolo. «Arriva un momento in cui lo Stato non è più in grado di rimborsare i danni, quindi abbiamo deciso di introdurre delle polizze assicurative obbligatorie per le imprese e credo che sia una scelta inevitabile. Poi si discute dei privati: certo non è una nuova tassa sulle case, ci mancherebbe altro. Abbiamo fatto di tutto per evitare tasse sulle abitazioni. Ma un dibattito serio, non ideologico, oggettivo su come affrontare le alluvioni, i danni che sono sempre più intensi, questo va fatto sicuramente».

E il ministro, esponente di Fdi, ha sottolineato: «Quello delle polizze delle imprese e, magari, in futuro delle case non può essere un alibi per gli amministratori per non fare il loro dovere. Le due cose devono andare insieme, altrimenti andiamo a sbattere». Anche il ministro della Protezione civile, **Nello Musumeci**, che aveva annunciato il provvedimento, ha chiarito che «la polizza assicurativa per le aziende è obbligatoria mentre per le abitazioni private c'è aperto un confronto e un ragionamento per capire se le compagnie assicurative sono disponibili. Noi puntiamo su un partenariato pubblico-privato, poi decideremo se deve essere, come io sostengo, facoltativo almeno nella prima fase». In sostanza, nessun rinvio della normativa perché, ha ribadito **Musumeci**, «per le aziende c'è una legge già approvata, non c'è nulla da rinviare. Certamente lo Stato non è più nelle condizioni di poter approntare la risorsa necessaria per sempre e per tutti». Il muro del «no» alzato immediatamente dalla Lega mostra la «crepa» del governatore del Veneto, **Luca Zaia**: «Sull'assicurazione, io sono stato il primo promotore e il primo a parlarne in tempi non sospetti, già dal 2010. La polizza catastrofale in alcuni Paesi viene affrontata. Non entro nel dibattito governativo, però dico quello che ho sempre sostenuto: da ministro ho portato avanti il fondo di solidarietà, cioè un contributo sul premio dell'assicurazione e, quindi, sulla spesa che il cittadino deve fare, facendo passare un principio: l'assicurabile non è indennizzabile, come accade in agricoltura. Ti do una mano per assicurare il tuo vigneto contro la grandine ma se non ti assicuri il danno è solo tuo e non è più della comunità. Questa potrebbe essere una base di partenza».



DECISO Il ministro per i rapporti col Parlamento, Luca Ciriani [Ansa]

Il tema assicurazione divide le associazioni di consumatori, soprattutto sul costo. Per **Rosario Trefiletti**, presidente del Centro consumatori Italia, «con la polizza si caricherebbe sulle spalle delle famiglie un'ulteriore bolletta. Il sistema deve rimanere come l'attuale, in cui sono presenti modelli assicurativi ma del tutto volontari». Per il Codacons l'introduzione dell'obbligo di assicurazione non è più rimandabile per evitare spese enormi a carico della collettività per le operazioni di ricostruzione ma «va pensato un sistema in cui le tariffe siano calmierate dallo Stato, anche ricorrendo agli extra-profitti di banche e società energetiche». D'accordo anche il presidente di Assoutenti, **Gabriele Melluso** «Sì alle polizze ma il governo deve eliminare le assurde franchigie a danno di cittadini e imprese, riducendo il contributo statale attualmente previsto verso assicuratori e riassicuratori e stabilendo tariffe assicurative in collaborazione con le associazioni dei consumatori».

A messa la preghiera contro i lavoratori che hanno partita Iva

Nelle chiese del Leccese gli autonomi vengono esplicitamente accusati di essere degli evasori che devono chiedere perdono

Segue dalla prima pagina

di **PAOLO DEL DEBBIO**

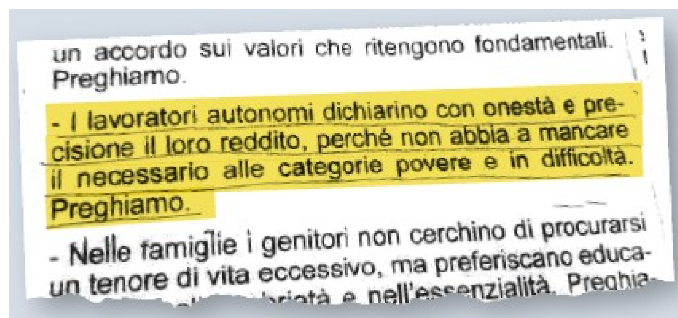
(...) distribuisce alla Messa, alla preghiera dei fedeli, dopo la quale di solito si risponde «ascoltaci o Signore», si è pregato perché i lavoratori autonomi paghino le tasse... se no poi non ci sono i soldi da dare ai più poveri.

Riporto testualmente quanto scritto: «I lavoratori autonomi dichiarino con onestà e precisione il loro reddito perché non abbia a mancare il necessario alle categorie povere e in difficoltà. Preghiamo». Siccome non vorrei che i lettori mi prendano per matto, qui accanto è pubblicato il testo dal quale si evince che è tratto dai foglietti distribuiti in chiesa. Ma abbiamo anche recuperato qualche informazione in più. Il testo risale al 2014 e fu curato dalle oblate del Monastero benedettino di San Giovanni Evangelista di Lecce, nonché approvato dalla Diocesi.

Queste oblate dell'Agenzia delle Entrate (fa anche rima) hanno scritto cose talmente irragionevoli, sbagliate e ingiuste che non si sa chi le abbia messe loro in testa, parola grossa, e che comunque più che oblate ci sembrano stonate.

Ora ci occuperemo di vedere quello che hanno scritto. Ma prima ancora ci preoccupa il fatto che durante la Celebrazione eucaristica, fonte e culmine della vita cristiana, come ci insegna la teologia liturgica, si facciano pregare i fedeli su cose non vere, cioè si chieda a Dio di intervenire esprimendo giudizi su determinate situazioni (in questo caso i lavoratori autonomi) che non solo sono discutibili ma che, in larga parte, sono anche false. Giungano i nostri complimenti vivissimi non tanto a chi ha scritto il testo - magari anche in buona fede ispirato da gente in mala fede -, ma soprattutto a coloro che dalla Diocesi lo hanno autorizzato. E i casi sono due: o lo hanno fatto «d'ufficio» senza leggere quello che c'era scritto, e questo sarebbe già grave, oppure hanno ritenuto di autorizzarne la pubblicazione avendolo letto, e questo sarebbe gravissimo.

Con la crisi che sta attraversando la Chiesa, dove il numero dei credenti sta diminuendo, per non parlare dei praticanti, e dove soprattutto i seminari si stanno svuotando con situazioni nelle quali un sacerdote deve seguire dieci o venti Parrocchie poi non ci si chieda il perché la gente non va più in Chiesa. Con preghiere di questo tipo si allontanerebbe anche il più pio e devoto dei credenti. E avrebbe pure ragione.


un accordo sui valori che ritengono fondamentali. Preghiamo.

- I lavoratori autonomi dichiarino con onestà e precisione il loro reddito, perché non abbia a mancare il necessario alle categorie povere e in difficoltà. Preghiamo.

- Nelle famiglie i genitori non cerchino di procurarsi un tenore di vita eccessivo, ma preferiscano educa-

ORAZIONE Il testo approvato dalla Diocesi di Lecce

Ma torniamo a questo incredibile e inverosimile testo per una preghiera dei fedeli. Prima di tutto si da per scontato che, in Italia, i lavoratori autonomi sono una massa di gente disonesta che dichiara il proprio reddito in modo impreciso e sono dunque, in massa, degli evasori fiscali che commettono un reato e, secondo le oblate economiste, anche un peccato. E già qui siamo nel falso, semplicemente perché non è vero che tutti i lavoratori autonomi evadono il fisco e che anzi, informo le sorelle, per pagare il fisco si trovano con le pezze al sedere (utilizzo questo termine per una forma di pudicizia nei confronti delle dette sorelle). Chi glielo ha detto a queste sorelle che gli autonomi sono gente non dabbene che commette questi reati? Chi è il fratello che ha detto alle sorelle questa falsità? L'hanno letto su qualche giornale o su internet se è concesso loro di utilizzarlo? Si informino meglio perché la situazione non è questa e perché i lavoratori autonomi italiani vanno rispettati per il contributo che danno all'economia italiana dal quale contributo, anche fiscale, viene mantenuta anche la Chiesa attraverso l'otto per mille. Lo sanno? Ma soprattutto lo sa la Diocesi di Lecce? Credo di sì. E questo, del contributo degli autonomi al Pil italiano (non si tratta di un farmaco ma del Prodotto interno lordo; lo spiego perché mi pare che abbiano le idee piuttosto confuse), è cosa fuori discussione. Come è fuori discussione che ci siano degli autonomi che evadono, così come in tutte le altre categorie produttive di questo Paese. Ma allora perché non formulare una preghiera perché coloro che fanno i soldi in Italia e poi li mettono all'estero per pagare meno tasse, e quindi guadagnano qui senza pagare qui le tasse stesse? Perché non formulare una preghiera contro i paradisi fiscali, presupponendo che il termine paradiso richiami in loro qualcosa di noto ma qui usato in senso negativo? Perché buttare tutti gli autonomi all'inferno e non occuparsi dei paradisi fiscali? Almeno metteteli in purgatorio.

Sempre le medesime oblate dell'Agenzia delle Entrate sostengono che, a causa dell'evasione fiscale degli autonomi, manchi il necessario alle categorie povere e in difficoltà. Altra balla spaziale. È vero che ci sono categorie povere e in difficoltà cui manca l'essenziale, ma certamente la colpa non è degli autonomi che anzi creano occupazione e strappano le persone proprio da quelle categorie povere in difficoltà.

Prima di scrivere qualcosa bisognerebbe sapere ciò di cui si scrive, conoscerlo, averlo studiato, averci riflettuto sopra. Soprattutto nel caso in cui si inducano i fedeli della Chiesa cattolica a pregare per una questione che, evidentemente, non si conosce e con arroganza intellettuale e grande ignoranza si propone come un dato certo.

Mah, non osiamo immaginare, avendo letto questa preghiera ed essendone rimasti sbalorditi, che tipo di preghiere possano essere formulate in altri contesti.

Un'ultima notazione: perché - come affermato da molti teologi medioevali e dai teologi della Scuola di Salamanca (se la vadano a studiare) - non fanno una preghiera perché lo Stato applichi delle tasse giuste e non delle tasse inique ed ingiuste che mettono in crisi famiglie e imprese? Teologi e filosofi cattolici hanno molto scritto sull'argomento del «salario giusto» e anche della «tassazione giusta». Se ci danno una occhiata avranno materia per scrivere delle preghiere che abbiano un senso ma, sommessamente, consigliamo di occuparsi maggiormente di questioni di fede e lasciare le questioni economiche a chi qualcosa ci capisce.

Se proprio non vogliono andare a studiare questi teologi si leggano le pagine dedicate alle tasse presenti nel Compendio della Dottrina sociale della Chiesa e troveranno ciò che, evidentemente, non conoscono.

UDIENZA IL 30 OTTOBRE



IL GIUDICI ASPETTANO IL VOTO IN LIGURIA PRIMA DI CELEBRARE IL PROCESSO A TOTI

Si celebrerà il 30 ottobre, subito dopo le elezioni regionali in Liguria, l'udienza per il patteggiamento di Giovanni Toti, Aldo Spinelli e Paolo Emilio Signorini. Lo ha deciso il giudice Matteo Buffoni. L'ex presidente della Regione Liguria aveva patteggiato con la Procura una pena a due anni e un mese, convertita in 1.500 ore di lavori di pubblica utilità. Tre anni e cinque mesi per l'ex presidente dell'autorità portuale e tre anni e due mesi per Spinelli. Le pene potrebbero però aumentare di qualche mese perché in udienza potrebbero essere aggiunti altri episodi corruttivi

DIRITTI CIVILI

Appello a Giorgetti per la costruzione delle nuove scuole

«Riaprire subito i cantieri per ultimare 1000 scuole, i cui lavori sono fermi da più di 4 anni» E' quanto chiede il leader del Movimento Diritti Civili, Franco Corbelli «Tocca al ministro Giorgetti, dare l'ok alla riattivazione dei mutui Bei, scaduti per il mancato completamento dei lavori nei tempi previsti, causa pandemia»

L'Inps rilancia l'allarme pensioni «Troppe uscite e pochi contributi»

L'istituto: «L'addio effettivo a 64 anni è presto». E gli assegni sono «troppo pesanti»

di **NINO SUNSERI**

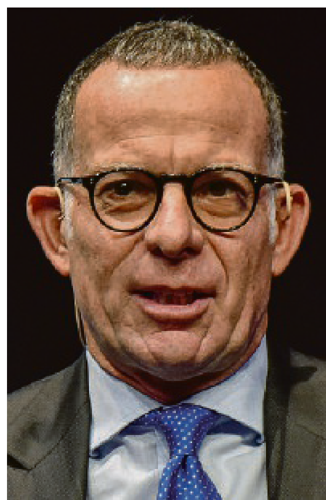
Mentre il governo si prepara a varare la legge di bilancio dall'Inps arriva un avvertimento che non può essere ignorato: la spesa per le pensioni resta elevata, con rischi per la sostenibilità dei conti. Difficile, in queste condizioni, pensare a qualunque modifica per anticipare l'uscita dal mondo del lavoro.

L'allarme, contenuto nella relazione annuale dell'istituto guidato da **Gabriele Fava**, riflette due condizioni: l'età di pensionamento e la «generosità» delle prestazioni. Nonostante l'età per l'assegno di vecchiaia sia fissata a 67 anni (record nell'Unione europea) quella effettiva è ancora relativamente bassa (64,2) rispetto alla media Ue, a causa delle numerose scappatoie.

Anche gli assegni sono pesanti. Il tasso di sostituzione, ovvero il rapporto tra pensione e ultimo stipendio si aggira intorno al 59% (14% sopra la media europea). L'età di pensionamento è aumentata da 62,1 a 64,2 anni, passando da 59,5 a 61,5 anni per le pensioni anticipate e da 64,1 a 67,5 anni per quelle di vecchiaia. Inoltre, rispetto al 2022, l'importo lordo mensile medio del trattamento è pari a 1.373,17 (+7,1%). Va meglio ai dipendenti pubblici che arrivano a 2.000 euro. Il numero complessivo delle pensioni si attesta a 16,2 milioni. Gli importi medi più elevati si registrano al Nord e nel Lazio, i più bassi in Calabria e nel resto del Mezzogiorno.

L'importo lordo delle pensioni complessivamente erogate era di 347 miliardi. Sebbene rappresentino il 52% dei pensionati le donne percepiscono il 44% dei redditi erogati dalla previdenza, ovvero 153 miliardi di contro 194 miliardi dei maschi.

«Lo scenario demografico, caratterizzato dall'aumento dell'età media della popolazione, dal calo della fecondità e dalla riduzione della popolazione in età lavorativa, non compensati dall'immigrazione, sta determinando un peggioramento del rapporto tra pensionati e contribuenti», si legge nel Rapporto. Una situazione, comune agli altri Stati Ue, che influenza negativamente la sostenibilità di quasi tutti i sistemi previdenziali, soprattutto laddove l'incidenza della spesa pensionistica rispetto al Pil è elevata.



ALLARME Gabriele Fava

Secondo la relazione dell'Inps, al notevole recupero occupazionale «non è corrisposto un incremento delle retribuzioni tale da compensare pienamente la perdita di potere d'acquisto» provocata dall'inflazione. Per l'Istituto, infatti, si è registrato un aumento lordo dei salari del 6,8%, a fronte di un aumento dei prezzi attorno al 15-17%.

I giovani, annota Inps, lavorano ma guadagnano di meno. A fronte di una retribuzione media annua di 26.000 euro per i lavoratori dipendenti (pubblici e privati, escluse colf e operai agricoli), gli under 30 guadagnano poco più di 14.000, ovvero poco oltre la metà. Inoltre giovani che scelgono il pubblico impiego guadagnano circa 6.000 euro più dei loro coetanei del settore privato.

«La tenuta dei conti e assolutamente in equilibrio nel breve medio periodo», commenta il presidente **Gabriele Fava**.

Nel 2023 l'Inps ha intercettato più di 266.000 domande di Reddito di cittadinanza a rischio frode con il risparmio di 1,05 miliardi. L'istituto ha presentato il sistema di la lotta agli abusi che «permette di intercettare, tramite scenari di rischio, comportamenti fraudolenti già posti in essere o solo potenziali attraverso l'analisi e l'elaborazione statistica dei dati».

Meloni porta dagli Usa una promessa I colossi tech investiranno in Italia

Vertice con gli amministratori delegati di Google-Alphabet, Motorola e Open Ai: sul tavolo pure opportunità e rischi dell'Intelligenza artificiale. Il premier incontra Erdogan: presto un bilaterale e un «business forum»

di **CARLO TARALLO**



Più che un discorso, una lectio magistralis. **Giorgia Meloni** riceve da **Elon Musk**, all'Atlantic council a New York, il Global citizen award come prima donna premier in Italia e pronuncia un intervento che ha la ambizione di tracciare la rotta per l'Occidente e l'umiltà di riconoscere gli errori di quel «mondo libero» che rischia di isolarsi dal resto del globo.

Un viaggio attraverso millenni, quello della **Meloni**, nella Grande mela per la settantanovesima Assemblea generale delle Nazioni Unite, che spazia dal richiamo all'umanesimo cristiano e alla filosofia greca del discorso all'Atlantic Council all'incontro con i boss dell'i-tech, vale a dire gli ad di Google-Alphabet, **Sunder Pichai**; di Motorola, **Greg Brown**; e di Open Ai, **Sam Altman**. Insieme a **Elon Musk**, che è anche leader di Xai, la startup di intelligenza artificiale dal valore di 24 miliardi di dollari, la **Meloni** si è sostanzialmente confrontata con chi possiede chiavi e serrature dell'Intelligenza artificiale, concorrenti tra loro stessi e tutti interessati a incontrare la premier italiana.

Summit con l'Iraq contro il terrorismo e con il Bangladesh per lo stop ai migranti



VICINI Il premier Giorgia Meloni e il miliardario Elon Musk insieme a New York [Ansa]

Si è ragionato di prospettive e di investimenti, ma anche di ricerca, tanto è vero che i big dei colossi i-tech hanno assicurato che realizzeranno partnership con le università italiane, all'avanguardia per il livello di formazione. «Al centro dei colloqui», fa sapere Palazzo Chigi, «le prospettive dello sviluppo tecnologico e informatico globale con particolare riferimento all'Intelligenza artificiale, alle opportunità da cogliere e ai rischi da prevenire. Sono stati, inoltre, discussi i piani di investimento dei diversi gruppi in Italia e quali iniziative poter adottare, anche alla luce della posizione strategica dell'Italia al centro del Mediterraneo, per incrementare la competitività italiana nei settori a più alta tecnologia, in particolare facendo leva sulle eccellenze italiane dell'alta formazione e della ricerca».

La **Meloni**, nel discorso di ringraziamento all'Atlantic council, ritorna sull'argomento con un monito severo e una punta di orgoglio per le nostre radici: «Tentiamo», dice la **Meloni**, «mentre sviluppiamo l'Intelligenza artificiale, di governarne i rischi perché abbiamo combattuto per essere liberi e non intendiamo barattare la nostra libertà in cambio di maggiore comodità. Noi sappiamo leggere questi fenomeni perché la nostra civiltà ci ha regalato gli strumenti per farlo. Il tempo nel quale viviamo ci impone di scegliere cosa vogliamo essere e quale strada vogliamo percorrere».

«Possiamo continuare ad alimentare l'idea del declino dell'Occidente», aggiunge la **Meloni**, «arrendendoci all'idea che la nostra civiltà non abbia più nulla da dire, né rotte da tracciare. Oppure possiamo ricordarci chi siamo, imparare anche dai nostri errori, aggiungere il nostro pezzo di racconto a questo straordinario percorso, e governare quello che accade intorno a noi, per lasciare ai nostri figli un mondo migliore. Il che è esattamente la mia scelta».

La **Meloni** non ha remore a descrivere il dark side della nostra civiltà:

«Come Occidente», scandisce il presidente del Consiglio, «penso che abbiamo due rischi da contrastare. Il primo è quello che uno dei massimi filosofi europei contemporanei, **Roger Scruton**, definiva oicofobia, dal greco *oikos*, casa, e fobia, paura. Oicofobia significa l'avversione verso la propria casa. Un disprezzo montante, che ci porta a voler brutalmente cancellare i simboli della nostra civiltà, negli Stati Uniti come in Europa. Il secondo rischio», aggiunge la **Meloni**, «è il paradosso per cui, se da un lato l'Occidente si guarda dall'alto in basso, dall'altro pretende spesso di essere superiore agli altri». Parole non banali, soprattutto ricordando la platea che le ascolta:

«Il risultato», aggiunge la **Meloni**, «è che l'Occidente rischia di diventare un interlocutore meno credibile. Il cosiddetto Sud globale chiede maggiore influenza. Le autocrazie guadagnano terreno sulle democrazie e noi rischiamo di sembrare sempre più una fortezza chiusa e autoreferenziale».

La **Meloni** cita come esempio di comportamenti virtuosi il piano Mattei per l'Africa, «un modello di cooperazione su base paritaria per costruire un nuovo partenariato a lungo termine con i Paesi africani». A New York la **Meloni** ha anche incontrato il presidente dell'Ucraina, **Volodymyr Zelensky**, dove ha ribadito il sostegno dell'Italia, ma non solo. Il premier ha avuto un vertice, sempre a margine dell'Assemblea generale dell'Onu, con il presidente della Turchia, **Recep Tayyip Erdogan**. «Al centro del colloquio», spiega Palazzo Chigi in una nota, «oltre alla sempre più difficile situazione in Medio Oriente, il comune impegno a sostegno dell'integrità territoriale dell'Ucraina e per la ricerca di una pace giusta e duratura». Sulla riforma del Consiglio di sicurezza, i due leader hanno ribadito il comune impegno a sostegno di una soluzione «ispirata a principi di eguaglianza, democraticità e rappresentatività che escluda pertanto la creazione di nuovi seggi permanenti», prosegue Palazzo Chigi. Presto **Erdogan** e **Meloni** si ritroveranno per un vertice tra i due governi e per un «business forum» per rafforzare la relazione bilaterale tra le due nazioni.

«Il piano Mattei è un modello di partenariato con l'Africa»

La **Meloni** ha incontrato anche il premier provvisorio del Bagladesh, **Muhammad Yunus** (dove **Meloni** ha puntato sul rilancio del negoziato per la conclusione di un accordo bilaterale che contrasti i flussi migratori irregolari, stabilisca una più stretta collaborazione sui rimpatri e favorisca i percorsi legali) e con il primo ministro dell'Iraq, **Mohammed Al Sudani**. Qui, sul tavolo, la parte del leone l'ha fatta l'impegno, ribadito dalla **Meloni**, dell'Italia nel sostegno internazionale alla sicurezza dell'Iraq attraverso la formazione delle forze di sicurezza e il contrasto al terrorismo.

Sgarbi assolto per il dipinto all'asta

Il tribunale ha prosciolto il critico e la compagna dall'accusa di sottrazione fraudolenta al fisco. Resta l'indagine per pressioni indebite sui dirigenti del ministero della Cultura

di **PAOLO DI CARLO**

Il tribunale di Roma ha prosciolto **Vittorio Sgarbi**, critico d'arte ed ex sottosegretario alla Cultura, dalle accuse di sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte in un caso che ha visto coinvolta anche la sua compagna, **Sabrina Colle**.

La vicenda, che risaliva all'ottobre 2020, ruotava intorno all'acquisto all'asta di un quadro dell'artista **Vittorio Zecchin**, *Il giardino delle fate*, per una somma di 148.000 euro. Secondo l'accusa, **Sgarbi** avrebbe intestato l'opera alla **Colle** per sottrarla a possibili azioni dell'Agenzia delle entrate, che gli contestava un debito di circa 715.000 euro. Ora, invece, il giudice dell'udienza preliminare del tribunale di Roma ha stabilito il non luogo a procedere «perché il fatto non sussiste», prosciogliendo così entrambi gli imputati.

Ma riavvolgiamo il nastro e analizziamo la vicenda. La contestazione della Procura si basava sulla legge sui reati tributari che disciplina la sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte. Secondo l'accusa, il critico avrebbe cercato di nascondere il dipinto dietro la figura della compagna con il denaro di una terza persona, **Corrado Sforza Fogliani**, ex presidente di Confedilizia e della Banca popolare di Piacenza, successivamente deceduto, per evitare che l'opera fosse sequestrata in seguito a possibili azioni del fisco. Tuttavia, il giudice ha ritenuto che l'intestazione del quadro alla compagna non costituisse una sottrazione fittizia del bene, in quanto non è illegale intestare beni come opere d'arte ad altre persone, soprattutto quando sussistono legami sentimentali come nel caso in questione. Tanto più che, stando a quanto dichiarato dall'ex sottosegretario, «il dipinto è stato un dono di **Sforza Fogliani** alla mia fidanzata, come risulta da bonifico. Io inoltre non ho mai partecipato all'asta».

Nonostante le argomentazioni dei pubblici ministeri, che avevano richiesto il rinvio a giudizio per entrambi, il giudice ha optato per il proscioglimento stabilendo che non vi fossero sufficienti elementi per sostenere l'accusa di frode fiscale.

Il decreto di proscioglimento, che ha portato alla chiusura del caso, è stato accolto con grande compiacimento dagli avvocati **Giampaolo Cicconi** e **Manuel Varesi**, della difesa di **Sgarbi**. «La decisione del gup di Roma ci lascia pienamente soddisfatti, anche perché siamo in presenza della formula assolutoria più ampia. Con oggi speriamo si chiuda una vicenda giudiziaria che ha provocato sofferenze al mio assistito e alla sua compagna», ha dichiarato **Cicconi**.



VITTORIA Vittorio Sgarbi

Dal canto suo **Sgarbi** aveva sempre respinto le accuse, definendole una «sequela di bugie» e lamentando il danno reputazionale subito a causa dell'inchiesta. Già in precedenti dichiarazioni aveva sottolineato come le accuse fossero infondate, aggiungendo che il caso si basasse su presupposti falsi. Ma, nonostante il proscioglimento da questa vicenda, rimane aperto un altro fascicolo, sempre presso la Procura di Roma, in cui i magistrati indagano se **Sgarbi** abbia esercitato indebite pressioni sui funzionari del ministero della Cultura per evitare che lo Stato esercitasse il diritto di prelazione sull'opera d'arte. L'indagine, tuttavia, è ancora in corso e non è chiaro se ci saranno ulteriori sviluppi.

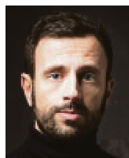
Con la sentenza si chiude un'altra delle cause giudiziarie che hanno coinvolto **Sgarbi**. La figura pubblica del critico d'arte è stata spesso al centro di polemiche e controversie, ma in questo caso il giudice ha riconosciuto l'assenza di elementi per procedere contro di lui e la **Colle**. Per **Sgarbi**, la vicenda rappresenta una vittoria non solo legale, bensì morale, dato l'impatto mediatico e il danno all'immagine professionale.

RIVOLUZIONE ONLINE

Svolta di Telegram: cederà i dati alle autorità

A meno di un mese dal suo arresto in Francia, Durov cambia i termini di contratto dell'app: da ora, numeri e indirizzi Ip degli utenti sospettati di attività criminali saranno consegnati agli investigatori. Ma si apre la porta alle censure e rimozioni di contenuti

di **ALESSANDRO DA ROLD**



Nella quotidiana battaglia tra Stati sovrani e piattaforme digitali, ormai sono sempre i primi a dettare i tempi, a mettere i paletti e a fissare nuove regole. Così, mentre ieri X decideva di acconsentire alle richieste della Corte suprema del Brasile provando a porre fine al ban imposto al social network di **Elon Musk** nel paese, sul suo canale personale il fondatore di Telegram, **Pavel Durov**, annunciava l'ennesima novità (la terza in un mese dal suo arresto a Parigi) sulla piattaforma di messaggistica criptata. Stando alla sua nuova policy sulla privacy appena aggiornata, infatti, Telegram fornirà ora il numero di telefono e l'indirizzo Ip di un utente se riceve una richiesta dalle autorità. «Se Telegram riceve un ordine valido dalle autorità giudiziarie competenti che conferma che sei un sospettato in un caso che coinvolge attività criminali che violano i Termini di servizio di Telegram, eseguiremo un'analisi legale della richiesta e potremmo divulgare il tuo indirizzo Ip e il tuo numero di telefono alle autorità competenti».

È un cambiamento epocale, anche perché in tutti questi anni gli scontri più difficili tra Telegram e gli Stati vertevano proprio sulla mancanza di collaborazione a garanzia della privacy degli utenti. Ma dopo l'arresto di **Durov** in Francia (dove ricordiamo è accusato appunto di mancata collaborazione a seguito delle richieste ufficiali delle autorità competenti impegnate in indagini su diffusione di materiale pedopornografico, traffico di stupefacenti e associazione a delinquere finalizzata a commettere delitti) qualcosa è cambiato. Il procedimento in corso verso il miliardario russo trentanovenne con cittadinanza francese, infatti, ha prodotto la terza modifica alla privacy della piattaforma di messaggistica criptata. «Abbiamo chiarito che gli indirizzi Ip e i numeri di telefono di coloro che violano le nostre regole possono essere divulgati alle autorità competenti in risposta a richieste legali valide», scrive **Durov** nel suo post. E aggiunge: «Non permetteremo che i malintenzionati mettano a repentaglio l'integrità della nostra piattaforma per quasi un miliardo di utenti». Come noto, prima dell'agosto scorso, Telegram era diventato una sorta di social network totalmente anarchico, dove circolava di tutto e dove soprattutto non esistevano limiti. Telegram ha operato per anni sul filo del rasoio, diventando un punto di riferimento per gli attivisti politici che vivono sotto dittatura o in Paesi dove esiste la censura.

Ma è anche diventato il social preferito di spacciatori di droga, terroristi e pedofili, protetti da una crittografia molto solida che difendeva ogni utente. Nel 2015 l'applicazione era diventata un punto di riferimento per l'Isis, finendo al centro di dure critiche da parte delle stesse autorità francesi dopo la strage del Bataclan, anche perché i terroristi comunicavano proprio su questa piattaforma. Negli anni è anche diventata strategica nella lotta tra Francia e Russia per il Sahel, in Africa. E di recente Telegram viene molto usato sia dai militari russi sia da quelli ucraini, impegnati in guerra. Appena quattro giorni fa l'Ucraina ha vietato l'utilizzo di Telegram sui dispositivi forniti dall'amministrazione statale a funzionari del governo, personale militare e lavoratori nel settore della difesa. A quanto pare Mosca potrebbe intercettare le comunicazioni e compiere operazioni di spionaggio. Di sicuro Telegram non è più quello di un mese fa. La musica è cambiata. Del resto, oltre a modificare l'informativa sulla privacy, **Durov** ha anche ricordato nel suo post che ora i moderatori stanno utilizzando l'intelligenza artificiale per identificare e rimuovere i cosiddetti «contenuti problematici» dalla funzione di ricerca della piattaforma. In questo modo, **Durov** si lascia mani libere anche sulla possibilità di censurare post e utenti.

Ma già all'inizio di settembre, Telegram aveva già deciso di modificare il regolamento relativo alle chat private, dove si affermava che erano protette e che non avrebbero potuto fare nulla in merito a possibili segnalazioni. Ora quella parte è stata rimossa. E quella parte è stata sostituita con una nuova frase. «Tutte le app di Telegram hanno pulsanti "Segnala" che ti consentono di segnalare contenuti illegali ai nostri moderatori, in pochi tocchi». Si tratta di un cambiamento radicale che è proseguito con un'altra modifica, appena due settimane fa, quando è stata rimossa la possibilità (lanciata nel 2016) di consentire a chiunque di creare un post in forma anonima, caricare contenuti multimediali e condividere quindi una pagina web. Peccato che gli stessi amministratori di Telegram si siano accorti che a usarlo erano soprattutto truffatori che creavano pagine web false per rubare i dati personali degli utenti. Nell'ultimo mese, Telegram ha anche rimosso un'altra sua funzione, la People Nearby, che consentiva di trovare e inviare messaggi ad altri utenti nella propria zona. A quanto pare anche questa veniva usata soprattutto da truffatori e bot di ogni genere. **Durov** si è giustificato sostenendo che a utilizzarla fosse lo 0,01% degli utenti (che sono più di 900 milioni), ma sta di fatto che adesso non c'è più.

LA CAPSULA È STATA USATA DA UNA DONNA AMERICANA IN UN BOSCO A SCIAFFUSA



PRIMO SUICIDIO CON LA «CAMERA A GAS PORTATILE»: ARRESTI IN SVIZZERA

Diverse persone sono state arrestate in Svizzera per la morte di una donna mediante «capsula suicida» (*foto Ansa*). La «camera a gas portatile» che uccide per asfissia mediante azoto e il cui uso è illegale, è stata utilizzata in un bosco nei pressi di Sciaffusa da una donna americana di 64 anni che soffriva di «grave compromissione immunitaria».

Sberla del cardinale Dolan a Kamala: «L'ultimo che ci snobbò poi ha perso»

La dem non andrà al galà cattolico. Ma visiterà la frontiera, dopo i flop sugli arrivi illegali

di **STEFANO GRAZIOSI**

Lo avevamo presagito, lunedì, su queste colonne. La scelta di **Kamala Harris** di non partecipare alla Al Smith Dinner avrebbe potuto innescare un effetto boomerang. Stiamo parlando della cena di gala, organizzata dall'arcidiocesi di New York per scopi di beneficenza, a cui tradizionalmente prendono parte i candidati presidenziali. Ebbene, non ci eravamo sbagliati. L'arcivescovo di New York, **Timothy Dolan**, non ha gradito il rifiuto della vicepresidente. «Non accadeva da 40 anni: da quando **Walter Mondale** declinò l'invito. E ricordate: ha perso 49 Stati su 50», ha detto. Il no alla Al Smith Dinner non sembra esattamente una mossa geniale da parte di una candidata, la **Harris**, che sconta storiche difficoltà con l'elettorato cattolico: un elettorato che, soprattutto in Pennsylvania, potrebbe crearle dei significativi grattacapi a novembre.

Insomma, la vicepresidente si sta mettendo in difficoltà da sola, senza bisogno della misteriosa «sorpresa di ottobre» evocata da **Hillary Clinton**: una sorpresa che, secondo l'ex first lady, Russia, Cina o Iran potrebbero avere intenzione di approntare, per ostacolare la candidata dem. Certo, la **Clinton** di «sorprese di ottobre» ne sa qualcosa: nell'ottobre 2016, a pochi giorni dal voto, si vide riaprire dall'Fbi l'inchiesta sulle proprie controverse email. Tuttavia il suo riferimento ai regimi autoritari stavolta è fuori luogo: sì perché, se c'è uno danneggiato dai dittatori, quello è **Trump**. Fbi e intelligence hanno infatti confermato che, tra giugno e luglio, l'Iran ha hackerato la sua campagna, trafugando del materiale che ha poi spedito via email al comitato elettorale dem.

Tra l'irritazione di **Dolan** e gli oscuri presagi della **Clinton**, l'Asinello non può permettersi di dormire sonni troppo tranquilli. E la stessa **Harris** non deve sentirsi esattamente la vittoria in tasca. Sì, perché altrimenti non si spiega come mai abbia deciso di visitare la frontiera meridionale degli Stati Uniti, recandosi venerdì in Arizona. Per lei si tratta di una nota piuttosto dolente. Nel marzo 2021, **Joe Biden** l'aveva infatti incaricata di affrontare le cause strutturali dei flussi migratori, lavorando a livello diplomatico con i Paesi del Centro America. Un compito che la diretta interessata non è tuttavia riuscita a portare a termine: nell'anno fiscale 2023, il numero di arrivi di immigrati irregolari alla frontiera meridionale ha infatti raggiunto il record storico.

Destò inoltre scalpore un'intervista che, a giugno 2021, la **Harris** rilasciò alla Nbc. In quell'occasione, fu messa sotto pressione dal giornalista **Lester Holt** che le chiese se, visto il ruolo che **Biden** le aveva conferito, avesse intenzione di visitare la frontiera meridionale. «Siamo stati al confine», rispose la vicepresidente. «Lei non è stata al confine», ribatté secco **Holt**. A quel punto, visibilmente a disagio, la **Harris** si diede a una risata nervosa e replicò: «E non sono stata in Europa, voglio dire, non capisco il punto che lei sta sollevando». Parole che, oltre a mettere in evidenza le difficoltà della **Harris** davanti alle domande scomode, suscitarono un vespaio di polemiche da parte dei repubblicani. Non a caso, poco dopo la vicepresidente si decise a visitare la frontiera meridionale, recandosi in Texas.

Davanti a tali gaffe e fallimenti, è chiaro che la **Harris** sa di essere vulnerabile sull'immigrazione clandestina. Secondo un sondaggio dell'Institute for Global Affairs condotto in sei Stati chiave, sulle politiche migratorie il 56% dei rispondenti preferisce **Trump**, mentre appena il 44% si esprime a favore della sua rivale. La **Harris** sta quindi cercando di recuperare terreno su questo fronte. Tuttavia non sarà facile per lei, anche perché è riemerso un video in cui, nel 2018, l'allora senatrice della California scandiva, insieme ad alcuni manifestanti, degli slogan contro i rimpatri dei clandestini. Peccato per lei che, secondo un sondaggio Ipsos, il 54% degli americani sia oggi favorevole alle espulsioni di massa. Il passato torna a perseguitare la **Harris**. E il camaleontismo, alla fine, rischia di irritare gli elettori.



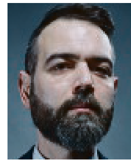
GUAI La candidata democratica, Kamala Harris [Ansa]

Anche i dem americani sanno che Kiev non può vincere Ma qui dirlo è ancora un tabù

Media e studiosi influenti come Kupchan demoliscono la retorica occidentale: l'Ucraina deve trattare. Un fatto chiaro da mesi, mentre soldati e civili sono mandati al macello

Segue dalla prima pagina

di **FRANCESCO BORGONOVO**



(...) un tavolo negoziale, non sul campo di battaglia». A pronunciare queste parole, tombali, è in una intervista alla *Stampa* **Charles Kupchan**, senior fellow del Council on Foreign Relations (Cfr) e professore di International affairs alla Georgetown University, voce molto ascoltata dai democratici statunitensi e considerata autorevolissima oltre che parecchio influente.

Kupchan appare piuttosto ruvido. «Nessuna delle parti coinvolte ha la forza di produrre la superiorità militare necessaria per chiudere i conti», spiega. E quando l'intervistatore gli domanda se abbia «qualcosa da rimproverare all'amministrazione Biden nell'approccio avuto», il professore risponde: «Vorrei che limitasse l'uso della terminologia «la vittoria dell'Ucraina». Non aiuta. I governi occidentali devono avere una conversazione onesta con le loro opinioni pubbliche sullo stato della guerra e su come finirla evitando ogni retorica».

In buona sostanza, **Kupchan** ha demolito - senza impiegare nemmeno troppe parole - l'intera impalcatura propagandistica occidentale. Quella che per oltre due anni ha ripetuto che la Russia sarebbe stata annientata, o sarebbe implosa, o avrebbe organizzato un golpe contro **Putin** o ancora sarebbe crollata economicamente. È un filo sconfortante leggere oggi quel che lo studioso americano ha da dire, perché gli stessi ragionamenti si sarebbero potuti fare appunto mesi e mesi fa, a conflitto appena iniziato. I politici occidentali avrebbero dovuto essere onesti con le opinioni pubbliche, e i media avrebbero dovuto evitare di nascondere la verità con tigna e intolleranza come hanno fatto per troppo tempo. Invece ancora adesso si leggono articoli su **Volodymyr Zelensky** che vanno perfino oltre l'agiografia, le analisi sono per lo più sostituite da esagitati appelli alla mobilitazione totale.

Lo stesso Zelensky ha dichiarato all'Onu che la fine del conflitto «è più vicina»

In queste ore, poi, si sta raggiungendo l'apice del grottesco. Il presidente ucraino si trova negli Stati Uniti per presentare il suo «Victory Plan». Ovvero un piano per la vittoria che in realtà è un piano per la trattativa. Lo sanno tutti, ma sembra che sia vietato dirlo: la mistificazione della realtà ormai è la regola, almeno dalle nostre parti. Occorre ripetere che l'Ucraina vincerà, ma persino nell'amministrazione Biden ci sono feroci divisioni sull'atteggiamento da tenere verso Kiev.

Il *Washington Post* illustra con drammatica chiarezza quale sia la situazione: «Il persistente rifiuto degli Stati Uniti di allentare le restrizioni all'uso di missili occidentali da parte dell'Ucraina per attacchi più profondi sul territorio russo ha esacerbato la crescente divisione tra gli alleati», scrive il giornale statunitense, «con Kiev infuriata per l'ennesima battuta d'arresto nel rallentamento dell'attacco russo in tutto il paese».

Il *Post* spiega che **Zelensky** chiederà «il permesso di utilizzare i sistemi missilistici tattici dell'esercito (Atacms) forniti dagli Stati Uniti e altre munizioni a lungo raggio per raggiungere obiettivi come gli aeroporti strategici situati più in profondità nella Russia». Poi però aggiunge che «a più di due anni dall'invasione russa, un esempio del crescente divario tra le due parti è che gli ucraini si aspettavano che **Biden** avesse già concesso il permesso». Insomma, a quanto pare anche a Washington sono piuttosto scettici riguardo alle prospettive di vittoria ucraine.

Ma allora perché si insiste a voler mantenere il segreto di Pulcinella? **Charles Kupchan** fornisce una chiave di lettura abbastanza surreale della retorica ufficiale. «Con il termine vittoria **Zelensky** non intende la totale cacciata delle truppe russe dall'Ucraina perché è un risultato non raggiungibile», dice. «Si arriverà a uno stallo e le parti non avranno altra scelta che sedersi a trattare. E attenzione teniamo bene in mente che, dietro le quinte, Russia e Ucraina sono impegnati in azioni diplomatiche. Ci sono stati incontri per le linee di navigazione nel Mar Nero; era stato programmato un meeting in Qatar sulla questione dei civili da tutelare; le parti hanno negoziato scambi di prigionieri e **Zelensky** ha detto di voler invitare la Russia al summit di quest'autunno, benché per ora Mosca abbia rifiutato. I canali sono aperti». **Kupchan** spiega che le fasi finali della trattativa sono ancora lontane, ma sostiene che «lentamente si sta giungendo a una svolta. Il cancelliere tedesco **Olaf Scholz** poco tempo fa ha parlato espressamente di fare perno sulla diplomazia. Queste conversazioni ci sono, sono concrete. Ma prima delle elezioni statunitensi al massimo si apparecchierà la tavola perché sia pronta per la nuova leadership a Washington».

Lo stesso **Zelensky**, appena giunto negli Usa, ha rilasciato una intervista televisiva dichiarando che la guerra è «più vicina alla fine» di quanto si pensi. Chiaro, egli continua a chiedere che si continui a rafforzare militarmente l'Ucraina, ma quale sia il senso delle sue parole è ovvio. Altre vie di uscita al di fuori di quella diplomatica non ci sono. Kiev sta semplicemente cercando (ed è comprensibile) di arrivare al tavolo con più forza e credibilità possibili. Ma che possa trionfare sul campo tutti lo escludono.

Resta un solo problema: a queste condizioni si sarebbe potuto farla finita molto tempo fa, ma si è voluto prolungare il conflitto, cercando di illudere europei e ucraini che la vittoria sarebbe arrivata presto. E mentre politici e presunti esperti mentivano, sul campo si continuava a morire.

Dietro le quinte, russi e ucraini son già impegnati in azioni diplomatiche

FACILITATE ATTIVITÀ DELLA WAGNER A INSAPUTA DELLE BANCHE



JP MORGAN E HSBC USATE PER LE SPESE DI PRIGOZHIN

Jp Morgan e Hsbc hanno gestito inconsapevolmente i pagamenti per le aziende in Africa controllate dal defunto leader del Gruppo Wagner, Yevgeny Prigozhin (*foto Ansa*). È quanto emerge da un rapporto del think tank C4ads, citato dal *Financial Times*. Una società mineraria sudanese controllata da Prigozhin, Meroe Gold, acquistò attrezzature industriali da un fornitore cinese nel 2017, usando Jp Morgan come intermediario. Un'altra fattura dello stesso anno indica che Meroe Gold comprò generatori diesel e altri componenti da una società cinese e li pagò tramite Hang Seng Bank, del gruppo Hsbc.

Ucciso un altro capo di Hezbollah

Terza ondata di bombardamenti israeliani in Libano. In 100.000 in fuga dal Sud verso Beirut e la Siria. Eliminato Qubaisi, vertice dell'unità missilistica della milizia sciita

di **MARIA VITTORIA GALASSI**

È sempre più difficile disinnescare la bomba a orologeria mediorientale. Nonostante si sprechino gli appelli dal Palazzo di vetro di New York all'Assemblea generale dell'Onu, la situazione sul campo pare essere vicina a un punto di non ritorno.

Israele sta continuando a bombardare il Libano, con 1.600 attacchi in 24 ore e una lunga lista di morti: 558 è il bilancio provvisorio delle vittime, di cui 50 minori e 94 donne. Nella notte tra lunedì e martedì, il primo ministro israeliano **Benjamin Netanyahu**, con un videomessaggio, ha esortato la popolazione libanese a lasciare le proprie case, convinto che Hezbollah stia nascondendo le armi nelle zone abitate dai civili. Poco dopo l'Idf ha annunciato, con l'operazione Northern Arrows, di aver colpito decine di bersagli di Hezbollah nel Libano meridionale. Pare che, durante uno di questi attacchi sia stato ucciso **Hussein Mahmoud al-Nader**, il comandante delle Brigate Qassam che costituiscono l'ala armata di Hamas. I bombardamenti israeliani si sono poi estesi nella valle di Beqaa, situata nella parte orientale del Paese. Gli avvertimenti sono proseguiti anche ieri pomeriggio, con l'esercito israeliano che ha avvertito i civili libanesi di nuovi attacchi. Va da sé che sia iniziato l'esodo di migliaia di persone per scappare dal Sud, con 500 persone che sarebbero già entrate in Siria e 10.000 rifugiati arrivati a Sidone, città nel Sud che dista circa 40 km da Beirut. Proprio nella capitale si sono concentrati i raid israeliani ieri pomeriggio: un attacco mirato in cui è stato ucciso, secondo quanto riportato da *Haaretz*, il capo dell'unità missilistica di Hezbollah **Ibrahim Qubaisi**. Tel Aviv non è però rimasta immune dagli attacchi: la milizia sciita ha lanciato oltre 90 razzi contro alcune postazioni militari e una fabbrica di esplosivi nel Nord di Israele.

E nonostante l'annuncio del presidente israeliano **Isaac Herzog** di non avere «aspirazioni o ambizioni territoriali, in Libano o altrove», il centro della diplomazia a New York ha risposto con reazioni di forte preoccupazione e condanna. Il Segretario generale dell'Onu **Guterres**, durante l'Assemblea generale, ha affermato che Beirut è «sull'orlo del baratro», aggiungendo che «il mondo non si può permettere che il Libano diventi una nuova Gaza». Più mite la reazione del presidente degli Stati Uniti **Joe Biden**, che ha dichiarato: «Anche se la situazione si è intensificata, una soluzione diplomatica è ancora possibile». La paura che il conflitto si possa estendere è condivisa, per ora, in modo unanime: il capo degli affari esteri Ue, **Josep Borrell**, ha dichiarato che «siamo sull'orlo di una guerra totale», il nuovo ministro degli esteri francese **Jean-Noël Barrot** ha richiesto una riunione d'emergenza del Consiglio di sicurezza Onu, la Russia e l'Iran temono che il conflitto provochi un effetto domino, destabilizzando l'intero Medio Oriente. Dal Palazzo di vetro, la critica più dura è arrivata dal presidente della Turchia **Recep Tayyip Erdogan** che ha dichiarato: «Come vi fu un'alleanza per fermare **Hitler** ora è necessario formare un'alleanza per fermare **Netanyahu**».

Intanto, il premier israeliano avrebbe ritardato la sua partenza per gli Stati Uniti ed è atteso oggi, mentre sembra ci sia un cambio di programma per il primo ministro libanese **Najib Mikati**. Nonostante avesse manifestato l'intenzione di non spostarsi, dati gli ultimi sviluppi dovrebbe arrivare presto a New York proprio per partecipare all'Assemblea generale dell'Onu.



ESODO La coda di auto dei libanesi in fuga dai raid israeliani [Ansa]

A Roma 3 aprono un «laboratorio» per baby trans e ragazzini «fluidi»

Iniziativa choc con l'ok del comitato etico dell'ateneo sui bimbi che cambiano sesso o di «genere creativo» Ira delle femministe. Il ministero avvia «verifiche» sulla compatibilità del progetto con i fondi pubblici ricevuti

di **ALESSANDRO RICO**

In prima pagina e qui, in basso a destra, vedete la locandina del surreale evento che si svolgerà tra tre giorni nella Capitale, con tanto di approvazione del comitato etico dell'Università di Roma 3. Il manifestino è a suo modo eccezionale, perché fa capire bene che cosa siano i bambini per i fautori dell'ideologia trans: un «laboratorio», che mira a scardinare il senso comune in materia di identità sessuale - culturalmente costruita e, quindi, veicolo di oppressione - per introdurre una nuova «narrazione» sulla «varianza di genere».

La brochure, prontamente contestata dall'associazione Pro vita & famiglia, si riferisce al «Laboratorio per bambin* trans e gender creative», che dalle 10 di sabato, nella sede dell'ateneo vicino la stazione Termini, aprirà per «ascoltare e accogliere le storie di bambin* e ragazz* (5-14 anni)», sotto la supervisione di «ricercator* della comunità e un'insegnante montessoriana». Povera **Maria Montessori**. Il suo nome messo a copertura di una rassegna in cui dei bimbi di 5 anni vengono sessualizzati. A loro, con la scusa della libera espressione del diverso, certi programmi che si ha persino il coraggio di chiamare «educativi» insistono a propinare un autentico lavaggio del cervello.

Proprio questo mese, su iniziativa della Lega, la commissione Cultura, scienza e istruzione di Montecitorio ha approvato una mozione contro la propaganda gender nelle scuole. «Parliamoci chiaro», aveva tuonato il deputato **Rossano Sasso**, del Carroccio, «non è opportuno che delle drag queen entrino nelle classi dei nostri figli e li indottrinino dalla più tenera età». Problema risolto? Nemmeno per sogno: se la montagna non va da **Maometto**, **Maometto** va alla montagna. Ovvero, se le iniziative Lgbt, che il ddl Zan aveva tentato di istituzionalizzare nei curricula scolastici, trovano chiusi i portoni di elementari, medie e licei, è sufficiente portare gli studenti direttamente dai predicatori arcobaleno. Magari, convincendo mamme e papà che è loro dovere aprire la mente? E che - recita il ritornello ripetuto dagli psicologi, quasi sempre trans, presenti nei centri per la disforia di genere - «è meglio un figlio che cambia sesso di un figlio che si suicida»?

Il Mur di **Anna Maria Bernini**, nella serata di ieri, ha fatto sapere di aver contattato Roma 3 per acquisire informazioni e «verificare se il progetto corrisponda ai requisiti previsti dal bando che ha consentito all'università di accedere a fondi pubblici». Ovvero, i soldi che provengono direttamente dalle nostre tasse, dai sacrifici di noi contribuenti. Ma la trovata non è piaciuta nemmeno alle attiviste femministe di Radfem e Rete per l'inviolabilità del corpo femminile, che hanno espresso «raccapriccio»: «I bambini trans e gender creative non esistono. I bambini devono essere lasciati liberi di esplorare la propria sessualità e gli adulti non devono interferire».

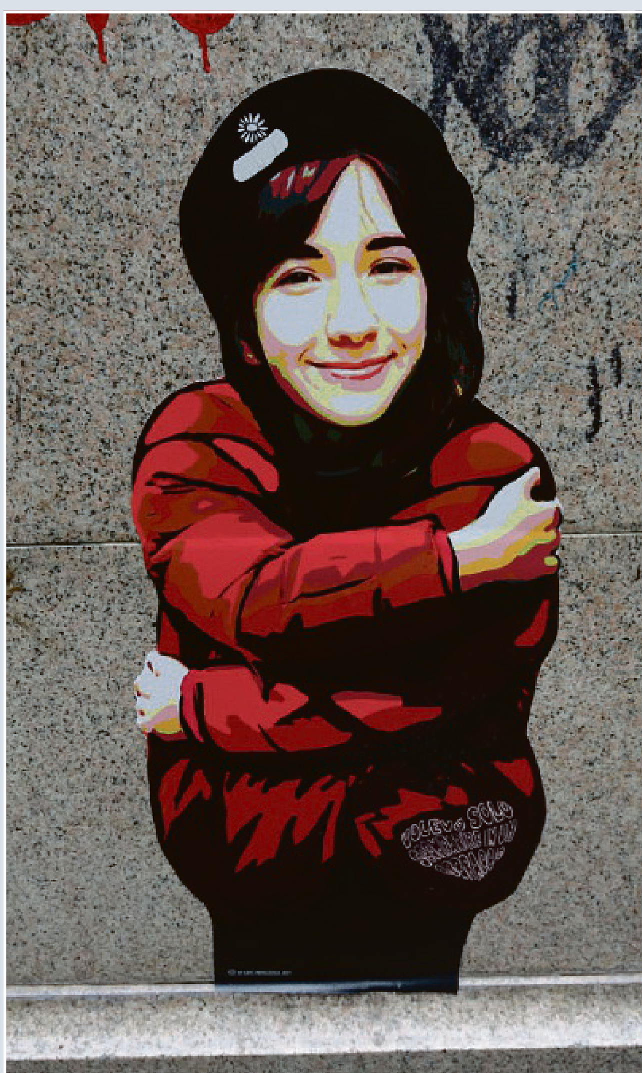
Non la pensa allo stesso modo la responsabile del «laboratorio», **Michela Mariotto**, assegnista di ricerca al dipartimento di Scienze della formazione (o deformazione?) dell'ateneo. Una sintesi delle sue posizioni la offre una intervista del 2019, sempre sulla questione della «varianza di genere» nei minori. Un processo che, secondo la studiosa, va accompagnato da «specialisti», portato oltre la «banalizzazione» mediatica dei «bambin* che si identificano con il genere opposto a quello assegnato alla nascita». Essi, semmai, «vivono il genere in maniera fluida». Un simile percorso produce anche «una sorta di trasformazione "morale" nei genitori che sentono, attraverso l'esperienza de* propri* figl*, di aver potuto ampliare le proprie prospettive e di aver maturato un migliore rapporto con le diversità in generale». Per la **Mariotto**, è fondamentale affrontare di petto l'argomento «nell'età evolutiva». Quando, cioè, «si rende necessario intervenire su differenti livelli per creare quelle condizioni che permettano un migliore adattamento e uno sviluppo sereno dell'identità sessuale». È una filosofia chiara nei suoi lineamenti: appena un bimbo presenta comportamenti che un adulto, imbevuto di «teorie critiche», interpreta come segnali di difformità rispetto alle abituali classificazioni di genere, il sedicente esperto «interviene» per spingerlo a rifiutare il binarismo sessuale. Oppure, a diventare un baby trans. Citiamo ancora l'intervista della **Mariotto**: la somministrazione dei bloccanti della pubertà non andrebbe descritta «con toni fortemente allarmisti», perché gli effetti di quei farmaci sarebbero «completamente reversibili». Una balla sesquipedale, che in un'inchiesta di *Panorama* aveva smontato **Maura Massimino**, pediatra oncologa all'Irccs tumori di Milano, ricordando i numerosi e gravi effetti collaterali associati alla triptorelina. Il cui scopo principale, infatti, non è instradare i minorenni al cambio di sesso, bensì trattare «bambini nei quali la fase puberale è stata anticipata dall'insorgenza del cancro, o dalle terapie anticancro». Basti segnalare che, a marzo 2023, la Norvegia ha riconosciuto che «l'uso dei bloccanti della pubertà e la terapia ormonale sono trattamenti parzialmente o completamente irreversibili». La Norvegia, mica l'Ungheria di **Orbán**.

La realtà racconta una storia diversa, ma gli ideologi intendono modificare la «narrativa». E i genitori, dopo essere stati riempiti di bugie, dovrebbero pure ringraziare chi manipola i loro figli. Dovrebbero accettar una «trasformazione morale». Chissà se un po' di morale è rimasta al comitato etico di Roma 3.



INCOMMENTABILE La locandina del «laboratorio»

LA MISSIVA SCRITTA SUBITO DOPO L'ARRESTO



LA LETTERA DI TURETTA AI GENITORI «RINNEGATEMI, NON MERITO IL PERDONO»

Dopo l'arresto per l'omicidio di Giulia Cecchettin (*nella foto Ansa, un murale dedicato a lei*), Filippo Turetta scrisse una lettera ai genitori, il cui contenuto è stato diffuso dal *Corriere* ieri. Nel testo, l'assassino dice che, per la madre e il padre, rinnegarlo sarebbe «la scelta migliore». «Non esiste perdono», aggiunge Turetta, «e io non lo voglio, non lo merito».

Fan di Kamala «trafficava escort»

Il rapper Diddy, vicino a Biden, nel 2020 partecipò a un evento di Harris. È in manette per reati sessuali ed estorsione. Di Trump aveva detto: «Bianchi così vanno banditi»

di **MATTEO LORENZI**

Negli Stati Uniti è scoppiato un nuovo caso Epstein, ma questa volta riguarda **Sean Combs**, celebre rapper e produttore afroamericano della East Cost, conosciuto anche come **P. Diddy** o **Puff Daddy**. Lo scorso 16 settembre è stato arrestato con le accuse di traffico sessuale ed estorsione. Secondo gli inquirenti, l'imputato sarebbe responsabile di un collaudato sistema di sfruttamento sessuale che andrebbe avanti dal 2008, se non addirittura dagli anni Novanta. Le accuse contro di lui sono talmente forti che i giudici statunitensi, visto il possibile pericolo di fuga, hanno rifiutato la richiesta di uscire dietro una cauzione di 50 milioni di dollari.

Nonostante in passato abbia avuto rapporti anche con **Donald Trump**, contro il quale si è poi schierato, il rapper è da sempre un sostenitore dei democratici. Nel 2020, oltre ad aver apertamente dichiarato il suo endorsement a **Joe Biden**, è stato ringraziato da **Kamala Harris** per aver partecipato a un suo evento di raccolta fondi. «Ci sono molte cose in gioco per le nostre comunità in questo momento, ed è fondamentale portare all'attenzione come il coronavirus stia perpetuando le disuguaglianze razziali e le disparità sanitarie», scriveva l'attuale candidata alla Casa Bianca nel tweet in cui lo ringraziava. Il sostegno di **Puff Daddy** ai democratici, però, è iniziato molto tempo addietro, almeno dal 2004, quando ha intervistato il senatore dello stato dell'Illinois per la campagna Rock the vote di Mtv. Nel 2017, invece, pubblicava su Facebook una foto con **Barak Obama**. «Questa settimana è stata fantastica», scriveva nel post. «Un saluto al re **Barack Obama**!», concludeva con tanto di hashtag *#BlackExcellence* (eccellenza nera). Nel 2020, invece, ha affermato che «uomini bianchi come **Trump** devono essere banditi». Eppure, in rete si trovano per lo più articoli in cui viene smentita una foto fake, pubblicata sui social da TheDonald, che ritrae Kamala insieme al rapper.

Sean Combs si è dichiarato innocente, ma le accuse contro di lui sono piuttosto gravi. Il suo nome era già stato accostato in passato ad alcune controversie, come l'omicidio di **Tupac Shakur** negli anni Novanta durante la faida tra i rapper della East Coast e della West Coast. Secondo un ex detective di Los Angeles, fu proprio **P. Diddy** a ordinare l'uccisione del rivale, versione confermata da un altro gangster dell'epoca, **Duane Keith 'Keffe D' Davis**, accusato dell'omicidio. Il nuovo caso, però, è se possibile ancora più pesante. Secondo le accuse, **Puff Daddy** avrebbe utilizzato il suo potere nell'industria musicale - nel 2017 *Forbes* lo ha classificato come la celebrità con i più alti guadagni - per manipolare e sfruttare sessualmente giovani donne e uomini, alcuni dei quali sarebbero stati costretti a partecipare a festini sessuali noti come «freak offs». **Diddy** avrebbe obbligato le sue vittime a prendere parte a orge, spesso sotto l'effetto di droghe, per poi ricattarle attraverso dei filmati.

Già nel maggio del 2017, l'ex chef personale di **Combs**, **Cindy Ruela**, aveva intentato una causa contro di lui sostenendo di aver subito molestie sessuali. La vicenda si era chiusa nel 2019 con un patteggiamento e un trasferimento di denaro per un ammontare non divulgato. La svolta però è arrivata nel novembre del 2023, quando l'ex compagna del rapper, **Cassandra Elizabeth Ventura**, cantante nota con il nome di Cassie, lo ha denunciato accusandolo di ripetuti abusi fisici, sessuali e psicologici. All'interno dell'abitazione di **P. Diddy**, gli inquirenti hanno poi trovato 1.000 bottiglie di olio per bambini e lubrificante, narcotici, armi da fuoco e un sistema di videosorveglianza segreto. La vicenda, dunque, è grossa e potrebbe coinvolgere anche diversi altri personaggi del mondo dello spettacolo. **Jason Lee**, podcaster e fondatore di Hollywood Unlocked, in passato ha dichiarato di aver partecipato ai festini di **P. Diddy** e di avervi incontrato diverse note celebrità.



PERICOLOSO Puff Daddy non può uscire nemmeno su cauzione [Ansa]

➤ IDEOLOGIA AL POTERE

di **GIUSEPPE CRUCIANI**

Pd in confusione: scambia un festival per la marcia su Torino dei fascisti

Deliri su un evento organizzato in Piemonte. Io e Belpietro saremmo epigoni del Duce?

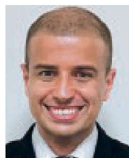
Caro direttore,
mi sono ritrovato all'improvviso a far parte di un battaglione neofascista che vuole marciare su Torino. Peggio: ho scoperto che ne fai parte anche tu. Secondo il Pd e la sinistra versione **Salis** (Avs) il sottoscritto, il capo della *Verità* e altri avrebbero l'intenzione di «spingere il nazionalismo» (oddio, ma che reato è?), e sarebbero persino all'opera per fare «propaganda balilla nelle scuole». Il tutto in combutta e in alleanza con noti sostenitori della destra eversiva italiana: il bombarolo **Moni Ovadia**, scrittore già appartenente alla X Mas, il colonnello in riserva dei reperti d'assalto neri **Giulio Cavalli**, e l'incursore ex Iena **Dino Giarrusso**, di provata fede mussoliniana. Non solo: con noi c'è anche un prete. Un sacerdote, ti rendi conto? Sacrilegio, pericolo dittatura, vergogna. Costui si chiama **Ambrogio Mazzai** e sai di quale grave reato lo incolpano? Si è opposto alla legge Zan e dice che masturbarsi porta alla dipendenza: fascismo puro, da galera. Ma non è finita: leggo che nei prossimi giorni nel capoluogo sabaudo si terranno delle sessioni speciali di rinvigorimento dei corpi per prepararsi al golpe. Le prove? Un manifesto - quello che pubblicizza l'iniziativa fascistissima in questione - su cui compare un discobolo. Ma come si permettono? Cosa nascondono? Che trame ci sono dietro? *Mens sana in corpore sano* è uno slogan da regime fascista, e il discobolo è significativo, sostiene preoccupata una consigliera regionale piddina. Allarmi. La cosa è talmente grave che si terranno anche dei convegni sul corpo e sulla guerra, anche qui con protagonisti altri personaggi già segnalati alle forze dell'ordine per la loro pericolosità sociale: una direttrice d'orchestra, **Beatrice Venezi**, già accusata di melonismo e un istruttore dei parà, **Daretti**, un militare della Repubblica che è talmente in odore di colpo di stato che ha fatto l'istruttore di un reality, *La caserma*, andato in onda sulla Rai qualche anno fa: roba da chiamare i carabinieri. Siamo al ridicolo.

Di cosa parliamo? L'amico e collega **Francesco Borgonovo** mi chiama qualche tempo fa e mi chiede: vuoi venire a parlare del tuo libro e di libertà di espressione in occasione di un festival che organizziamo a Torino? Con piacere, gli rispondo. Non è importante, ma lo sottolineo: in giro per l'Italia è pieno di iniziative simili, con il sostegno (finanziario) importante delle istituzioni locali. Se c'è una cosa importante che fanno Regioni e Comuni è proprio questa: sostenere la diffusione delle idee e della cultura. Ma torniamo a noi. La Regione Piemonte promuove una manifestazione e la sinistra progressista si scatena nel suo sport preferito: cercare i fascisti immaginari. Una storia che si ripete: quando non si ha nulla da dire, si accusano i nemici politici di nostalgia per il Ventennio e per il Pelatone. Ora, capisco il giochetto, per carità, ma c'è un limite oltre il quale si cade nell'idiozia. «Tornano i balilla», sostiene uno dei capi del Pd nazionale, tale **Chiara Gribaudo**. Alcuni sindacati scrivono di «tentativo di orientare le giovani generazioni in senso militare e militarista». Per *Linkiesta*, giornale online, il festival GiovaniAdulti, di questo parliamo, sarebbe in realtà «un corso di formazione e addestramento per aspiranti patrioti» (levateje er vino). Ma questi sanno cos'è la libertà? Tornino a scuola, oppure vengano a Mirafiori a confrontarsi che forse non sono più abituati. Con deferenza, direttore, il tuo balilla d'assalto, **Giuseppe Cruciani**.

Ma quali balilla: a GiovaniAdulti si fa cultura

La kermesse dello scandalo nel capoluogo sabaudo è aperta agli studenti e alterna lo sport a conferenze su guerra, nazione e diritti
Ci sono anche progressisti come Moni Ovadia, Dino Giarrusso e Giulio Cavalli. Riuniti a Mirafiori, la periferia che la sinistra snobba

di **GIULIANO GUZZO**



«Festival dell'ultradestra conservatrice», «propaganda balilla», contenuti che «occhieggiano al neofascismo». C'è tutto il più allarmistico repertorio progressista, nelle reazioni di Pd ed Avs per GiovaniAdulti, il festival delle periferie che da oggi a venerdì avrà luogo presso Cascina Giajone, lo storico edificio nel cuore di Mirafiori Nord, e che vedrà decine attività culturali e sportive (incontri, laboratori e spettacoli) per alunni di numerose scuole.

Lo sdegno dem non è per la manifestazione in sé - l'anno scorso fu organizzata a Barriera di Milano senza che si sollevassero polveroni - ma per il fatto che questa seconda edizione avrà luogo nel Piemonte governato da **Alberto Cirio** di Forza Italia, con l'impegno diretto dell'assessore regionale alle Politiche sociali, **Maurizio Marrone** di Fratelli d'Italia, e la direzione artistica del vicedirettore di questo giornale, **Francesco Borgonovo**. Tre personalità non troppo progressiste per un festival sono già fumo negli occhi, per chi sente suo il monopolio della cultura; ma andiamo avanti.

La vice di Schlein s'indigna per via dei temi «reazionari» Ma al progetto, come ricorda l'assessore Marrone, collabora pure la Consulta per le persone in difficoltà

IL PROGRAMMA

Chi c'è e cosa si fa al festival GiovaniAdulti

Oggi

Laboratori - 9.00/13.00
- Laboratorio «Consulta persone in difficoltà - Cdp»
- Laboratorio di kung fu con A.s.d. L'arte dei 5 elementi
- Laboratorio di illustrazione con Maki Hasegawa
- Laboratorio di Fumetto con Giuseppe Pollicelli e Sudario Brando
- Laboratorio di podcast e web con Giorgio Bozzo
- Laboratorio di Autodifesa - Arti Marziali

Incontri con ospiti
- 11.00 La guerra spiegata ai ragazzi con Renato Daretti e Gianluca Favro
- 11.00 Maschi contro femmine con Massimiliano Pappalardo
- 12.00 Scuola di cavalleria con Massimo Polia
- 12.00 Anima e corpo con don Ambrogio Mazzai

Intrattenimento
- 18.00 Street food e dj set

Incontri serali
- 20.30 Il corpo della nazione con Maurizio Belpietro, Francesco Borgonovo e Francesco Giubilei

Domani

Laboratori - 9.00/13.00
- Scuola di armi medievali
- Danza e diritti con Elena Casadei
- Laboratorio «Consulta persone in difficoltà - Cdp»
- Laboratorio di kung fu con A.s.d. L'arte dei 5 elementi
- Laboratorio di illustrazione con Maki Hasegawa
- Laboratorio di fumetto con Giuseppe Pollicelli e Sudario Brando
- Laboratorio di podcast e web con Giorgio Bozzo
- Laboratorio di autodifesa - arti marziali

Incontri con ospiti
- 11.00 La guerra spiegata ai ragazzi con Daniele Dell'Orco e Nicolas Marzolino
- 11.00 Scuola di cavalleria con Massimo Polia
- 11.00 Maschi contro femmine con Massimiliano Pappalardo
- 11.00 Il corpo sotto scorta con Giulio Cavalli e Francesco Borgonovo
- 12.00 Il corpo della santa con Ippolita Baldini (racconta Santa Chiara)

Intrattenimento
- 18.00 Street food e dj set

Incontri serali
- 20.00 Il corpo degli eroi con Claudio Chiaverotti e Giuseppe Pollicelli
- 21.00 Il corpo della nazione con Dino Giarrusso, Fabio Dragoni, Gian Micalessin e Giulio Cavalli

Venerdì

GiovaniAdulti ANIMARE I QUARTIERI

Laboratori - 9.00/13.00
- Scuola di armi medievali
- Danza e diritti con Elena Casadei
- Laboratorio «Consulta persone in difficoltà - Cdp»
- Laboratorio di kung fu con A.s.d. L'arte dei 5 elementi
- Laboratorio di illustrazione con Maki Hasegawa
- Laboratorio di fumetto con Giuseppe Pollicelli e Sudario Brando
- Laboratorio di podcast e web con Giorgio Bozzo
- Laboratorio di autodifesa - arti marziali

Incontri con ospiti
- 11.00 La guerra spiegata ai ragazzi con Gian Micalessin
- 11.00 Maschi contro femmine con Massimiliano Pappalardo
- 11.00 Scuola di cavalleria con Massimo Polia
- 12.00 Il corpo del Golem con Moni Ovadia e Francesco Borgonovo

Intrattenimento
- 18.00 Street food e dj set

Incontri serali
- 20.00 Il corpo della musica con Beatrice Venezi
- 21.00 Il corpo della lingua con Giuseppe Cruciani

La Verità

Quest'anno GiovaniAdulti avrà per il tema il corpo, declinato nell'ottica, ha dichiarato **Borgonovo**, di uno sguardo complessivo, di «un allenamento valido per il corpo e per la mente, cercando di trovare - in un mondo che si smaterializza nell'artificialità delle reti e delle piattaforme - uno spazio per la carne, il sangue e ovviamente l'anima»; di qui gli incontri intitolati *La guerra spiegata ai ragazzi*, *Maschi contro femmine*, *Scuola di cavalleria* e *Anima e corpo*.

A sviluppare tali argomenti saranno presenti i seguenti ospiti: il direttore d'orchestra **Beatrice Venezi**, il conduttore radiofonico **Giuseppe Cruciani**, l'attore e musicista **Moni Ovadia**, l'ex parlamentare M5s **Dino Giarrusso**, il reporter di guerra **Gian Micalessin**, lo scrittore **Giulio Cavalli**, già consigliere regionale in Lombardia con Sel, il Capo istruttore e presidente dell'Associazione nazionale Incursori dell'esercito, **Renato Daretti**, il direttore della *Verità*, **Maurizio Belpietro**, e don **Ambrogio Mazzai**, sacerdote molto seguito sui social. Nomi e personalità senza dubbio di spicco ma, come si può vedere, assai eterogenei per storia ed orientamenti; dove stiano la «propaganda balilla» o addirittura il «tentativo di spingere il nazionalismo» è dunque un mistero.

Eppure Avs non ha dubbi: «Dietro la locuzione «animare i quartieri» c'è a tutti gli effetti la festa della destra neofascista». Per **Cosimo Scarinzi** di Cub - acronimo di Confederazione unitaria di base - saremmo addirittura «di fronte a un evidente tentativo di orientare le giovani generazioni in senso nazionalista e militarista».

Chiara Gribaudo, deputata del Pd e vicepresidente del partito, non è da meno, e si scaglia contro «la destra» che «fa entrare tutta la sua propaganda più reazionaria nelle scuole: allenamenti per il corpo e la mente per essere veri patrioti, seminari sulla guerra portati avanti da incursori dell'Esercito, iniziative dal titolo «maschi contro femmine» curate da chi si trova in libreria con testi sull'eccessiva femminilizzazione dei padri, dibattiti con preti tiktoker antiabortisti».

L'assessore **Marrone** non ci sta a passare per il regista d'un evento in odore di Ventennio e, invitando a rileggersi bene gli ospiti del festival, ha dichiarato: «Sono tutti balilla? Siamo nel ridicolo. Collaboriamo con la libreria Luxemburg, fra i partner c'è la Consulta per le persone in difficoltà. Credo che i problemi siano altri, come le periferie lasciate in balia dello spaccio o dell'abusivismo».

Più netto ancora è stato **Moni Ovadia** che, intervistato sulla *Stampa*, da una parte ha voluto rivendicare la propria biografia - «io sono antifascista fino alla punta dei piedi» -, dall'altra ha rispedito ai mittenti dem le loro traballanti accuse: «Io, a differenza loro, non ho pregiudizi. Il Pd pensi piuttosto a dirsi contro la guerra e l'invio di armi». Gioco, partita, incontro.

Per dovere di cronaca, va inoltre aggiunto che a sinistra - loro che le iniziative culturali, come noto, se le pagano coi pannelli solari - puntano pure il dito sul tema dei finanziamenti devoluti, per la kermesse, all'associazione Fiori di Ciliegio, guidata dal consigliere metropolitano di Fdi **Davide D'Agostino**, che organizza l'evento.

Su questo il Pd ha annunciato un'interrogazione regionale della capogruppo **Gianna Pentenero**, perché Fiori di Ciliegio ha ricevuto, nel 2024, 100.000 euro per il progetto Alla Vetta - GiovaniAdulti e nell'ultimo biennio prima 45.000 euro e poi 20.000 euro per un intervento di sviluppo in Kosovo.

I dem denunciano presunte irregolarità nei finanziamenti Intanto, però, l'autore di origini bulgare li bacchetta: «Io non ho pregiudizi, a differenza loro»

Anomalie, malversazioni o irregolarità però qui, fino a prova contraria, non paiono essercene, anzi. Si rafforza dunque il sospetto il vero peccato originale dell'edizione torinese di GiovaniAdulti non siano presunti contenuti guerrafondai e inesistenti littori, bensì i nomi di certi partecipanti. I quali, per giunta, osano andare in periferia, dove ormai la sinistra si limita a transitare di fretta.

DISASTRO CAPITALE

Bastano due sgomberi e Gualtieri chiede di governare Roma per altri sette anni

Dopo il «muro» contro i senza tetto, liberato l'ex hotel Cinecittà Il sindaco annuncia la sua ricandidatura: «Mi serve tempo»

di **FRANÇOIS DE TONQUÉDEC**



Per passare dalla «città dei 15 minuti» annunciata in campagna elettorale a quella che si può cambiare, ma in «almeno 10 anni», al sindaco di Roma **Roberto Gualtieri** sono bastati tre anni di mandato. Ieri il primo cittadino della capitale si è portato avanti con il lavoro, e tra un ritardo di un cantiere e l'altro ha annunciato con tre anni di anticipo la sua ricandidatura. Intervenuto durante la trasmissione di Rai3 *Agorà* **Gualtieri** ha infatti dichiarato: «Per trasformare la città ci vogliono almeno 10 anni, abbiamo progetto ambizioso di trasformazione, basata su un dato: che bisogna smetterla con l'idea secondo cui Roma è destinata alla mediocrità e che non può raggiungere livelli qualità urbana e dei servizi delle altre capitali. Io penso che Roma ha più carte da giocare di qualsiasi altra: è una città verde e meravigliosa, non solo per la sua storia ma anche per il suo ricco tessuto sociale». Forse però **Gualtieri** non ha scelto il momento migliore per annunciare di volersi ricandidare, visto che la sua maggioranza è spaccata per la mossa da «sceriffo» di far sgomberare dalla polizia locali una tendopoli che si trovava lungo le mura aureliane, tra Castro Pretorio e la stazione Termini. Dopo l'allontanamento dei 19 senza tetto, verrà installata una cancellata che impedirà di riformare l'accampamento. Di fronte alle polemiche, **Gualtieri** però tira dritto, e durante la trasmissione ha scrollato le spalle: «Mi sembra una tempesta in bicchiere d'acqua, si è trattato di un evento di routine, penso non ci sia nessun subbuglio all'interno del Pd». «Le mura aureliane» ha spiegato «sono un monumento prezioso sotto il quale non ci si può accampare. Se ci sono insediamenti abusivi, vengono regolarmente sgomberati con tutte le tutele del caso. Non ho capito perché stavolta si è accesa questa polemica. Non c'è un intento punitivo ma è solo un intervento a tutela del monumento: già c'è recinto, si tratta di completarlo. Una delle tante incomplete a Roma». A stretto giro però è arrivata la risposta dell'opposizione, con la consigliera di Fratelli d'Italia **Mariacristina Masi** che ha attaccato la maggioranza: «Il sindaco finalmente interviene e il Partito democratico cosa fa? Monta una polemica infinita. Avete sentito bene, per il Pd far vivere le persone in quel modo è carità e costringere i cittadini a degrado e insicurezza è buon governo». Poi chiede polemicamente: «Davvero il Pd pensa di pulirsi la coscienza facendo vivere le persone sui marciapiedi, lavarsi nelle fontanelle e vestirsi in mezzo alla strada?». Intanto però, si iniziano a vedere gli effetti indesiderati dello sgombero, al quale è seguito ieri l'intervento delle forze dell'ordine che hanno liberato l'ex Hotel Cinecittà, occupato dalla gang di «latinos» ritenute responsabili di gran parte dei borseggi che avvengono sulle metropolitane della Capitale.

Da viale Pretoriano alcuni senzatetto sono andati a San Lorenzo Cittadini in allarme

Alcuni dei senza tetto che abitavano nella tendopoli di viale Pretoriano si sono infatti spostati a poche centinaia di metri, nel quartiere San Lorenzo, tra piazza dei Siculi e il Parco dei caduti. I residenti da tempo raccolgono firme per protestare contro il polo di accoglienza che l'amministrazione **Gualtieri** vorrebbe realizzare in un immobile di proprietà di Rfi, a Porta San Lorenzo, a pochi passi dal tunnel che passa sotto i binari della stazione Termini. Inizialmente il Campidoglio aveva previsto una tensostruttura da 70 posti proprio sulla piazza davanti allo scalo ferroviario. Al netto della contrarietà dei residenti della zona e di quelle limitrofe, il rischio è che questo rimpallo di soluzioni lasci i senza fissa dimora sgomberati da **Gualtieri** letteralmente in mezzo a una strada. L'immobile individuato dal Campidoglio è infatti ancora della disponibilità di Rfi, che dovrebbe concedere il comodato d'uso all'amministrazione, che dovrebbe poi e fare un nuovo bando per una struttura più piccola, da 30 posti, realizzata con dei container. Il tutto a circa 90 giorni dall'inizio del Giubileo, durante il quale, si fa fatica a immaginare interventi delle forze dell'ordine a sgomberare tendopoli o palazzi occupati, con il rischio di scontri di piazza che avrebbero una risonanza mondiale. Il rischio quindi è che il degrado si sposti di quartiere in quartiere. Che ormai alimenta le tensioni anche in quartieri che tradizionalmente sono roccaforti della sinistra, come appunto San Lorenzo, già da anni alle prese con problemi legati alla movida e allo spaccio di droga che la accompagna. Sulle pagine della cronaca di Roma del *Corriere della Sera* di ieri è apparsa una dichiarazione di **Cristiano Morgante**, membro del direttivo del comitato di quartiere che racconta come i tempi stiano cambiando anche a «San Lollo»: «Temiamo che si crei un ghetto. Per tanti anni con un gruppo della parrocchia ho seguito alcune persone senza fissa dimora, le abbiamo aiutate a reinserirsi e a ricongiungersi con la famiglia. Siamo sensibili al problema, ma dobbiamo anche dare risposte ai cittadini e agli studenti che sopportano già una forte pressione».

L'opposizione attacca il Pd: «Vuole lasciare le persone a vivere per strada»



CONVINTO Roberto Gualtieri, sindaco di Roma ed ex ministro dell'Economia [Ansa]

La sinistra ormai è prigioniera degli immigrati

L'aperturismo senza frontiere serve per dettare l'agenda politica, ma rende impossibile governare. Così la realtà chiede il conto

di **BONI CASTELLANE**

Una delle più grandi qualità in politica è la noncuranza con la quale si incassano le smentite e le sconfitte e più è grande il conto che ti porta la storia, più la capacità di minimizzare e, soprattutto, di reinventarsi diventa importante. Un esempio lampante di tale capacità è stato il primo attentato a **Donald Trump**: dopo aver insistito per quattro anni sulla retorica del «J6» (l'irruzione al Congresso del 6 gennaio 2021 messa in atto da un gruppo di folkloristici personaggi) e dopo aver ripetuto incessantemente che **Trump** rappresentava l'America violenta che non accetta l'avversario ed è pronta a qualsiasi cosa pur di vincere, ecco che succede esattamente il contrario, una pallottola sfiora la testa di **Trump**, gli colpisce un orecchio, lui dice di non mollare e di rimanere calmi e nel giro di quarantotto ore i democratici fanno sparire la cosa dai media e ritirano **Joe Biden** dalla corsa alla Casa Bianca per imbastire subito la narrazione: «Kamala can too». Grande professionismo non c'è che dire.

Ma non sempre le situazioni sono gestibili e non sempre i fatti si riescono a riscrivere: anche **Napoleone** mandò a Parigi la notizia della sua vittoria nel giorno di Waterloo. L'impressione degli ultimi tempi è proprio quella di vivere la Waterloo dell'immigrazionismo, non tanto nei termini della fine di un fenomeno - per quella ci vorranno ancora anni di retorica controfattuale fino al giorno in cui all'improvviso diranno: «Ma certo, adesso basta» - quanto nella constatazione che l'idea fondamentale sulla quale la nuova Sinistra del post-New Labour si è costruita, e cioè la centralità politica dei flussi migratori, sta giungendo al suo punto di rottura. I socialisti inglesi che riprendono l'idea dei Conservatori di creare punti di rimpatrio all'estero e chiedono consigli a **Giorgia Meloni**, i socialisti tedeschi che sospendono la mobilità incontrollata degli immigrati, il nuovo governo in Francia che accetta di mettere in agenda il concetto di remigrazione su richiesta del Rn, il sindaco di Roma che fa sgombrare le tendopoli di immigrati, l'ondata di preoccupata incomprensione in tutto l'elettorato, senza distinzioni, che sta suscitando il processo a **Matteo Salvini**, sono tutti segnali molto chiari di un rigetto generalizzato per una graduale perdita di qualità sociale che l'immigrazione ha prodotto nei paesi occidentali nel corso degli anni.

Elezione dopo elezione, le persone in tutto il mondo mostrano di aver compreso in maniera molto chiara la strategia secondo la quale i benefici della mano d'opera a basso costo vanno alle poche grandi aziende private e i costi in termini di mancata integrazione, degrado e violenza sociale li pagano i ceti più poveri che, non a caso, abbandonano la Sinistra, soprattutto quella più fanaticamente immigrazionista, per guardare alle forze patriottiche, come successo di recente anche nel rosso Brandeburgo.

La sinistra si trova così alle prese con un simulacro ideologico - l'immigrazione sempre buona e i limiti alla stessa sempre razzisti - che non può essere cancellato, né dismesso, né ignorato con noncuranza.

E ciò non soltanto perché negli anni si è costruita una rete di interessi e di servizi completamente basata sulla gestione dei flussi migratori senza limiti, non solo perché si sono fondate le categorie etiche in base all'assenso o al rifiuto dell'immigrazione intesa come forza ineluttabile di tipo naturale, ma soprattutto perché sconfessare l'immigrazionismo o anche solo riconsiderarlo, come sta avvenendo, significa dare vita ad un circolo vizioso gravido di conseguenze distruttive.

Più si insiste sull'immigrazione, più si perdono voti e settori sociali, ma gli apparati politici militanti, lo zoccolo duro ideologico della Sinistra, non può rinunciare all'impostazione narrativa sulla quale si è formato ed alla quale ha collegato tutto, dall'antifascismo all'idea di società, dall'impegno politico agli ultimi residui della mentalità cattocomunista; allo stesso tempo le due direttrici del woke e del green o sono troppo folli e residuali o sono troppo in contrasto con le dinamiche economiche per giungere a sostituire l'idea di un mondo globale, senza frontiere, dove tutti si vogliono bene e se non lo fanno è colpa dei fascisti. La vecchia idea che gli immigrati siano necessari, che siano la parte buona del mondo che viene a sostituire la parte malata e retrograda, che siano sempre e comunque delle «risorse» senza le quali l'Occidente sarebbe perso, è giunta al punto di rottura rappresentato dalla creazione di società disfunzionali, a causa in primis dall'errore immigrazionista che per anni ha creduto che chi si lamentava dei disagi fosse un fascista da rieducare e non una persona che vive nel mondo.

In questo momento uno slogan come «Welcome refugees», a maggior ragione perché ci sono guerre vere e rifugiati veri che possono essere messi a confronto con i traghettati che arrivano ogni giorno, suona come qualcosa di irrimediabilmente vecchio e distante e questo in politica significa la fine.

IL FUTURO DEI CAMPI

L'INTERVISTA **RICCARDO COTARELLA**

«Il cambiamento climatico diventa una risorsa per fare vini migliori»

Il presidente mondiale degli enologi: «L'Italia è all'avanguardia per applicare la scienza alla vigna. In questo modo ho portato le viti nel Nord del Giappone. Contro il sole riscopriamo antichi rimedi come le pergole»

di **CARLO CAMBI**



È l'attuale presidente mondiale degli enologi, l'uomo che in Italia ha dato la dignità della scienza al fare vino esaltando l'emozione della passione, lo spessore della cultura, la contemporaneità della comunicazione: Riccardo Cotarella, da Orvieto, fulcro della «Famiglia Cotarella» una sorta di «dinastia» della vigna, che fa il vino ai Vip, ma rende Vip i suoi vini. Da Cotarella si va a consulto.

Vendemmia difficile?

«È una bella incognita; l'Italia è spezzata in tre:

> *La viticoltura di precisione, i droni, la microirrigazione, sono tutte frecce al nostro arco*

piovosa e umida a Nord, al Centro più stabile, al Sud bruciata, ma più che dalle temperature, che la vite regge bene, dai raggi ultravioletti. È complicata perché da valle a valle cambiano le condizioni. Mediamente sarà una buona annata, ottima in alcune parti, certamente migliore almeno in quantità del disastro del 2023».

Solito allarme sul cambiamento climatico?

«Per una volta vogliamo vedere le cose in positivo? Tutti i grandi vini italiani sono nati dopo il cambiamento climatico: il Nebbiolo, il Montepulciano, il Sangiovese per non parlare del Negramaro sono vitigni tardivi e in passato si faceva fatica a portarli a piena maturazione. Certo oggi ci vuole un impegno scientifico maniacale in vigna e in cantina. Dobbiamo tornare a proteggere le uve dal sole e non è detto che antichi sistemi come la pergola non siano di nuovo efficaci».

Lei parla sempre di ricerca, ma il vino non è anche poesia?

«Quando lo apprezzi e quando decidi di farlo sì che è poesia. Il vino è frutto della sua terra intesa non solo come territorio, ma come gente che lo abita, come cultura, come abitudini di coltivazione. Ma serve l'approccio scientifico. Oggi sappiamo un'infinità di cose in più. Dunque il vino è insieme frutto della terra e del pensiero. Racconto un episodio della mia infanzia. Mio padre a Orvieto coltivava uva, una gran bella uva. Quando andava a venderla gli dicevano: ah se fosse in Toscana. Lui si arrabbiava e anche io ci sono rimasto spesso male, ma poi ho capito. Ci vogliono i grandi uomini per costruire il valore dei territori e di conseguenza del vino, ci vuole anche la Storia. I vini italiani sono diversissimi perché abbiamo una enorme biodiversità in vigna, ma nei territori sono le persone, le culture che contano. Ma la qualità si fa con la ricerca».

E quella italiana a che livello è?

«Altissimo. È ricerca applicata. Non c'è cantina al mondo che non abbia almeno una macchina italiana. La tecnologia è la via che rende sostenibile il vino. E poi c'è la ricerca sulle sostanze. C'è un'azienda come Naturalia ingredients che è la sola al mondo capace di fare e offrire mosto concentrato rettificato in cristalli. Molti Paesi per aumentare il grado aggiungono saccarosio, zucchero che da noi è vietato. Si può solo usare mosto concentrato rettificato che è fruttosio da uva. Però si trova con l'acqua di vegetazione, il che altera il vino. Il prodotto di Naturalia in cristalli è purissimo, il vantaggio di usarlo enorme. È la prova della superiorità della nostra ricerca».

La viticoltura di precisione è una nuova frontiera?

«Certamente sì: viticoltura di precisione, il lavoro con i droni, la microirrigazione, la ricerca sulle piante. Le nostre università sono all'avanguardia in questo lavoro. Prima si parlava di cambiamento climatico: la ricerca serve per imparare a gestirlo. E un grande vantaggio dell'Italia è che le aziende fanno ricerca in sinergia con le università».



TRADIZIONE Riccardo Cotarella guida una dinastia vitivinicola [Imago]

Chi sponsorizza i vini naturali dice che il vino va fatto solo in vigna...

«Penso che sia l'ora di smetterla con il prendere in giro i consumatori. I vini naturali non esistono. Sono un inganno: se sono potabili non sono naturali, se sono naturali sono imbevibili e poi la definizione naturali è illegale. Faccio osservare che anche chi fa vini naturali usa il solfato di rame che non è naturale, usa sostanze per impedire le ossidazioni e spesso le quantità consentite in biologico sono superiori a quelle che si usano in vinificazione convenzionale. Uno dei grandi profeti del naturale come Josko Gravner tempo fa ha detto: mi devo ricredere, ci sono dei batteri nel vino che non conoscevo e se non li contrasto porto a casa solo aceto».

Non è certo una moda quella dei vini dealcolati: c'è una forte pressione per produrli...

«La verità è che nel mondo si produce troppo vino. È chiaro che chi ha eccedenze vuole percorrere la strada dei dealcolati. Nessuna obiezione purché non li chiamino vino. Noi dobbiamo puntare a fare vini ancora migliori, a farne crescere il valore e a limitare la produzione».

La guerra all'alcol però anche dall'Ue è totale. Si raffreddano i consumi anche perché si dice che le nuove generazioni rifiutano l'alcol. È così?

«Anche questo è un inganno. Come Assoenologi da anni abbiamo lanciato campagne sul bere responsabile, abbiamo fatto centinaia di convegni confortati dai pareri dei migliori scienziati del mondo che sostengono che un consumo moderato di vino è salutare. E poi alcol e vino sono due strade divergenti. Da una parte c'è un consumo incontrollato, dall'altra c'è uno stile di vita. Ma se la pigliano col vino perché fa più audience, come la professoressa Antonella Viola che usa l'attacco al vino per vendere i libri. Vorrei che venisse in cantina. Credo che cambierebbe opinione».

Ma i giovani non stanno voltando le spalle al vino?

«Anzi, è vero il contrario. I giovani sono affascinati dal vino. Abbiamo dovuto mettere il numero chiuso ai corsi di laurea in enologia da tante sono le richieste. E poi basta vedere i corsi dei sommelier, le degustazioni, le conferenze. No, il vino non ha perso fascino».

Cotarella lei fa vino in tutto il mondo, il nostro primato dove risiede?

«Nei nostri territori. Bordeaux è piatto, non ha le colline umbre, toscane, piemontesi, non ha le vigne sul mare. È vero che il cambiamento climatico consente a paesi che non facevano vino di produrlo. Per esempio io faccio vino nel Nord del Giappone: d'inverno si piegano le viti sotto la neve, poi a primavera si ritirano su. E si fa un buon vino, ma è vino giapponese che però

> *I vini naturali sono una presa in giro: non esistono, e quelli che lo sono non sono commestibili*

educa al consumo. Poi scoprono i nostri vini che hanno mille anni di storia e lì hai acquisito nuovi consumatori esperti e consapevoli».

Famiglia Cotarella: perché?

«Perché siamo nati col vino, mio padre lo faceva, io e mio fratello Renzo abbiamo imparato a farlo, le nostre figlie e i nostri nipoti vivono di vino e vivono il vino e perché la famiglia è il primo motore di ogni impresa. Facciamo i nostri vini e seguiamo i vini degli altri, ma sempre con la stessa passione. E la famiglia conta perché è lo scrigno dei sentimenti e il vino è sentimento».



DEBUTTO Ivan Juric, neo allenatore della Roma [Ansa]

NUOVO INVESTIMENTO SUL CALCIO

Su Rtl 102.5 l'Europa League della Roma

L'emittente di Suraci acquisisce i diritti per tutte le radiocronache dei giallorossi

di **IGNAZIO MANGRANO**

Rtl 102.5 ha acquisito i diritti per la trasmissione delle radiocronache integrali delle partite della As Roma nella stagione 2024/2025 di Uefa Europa League.

A partire dalla fase a gironi e per tutto il percorso della Roma nella competizione, i tifosi potranno seguire in diretta su Rtl 102.5 ogni istante delle partite, con cronache dettagliate, approfondimenti, interviste e commenti post-gara. Con questo accordo, Rtl 102.5 rafforza la sua posizione di emittente leader nel settore dello sport e dell'intrattenimento, continuando a offrire contenuti di qualità ai milioni di ascoltatori che la scelgono ogni giorno.

Tutti gli ascoltatori potranno sintonizzarsi sulle frequenze di Rtl 102.5 e sui canali dell'emettente (36 del digitale terrestre, 736 di Sky) o seguire le dirette in streaming sulla piattaforma Rtl 102.5 Play.

«Questo accordo rappresenta un altro importante traguardo per Rtl 102.5, che conferma il suo impegno nel portare l'emozione del grande calcio ai suoi ascoltatori, offrendo una copertura completa e in tempo reale di tutte le sfide europee del club giallorosso, in tutta Italia: da Enna ad Aosta», racconta **Lorenzo Suraci**, presidente del Gruppo Rtl 102.5.

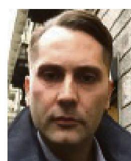
Lo sforzo nel calcio dell'emittente si era già fatto sentire anche sulla principale competizione continentale, la Champions league, alla sua prima edizione nel nuovo formato allargato, con Rtl 102.5 che ha acquistato i diritti per le telecronache integrali di tutte le squadre italiane partecipanti: Inter, Milan, Atalanta, Juventus e Bologna.

RISIKO BANCARIO

Assist Ue a Unicredit contro il muro tedesco

Il portavoce della Commissione bacchetta il cancelliere Scholz che tenta di ostacolare la scalata su Commerzbank. Lindner dice che il governo non può restare a lungo nell'istituto, ma è una posizione di facciata. L'obiettivo di Berlino è prendere tempo

di **CLAUDIO ANTONELLI**



Si vede che il potere di **Angela Merkel** si è sciolto. O almeno che la sua eredità è saltata per aria assieme al Nord Stream 2. Immaginare una posizione Ue apertamente contraria a Berlino sarebbe stato impossibile. Un tempo. Ieri invece il portavoce della Commissione è intervenuto a bacchettare **Olaf Scholz** e il suo tentativo di ostacolare la scalata di Unicredit su Commerzbank. Pur non commentando il caso concreto Bruxelles va dritta al punto. In generale, «le restrizioni alle libertà fondamentali sono consentite solo se proporzionate e se si basano su interessi legittimi», ha precisato una portavoce della Commissione Ue a proposito delle affermazioni di **Scholz**. «Le ragioni sono elencate in modo esaustivo nei trattati e includono ragioni di sicurezza pubblica, ordine pubblico o ragioni imperative di interesse generale come evidenziato dalla Corte di giustizia. In ogni caso», ha concluso, «tali restrizioni non possono essere giustificate per motivi puramente economici». Invece ieri a Francoforte si è riunito il consiglio di sorveglianza di Commerzbank per discutere dello stato dell'arte. Unicredit il giorno prima aveva annunciato di aver aumentato la propria partecipazione potenziale nella banca tedesca al 21% circa e di aver presentato una richiesta per incrementare la quota fino al 29,9%, segnalando la possibilità di un'Opa sull'istituto, quotato sul Dax. All'inizio del mese, la banca italiana era arrivata a detenere una partecipazione del 9% in Commerzbank, con metà della quota ceduta dal governo tedesco. Interrogato dai cronisti davanti alla sede di Francoforte della banca, il vice presidente del consiglio di sorveglianza, **Uwe Tschaege**, si è opposto all'acquisizione. «Non la vogliamo», ha detto. Con lui anche gli altri due membri del consiglio che rappresentano i dipendenti, **Sascha Uebel** e **Stefan Wittmann**. Quest'ultimo, che è anche un alto funzionario del sindacato tedesco Verdi, ha dichiarato alla Cnbc di «sperare certamente di poter evitare» un'acquisizione ostile da parte dell'istituto guidato da **Andrea Orcel**, puntualizzando che il cda di Commerzbank ha chiesto a Berlino di effettuare una revisione interna della possibile acquisizione. Il tema per i sindacati è perdere posti di lavoro. La realtà è che le sigle dei lavoratori, il cda e la politica si stanno coalizzando perché non vogliono che una testa «straniera» e quindi con baricentro in Italia possa prendere decisioni strategiche che impattano sull'economia. Nel bene e nel male.

Quindi, l'intervento tardivo del ministro **Christian Lindner** sembra più una pezza che una presa di posizione. «Il governo federale non può, non deve e non vuole essere coinvolto a lungo termine in una banca privata», ha detto ieri nel corso di una tavola rotonda pubblica con l'intento di ributtare la palla nel perimetro della finanza privata. Peccato non abbia però in alcun modo smentito la decisione del governo di congelare la vendita delle quote ancora in mano pubblica rimaste sopo la sorta di salvataggio dell'istituto travolto dai derivati. Il che singnifica che siamo di fronte al tentativo di avviare lo schema melina. Tergiversare il maggior tempo possibile con l'intento di dissuadere la banca italiana dal portare avanti l'operazione. Non a caso il governo di Berlino sa bene che sul braccio di ferro avviato tra i privati Unicredit ha più di un asso da giocarsi. Soprattutto ha una notevole liquidità. Dall'altra parte sa che non può opporsi in assenza di motivazioni tipiche da golden power e non può farlo dopo che ha dato il via libera al passaggio degli asset di risparmio gestito da Hsbc ai francesi di Bnp Paribas. Sfinire l'acquirente straniero d'altronde non è certo una novità.

Un esempio su tutti. Il tentativo di scalata dei Cantieri de l'Atlantique da parte di Fincantieri è saltato per via dell'opposizione politica e degli estenuanti rinvii dell'Antitrust. Ovviamente, non sappiamo come finirà la partita ma le dichiarazioni di ieri del portavoce della Commissione sono una importante cartina al tornasole di come sono cambiati gli equilibri interni all'Unione. Non immaginiamo che Bruxelles, pur dicendo la cosa giusta, sia improvvisamente rinsavita al fine di far rispettare il «rule of law». Più facile immaginare che gli asset tedeschi non siano più materiale sensibile da difendere a tutti i costi. Aspettiamo di vedere, infatti, le prime mosse della spagnola **Teresa Ribera** nelle vesti di responsabile dell'Antitrust.

I 15 CHE VALUTERANNO I PROGETTI



GIULI SCEGLIE GLI ESPERTI PER I CONTRIBUTI AL CINEMA

Il ministro della Cultura, Alessandro Giuli (*foto Ansa*), ha nominato i 15 esperti della commissione Cinema per valutare i progetti e attribuire i contributi selettivi. La commissione è composta da Valerio Caprara, Tiziana Carpinteri, Giacomo Ciammaglichella, Benedetta Cicogna, Pasqualino Damiani, Selma Jean Dell'Olio, Benedetta Fiorini, Massimo Galimberti, Giorgio Gandola, Mariarosa Cristina Beatrice Mancuso, Pier Luigi Manieri, Fabio Melelli, Paolo Guido Carlo Mereghetti, Ginella Vocca, Stefano Zecchi.

LA CRESCITA DI MAPO TAPO

La startup dei viaggi sportivi raccoglie 1,15 milioni di euro

Mapo Tapo, la startup che connette gli appassionati di sport outdoor organizzando viaggi sportivi in tutto il mondo, ha chiuso un round seed (raccolta fondi) da 1,15 milioni di euro. Questa operazione vede l'ingresso di importanti investitori istituzionali nell'azienda che aveva già raccolto un round pre-seed di 355 mila euro. Grazie ai nuovi capitali raccolti, Mapo Tapo (nata a fine 2020, co-fondata e guidata da Daniele Calvo Pollino, ex-Amazon) vuole accelerare la crescita dei viaggiatori iscritti alla piattaforma e sviluppare ulteriormente le sue tecnologia.

CONTRATTI

Altro vertice su rinnovo Pa: blocco politico di Cgil e Uil

Nuovo incontro tra i sindacati e l'Aran (che rappresenta lo Stato) per il rinnovo del contratto di ministeri, agenzie fiscali ed enti pubblici non economici nel triennio 2022-2024. Circa 200.000 dipendenti che hanno sul piatto un'offerta vicina ai 160 euro mensili di aumento lordo. E che molto probabilmente sarà rimpinguata da un contributo tra i 200 e i 250 milioni che il governo inserirà in manovra.

L'Aran ha presentato una bozza di accordo che contiene alcune novità rispetto ai testi precedenti.

In particolare, è stata prevista fra le materie oggetto di contrattazione integrativa nazionale, la definizione dei criteri di priorità per l'accesso al lavoro agile e al lavoro da remoto. Così come è stata demandata a livello di contrattazione territoriale la definizione dei criteri di adeguamento per l'attribuzione dei trattamenti accessori. Non proprio dettagli, ma il succo del contendere è un altro. Anche ieri infatti (il prossimo incontro è stato fissato per l'8 ottobre) non è cambiata la posizione di Cgil e Uil che chiedono il recupero completo dell'inflazione maturata nel triennio. Pretendere che il governo copra l'intera inflazione del periodo, vicina al 15%, indica evidentemente la volontà di non chiudere nessun accordo. Mentre la Cisl è su una linea di apertura alla trattativa. Anche perché una aumento del 6% è decisamente superiore al rialzo del 3,48% e del 4,07% dei precedenti trienni.

T.DES.

Presunto cartello sui derivati: ispettori europei in Deutsche Borse

L'antitrust dell'Unione indaga sui rapporti con il Nasdaq. Possibile maxi multa in arrivo

di **IGNAZIO MANGRANO**

Ispezioni dei funzionari dell'Antitrust Ue nelle sedi di Deutsche Borse e Nasdaq per verificare l'esistenza di un cartello relativo ai derivati finanziari. La conferma, secondo quanto risulta a Bloomberg, è arrivata a un portavoce della società tedesca che gestisce lo scambio di titoli. C'è stata ovviamente piena collaborazione con gli inquirenti, così come è emerso dalla testimonianza del portavoce del Nasdaq. «Stiamo cooperando pienamente con l'Unione europea», ha evidenziato, «per sostenere le autorità competenti nelle indagini».

Le notizie sono abbastanza frammentate, ma secondo quanto emerge dalla Commissione europea le indagini hanno messo nel mirino le sedi delle società in due Stati dell'Unione e le aziende prese di mira potrebbero «aver violato le norme antitrust che vietano le pratiche commerciali restrittive».

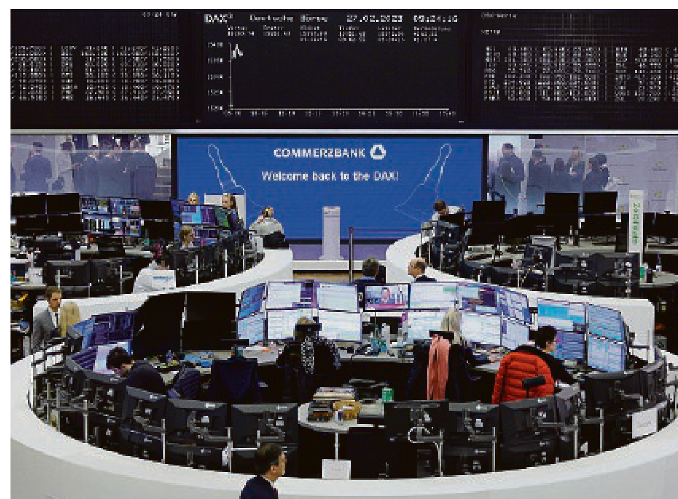
Cosa rischiano i due gruppi? Il presupposto, che viene ricordato dalla stessa Antitrust dell'Unione è che siamo ancora nell'ambito delle indagini e non c'è quindi nessun verdetto. Le verifiche senza preavviso sono una fase preliminare delle indagini su sospette pratiche anticoncorrenziali e non implicano che le aziende siano colpevoli. Così come va sottolineato che raramente le autorità di regolamentazione arrivano a comminare il massimo delle sanzioni e che non c'è nessun limite temporale per la conclusione delle indagini stesse. Detto questo, le regole prevedono che, in linea teorica, le multe possano arrivare fino al 10% del fatturato globale delle aziende.

I controlli sono arrivati dopo l'interruzione delle trattative per l'acquisizione delle attività europee di power trading e clearing del Nasdaq da parte di European energy exchange, una controllata di Deutsche Borse e il principale energy exchange in Europa. Nasdaq Power, una filiale svedese e norvegese di Nasdaq, fornisce un mercato regolamentato che offre servizi di negoziazione e compensazione di contratti future nordici, tedeschi e francesi per l'elettricità e quote di emissione dell'Ue.

Le ispezioni dell'Ue non sono certo una novità. E i casi Deutsche Borse e Nasdaq rappresentano l'ultimo episodio di un decennio di indagini che hanno preso di mira il settore finanziario e la manipolazione dei principali parametri di riferimento.

Le inchieste, peraltro, si sono intensificate dopo che Bruxelles ha garantito «aiuti» per mantenere in vita molti istituti di credito finiti nella bufera durante la crisi finanziari.

Spesso e volentieri sono state controllate anche le modalità di scambio di informazioni da parte dei trader attraverso chat che sarebbero servite a distorcere le componenti dei prezzi dei derivati e a manipolare i mercati valutari, le obbligazioni e i titoli garantiti dallo Stato.



SCAMBIO TITOLI Gli interni della Borsa tedesca [Ansa]

GUIDA TV

I FILM di oggi

Innocenti bugie - Tv8, ore 21.30
Una giovane ragazza del Midwest si trova coinvolta in un complotto internazionale insieme a una superspia in missione. Si imbarca così in un'avventura intorno al mondo per proteggere un'invenzione che potrebbe risolvere i problemi energetici del pianeta.

Tramite amicizia - Rai 1, ore 21.30
Lorenzo ha creato un'agenzia che offre amici a noleggio per vari scopi. Si presta anche lui come finto amico ai clienti, ma un giorno si trova in difficoltà quando il proprietario dell'azienda in cui lavorano i suoi zii si rivolge all'agenzia. L'incontro con questo cliente particolare cambierà la sua vita.

Attacco al potere - 20, ore 21.05
Dopo un attentato terroristico a Brooklyn, gli islamisti radicali iniziano una campagna di terrore contro gli americani. Il capo della Task Force Antiterrorismo dell'Fbi e un generale militare si uniscono per fronteggiare la minaccia, con l'aiuto di un'agente della Cia.

The Icebreaker - Cielo, ore 21.20
Un equipaggio si trova intrappolato tra i ghiacci dell'Antartide dopo che la loro nave rompighiaccio viene bloccata nel tentativo di evitare un iceberg. Con il freddo intenso e il silenzio ovunque, l'equipaggio deve cercare disperatamente un modo per sopravvivere e trovare una via d'uscita.

Un giorno di ordinaria follia - Iris, ore 21.10
La violenza repressa del disoccupato D-Fens, all'apparenza un individuo normale, esplode improvvisamente nel giorno più caldo dell' anno quando si trova, con la sua auto, al centro di un tremendo ingorgo.

Dolor y gloria - Rete 4, ore 0.50
Un regista in declino, Salvador, riflette sulle sue relazioni passate, esplorando i suoi primi e secondi amori, il rapporto con la madre, la mortalità e la sua carriera nel cinema. In un viaggio emotivo che attraversa diverse decadi, Salvador affronta il vuoto esistenziale e la difficoltà di continuare a lavorare nel presente.

IL CONSIGLIO


Paolo Briguglia nel ruolo dell'avvocato penalista Roberto Corsaro

I fratelli Corsaro
Canale 5, ore 21.20
Fabrizio viene mandato a Castelferro per scrivere dell'omicidio del funzionario comunale Nicola Prestipino. Principale accusato è Fogazza il sindaco di Castelferro che si rivolge a Roberto per la sua difesa. Fabrizio durante il suo soggiorno a Castelferro incontra Maria Librizzi...

RAI 1

6.00 RaiNews24 News
6.30 Tg1 News
6.35 TgUnoMattina News
7.00 Tg1 News
7.15 TgUnoMattina News
8.00 Tg1 News
8.35 UnoMattina Contenitore
8.55 Rai Parlamento Telegiornale News
9.00 Tg1 L.i.s. News
9.50 Storie italiane Talk show
11.55 È sempre mezzogiorno Cucina
13.30 Telegiornale News
14.05 La volta buona Contenitore
16.00 Il Paradiso delle Signore 9 - Daily 7 Soap (Italia 2024) Regia di Andrea Canepari e Francesco Pavolini
16.55 Tg1 News
17.05 La vita in diretta Talk show
18.45 Reazione a catena Gioco
20.00 Telegiornale News
20.30 Cinque minuti Attualità
20.35 Affari tuoi Gioco

21.30 Tramite amicizia
Film/Commedia (Ita 2023) Regia di Alessandro Siani. Con Alessandro Siani, Max Tortora, Matilde Gioli.

23.20 Porta a Porta Attualità. Conduce Bruno Vespa
23.55 Tg1 Sera News
1.05 Sottovoce Talk show. Conduce Gigi Marzullo
1.40 RaiNews24 News.

RAI 2

6.55 La nave dei sogni Emirati Film/Sentimentale (Germania 2010)
8.30 Tg2 News
8.45 Radio2 Social Club Show
10.00 Tg2 Italia Europa Rubrica
10.55 Tg2 Flash News
11.00 Rai Tg Sport News
11.10 I fatti vostri Contenitore. Conducono Tiberio Timperi e Anna Falchi
13.00 Tg2 - Giorno News
13.30 Tg2 Rubriche Rubrica
14.00 Ore 14 Contenitore
15.30 Ciclismo Mondiali Zurigo 2024 Crono Elite a Squadre miste Sport/Ciclismo (2024)
18.00 Rai Parlamento Telegiornale News
18.10 Tg2 L.i.s. News
18.15 Tg2 News
18.30 Tg Sport Sera Sport
18.50 Medici in corsia Serie (Germania 2015)
20.30 Tg2 News
21.00 Tg2 Post Approfondimento

21.20 The Good Doctor 7
Serie (Usa 2024) "In pace Una giornata difficile". Con Freddie Highmore, Christina Chang.

23.00 Storie di donne al bivio Mercoledì Approfondimento. Conduce Monica Setta
0.20 I lunatici Contenitore. Conducono Roberto Arduini e Andrea Di Ciancio

RAI 3

7.00 Tgr Buongiorno Italia News
7.30 Tgr Buongiorno Regione News
8.00 Agorà Attualità
9.30 Restart Rubrica
10.30 Elisir Medicina
12.00 Tg3 News
12.25 Tg3 Fuori Tg Rubrica
12.45 Quante storie Rubrica
13.15 Passato e presente Documentario
14.00 Tg Regione News
14.20 Tg3 News
14.50 Tgr Leonardo Rubrica
15.00 Question time Politica
16.20 Tg3 L.i.s. News
16.30 Aspettando Geo Documentario
17.00 Geo Documentario
19.00 Tg3 News
19.30 Tg Regione News
20.00 Blob Rubrica
20.20 Riserva indiana Musicale
20.40 Il cavallo e la torre Approfondimento
20.50 Un posto al sole Soap (Italia 1996)

21.20 Chi l'ha visto?
Inchieste La storica trasmissione di servizio pubblico dedicata alla ricerca di persone scomparse e ai misteri ancora insoluti.

0.00 Tg3 Linea Notte Attualità. Conduce Maurizio Mannoni
1.05 Tg Magazine Politica
1.15 Sorgente di vita Religioso
1.45 Sulla via di Damasco Religioso

RETE 4

6.45 4 di sera Approfondimento
7.45 Grand Hotel Intrighi e passioni 2 Serie (Spagna 2011)
8.45 Love is in the air Soap (Turchia 2020)
9.45 Tempesta d'amore Soap (Germania 2005)
10.55 Mattino 4 News
11.55 Tg4 - Telegiornale News
12.25 La signora in giallo 3 Telefilm (1984)
14.00 Lo sportello di Forum Giuridico
15.25 Anteprima Diario del giorno Anteprima
15.30 Diario del giorno Approfondimento
16.30 Attacco Piattaforma Jennifer Film/Avventura (Uk 1979)
19.00 Tg4 - Telegiornale News
19.40 Terra amara Soap (Turchia 2018)
20.30 4 di sera Approfondimento. Paolo Del Debbio guida il dibattito quotidiano sui fatti salienti della giornata

21.20 Fuori dal coro
Talk Con Mario Giordano gli appuntamenti, le inchieste, i fatti e l'interpretazione dei temi più caldi dell'attualità politica e di cronaca.

0.50 Dolor y gloria Film/Commedia (Spagna 2019) Di Pedro Almodóvar. Con Antonio Banderas, Penélope Cruz, Asier Etxeandia
2.55 Tg4 Ultim'ora - Notte News

CANALE 5

6.00 Prima pagina Tg5 News
8.00 Tg5 - Mattina News
8.45 Mattino Cinque News Contenitore
10.55 Forum Giuridico
13.00 Tg5 News
13.40 Grande Fratello Pillole Reality
13.45 Beautiful Soap (Usa 2024)
14.10 Endless love Soap (Turchia 2015)
14.45 Uomini e Donne Talk show
16.10 Grande Fratello Pillole Reality
16.20 My home my destiny Soap (Turchia 2019)
16.35 La promessa Soap (Spagna 2023)
16.55 Pomeriggio Cinque Contenitore. Myrta Merlino conduce la nuova edizione del talk show pomeridiano dedicato ai temi attualità e cronaca
18.45 La ruota della fortuna Gioco
20.00 Tg5 News
20.40 Striscia la notizia Satirico

21.20 I fratelli Corsaro
Miniserie (Italia 2024) Regia di Francesco Micciché. Con Giuseppe Fiorello, Paolo Briguglia.

23.50 X-Style Rubrica. Rotocalco di moda, costume, tendenze, fenomeni, persone e personaggi
0.30 Tg5 - Notte News.
1.05 Striscia la notizia Satirico

ITALIA 1

7.35 Rizzoli & Isles 4 Telefilm (Usa 2013)
8.25 Law & Order Special Victims Unit 16 Serie (Usa 2014)
10.25 Csi New York 7 Serie (Usa 2010) Con Gary Sinise, Carmine Giovinazzo
12.15 Grande Fratello Reality
12.25 Studio Aperto News
13.00 Grande Fratello Reality
13.15 Sport Mediaset News
14.00 I Simpson 26 Sitcom (Usa 2014)
15.25 Magnum P.i. 5 Serie (Usa 2022)
17.20 Person of Interest 2 Telefilm (2012)
18.15 Grande Fratello Reality
18.20 Studio Aperto Live News
18.30 Studio Aperto News
19.00 Studio Aperto Mag News
19.30 Csi - Scena del crimine 7 Serie (2006)
20.30 Coppa Italia Live Sportivo

21.00 Coppa Italia Sedicesimi di finale Genoa-Sampdoria
Sport/Calcio (2024) In diretta dallo stadio Luigi Ferraris.

23.00 Coppa Italia Live Sportivo
23.35 Codice Mercury Film/Azione (Usa 1998) Regia di Harold Becker. Con Bruce Willis, Alec Baldwin
1.40 Ciak Speciale Anteprima

LA 7

7.00 Omnibus News Attualità
7.40 Tg La7 News
8.00 Omnibus Attualità
9.40 Coffee Break Attualità
11.00 L'aria che tira Attualità
13.30 Tg La7 News
14.15 Tagadà Attualità. Condotto da Tiziana Panella
16.40 Taga Focus Approfondimento
17.00 C'era una volta... Il Novecento Documentario
18.55 Padre Brown Telefilm (Uk 2019) Regia di Rachel Flowerday, Tahsin Guner. Con Mark Williams, Hugo Speer, Sorcha Cusack, Nancy Carroll, Alex Price, Kasia Koleczek
20.00 Tg La7 News
20.35 Otto e mezzo Attualità. L'approfondimento di attualità e politica di La7. In ogni puntata gli ospiti in studio dibattono sui temi di maggior interesse del giorno appena trascorso. Condotto da Lilli Gruber

21.15 PiazzaPulita presenta: 100 minuti
Inchieste Due giornalisti e un film di inchiesta per svelare i lati oscuri del Paese.

23.30 Il pezzo mancante Film/Documentario (2010). La storia dell'industria automobilistica della Fiat e della famiglia Agnelli
1.00 Tg La7 News
1.10 Otto e mezzo Attualità

TV 8

7.00 Tg24 Buongiorno News
7.30 Quattro matrimoni Reality
11.00 Bruno Barbieri 4 hotel Reality
12.20 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Show
13.40 Ballo all'ultimo sangue Film/Thriller (2021)
15.30 Due cuori a Manhattan Film/Sentimentale (2023)
17.15 Dove ti porta il cuore Film/Sentimentale (Usa 2022)
19.00 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Show
20.25 100% Italia Gioco
21.30 Innocenti bugie Film/Azione (Usa 2010) Regia di James Mangold Con Tom Cruise, Cameron Diaz, Maggie Grace
23.40 Killers Film/Azione (Usa 2010) Regia di Robert Luketic.

NOVE

6.00 Summer Crime Amore e altri delitti Inchieste
6.50 Alta infedeltà Docufiction
7.45 Alta infedeltà nuovi modi di tradire Docufiction
8.55 Alta infedeltà Docufiction
11.50 Cash or trash Chi offre di più? Gioco
14.05 Chissà chi è Gioco
15.10 Ho vissuto con un killer Inchieste
16.10 Storie criminali Inchieste
18.00 Little Big Italy Cucina
19.25 Cash or trash Chi offre di più? Gioco
20.30 Chissà chi è Gioco
21.30 Nove Comedy Club Teatro. Una raccolta di spettacoli in compagnia di volti noti della comicità
23.20 Enrico Brignano Show Show
1.20 Web of lies - Quando internet uccide Inchieste.

RAI 4

9.05 Castle 3 Telefilm (Usa 2011)
10.30 Senza traccia 7 Telefilm (Usa 2008)
12.00 Coroner Serie (Canada 2019)
13.30 Criminal Minds 6 Serie (Usa 2010)
14.15 Nine Bullets Fuga per la libertà Film/Thriller (Usa 2022)
15.55 Squadra Speciale Cobra 11 9 Serie (2005)
17.35 Castle 3 Telefilm (Usa 2011)
19.05 Seal Team Serie (Usa 2018)
20.35 Criminal Minds 6 Serie (Usa 2010)
21.20 I fiumi di porpora La serie 3 Serie (2021)
23.05 The Voyeurs Film/Thriller (Usa 2021) Regia di Michael Mohan Con Sydney Sweeney, Justice Smith, Ben Hardy, Natasha Liu Bordizzo
1.00 Criminal Minds 6 Serie (Usa 2010)

IRIS

9.10 Tre colonne in cronaca Film/Drammatico (Italia 1990)
10.55 Hondo Film/Western (Usa 1966)
12.50 Tempo di terrore Film/Western (Usa 1967)
15.00 Il grande Gatsby Film/Drammatico (Usa/Australia 2013)
17.50 Il pistolero di Dio Film/Western (Usa 1969)
19.40 Kojak 2 Telefilm (Usa 1973)
20.30 Walker Texas Ranger 6 Telefilm (Usa 1993)
21.10 Un giorno di ordinaria follia Film/Drammatico (Usa 1993) Regia di Joel Schumacher. Con Michael Douglas, Robert Duvall
23.30 Rivelazioni - Sesso è potere Film/Drammatico (Usa 1994)
2.00 Il Presidente Una storia d'amore Film/Commedia (Usa 1995)

CIELO

6.00 Tg24 mezz'ora News
7.00 Love it or List it - Prendere o lasciare Doc
9.15 Cuochi d'Italia Cucina
10.30 Cucine da incubo Docureality
11.25 MasterChef Italia Talent show
16.20 Fratelli in affari Docureality
17.15 Buying & Selling Docureality
18.10 Love it or List it Prendere o lasciare Australia Docureality
19.05 Fratelli in affari una casa è per sempre Doc
19.55 Affari al buio Doc
20.25 Affari di famiglia Docureality
21.20 The Icebreaker Terrore tra i ghiacci Film/Azione (Russia 2016) Regia di Nikolay Khomeriki. Con Pyotr Fyodorov
23.35 L'usignolo e l'allodola Film/Drammatico (1974) Regia di Sigi Rothemund.

20

10.40 The Big Bang Theory 8 Sitcom (2014)
11.30 Dc's legends of tomorrow 4 Serie (2016)
13.15 Chicago Fire 11 Serie (Usa 2022)
14.05 Naomi Serie (2022)
16.00 Coppa Italia Sedicesimi di finale Pisa-Cesena Sport/Calcio
17.50 Studio Post Partita Coppa Italia Rubrica
18.30 Coppa Italia Sedicesimi di finale Udinese-Salernitana Sport/Calcio (2024)
20.35 The Big Bang Theory 8 Sitcom (2014)
21.05 Attacco al potere Film/Azione (Usa 1998) Regia di Edward Zwick. Con Bruce Willis, Denzel Washington, Annette Bening, Graeme Revell
23.35 La preda perfetta Film/Thriller (Usa 2014) Regia di Scott Frank
1.50 The Flash 7 Serie (Usa 2021)

RAI SPORT

10.10 Skiroll, Mondiali Val di Fiemme 2024 Sport (2024)
11.15 Pallavolo Maschile Del Monte Supercoppa Finale: Sir Susa Vim Perugia-Itas Trentino Sport/Volley (2024)
14.00 Ciclismo, Mondiali Zurigo 2024: Crono Elite a Squadre miste Sport/Ciclismo (2024)
15.30 Calcio Femminile Coppa del Mondo U20 Corea del Nord-Giappone Sport/Calcio (2024)
17.50 Skiroll, Mondiali Val di Fiemme 2024 Sport (2024)
18.50 Ciclismo Giro di Puglia U23 Elite Sport/Ciclismo
20.30 Calcio, Serie Feralpisalò-Giana Erminio Sport/Calcio (2024)
22.55 Paraciclismo Mondiali Zurigo 2024 Sport/Ciclismo (2024)
0.00 Tg Sport Notte News

TV satellitare

Sky Cinema 1
6.25 Hancock **8.00** Last Vegas **9.50** Upgrade **11.35** Vangelo Secondo Maria - Maria & Giuseppe - Speciale **11.55** Un fantastico via vai **13.35** Confidenza **15.50** Which brings me to you **17.35** Hypnotic **19.15** Run all night - Una notte per sopravvivere **21.15** Veloce come il vento **23.15** Amore, bugie e calcetto **1.15** Il fuggitivo **3.25** Empire State

Sky Cinema 2
6.30 Giù la testa **9.10** La vita straordinaria di David Copperfield **11.15** Asteroid City **13.05** Volver - Tornare **15.10** The way back **17.25** The Company Men **19.15** C'è ancora domani **21.15** The untouchables - Gli intoccabili **23.20** La teoria del tutto **1.25** Una preghiera prima dell'alba **3.20** La cuoca del Presidente

Sky Cinema Family
9.10 Piovono polpette **10.45** Genitori vs influencer **12.25** Tata Matilda e il grande botto **14.15** Asterix e il segreto della pozione magica **15.45** Dragon Trainer **17.25** Il cacciatore e la regina di ghiaccio **19.20** Piovono polpette 2 - La rivincita degli avanzi **21.00** Barely lethal - 16 anni e spia **22.45** Molly Moon e l'incredibile libro dell'ipnotismo **0.25** A un metro da te **2.20** Elf **3.55** Dragon Ball Super: Broly - Il Film

Sky Cinema Drama
8.20 Questo o quello - Speciale **8.35** Taking Chance - Il ritorno di un eroe **9.55** Codice d'onore **12.15** I limoni d'inverno **14.05** Schindler's list - La lista di Schindler **17.20** Hachiko - Il tuo migliore amico **19.00** Room **21.00** Hereafter **23.10** L'uomo dal cuore di ferro **1.15** Il miglio verde **4.20** 2001: Odissea nello spazio

Sky Crime
6.00 Chemsex: la droga dello stupro **7.05** Chemsex: la droga dello stupro **8.05** La Mala. Banditi a Milano **9.10** La Mala. Banditi a Milano **10.15** La Mala. Banditi a Milano **11.20** La Mala. Banditi a Milano **12.25** La Mala. Banditi a Milano **13.30** Online - Connessioni pericolose **15.10** Chemsex: la droga dello stupro **16.05** Roma di piombo - Diario di una lotta **17.05** Roma di piombo - Diario di una lotta **18.00** Roma di piombo - Diario di una lotta **19.00** Roma di piombo - Diario di una lotta **20.05** Roma di piombo - Diario di una lotta **21.05** Chemsex: la droga dello stupro **22.00** Chemsex: la droga dello stupro **22.55** Nel nome del figlio **0.00** Chemsex: la droga dello stupro **0.55** Chemsex: la droga dello stupro **1.50** Profondo nero di Carlo Lucarelli **2.40** Chemsex: la droga dello stupro **3.35** Chemsex: la droga dello stupro **4.30** Online - Connessioni pericolose **5.05** Chemsex: la droga dello stupro

Discovery Channel
6.00 Come è fatto **6.25** Come è fatto **6.50** Come è fatto **7.15** Come è fatto **7.40** Chi cerca trova: super restauri **8.30** Chi cerca trova **9.20** Acquari di famiglia **10.10** Acquari di famiglia **11.05** La mia nuova casa sull'albero **12.00** La mia nuova casa sull'albero **12.55** La mia nuova casa sull'albero **13.45** Chi cerca trova: super restauri **14.40** Chi cerca trova **15.35** Chi cerca trova: super restauri **16.25** Chi cerca trova **17.15** Alaska: costruzioni selvagge **18.05** Alaska: costruzioni selvagge **19.00** La febbre dell'oro **20.00** La febbre dell'oro **21.00** La febbre dell'oro: La sfida di Parker **22.50** La febbre dell'oro: il tesoro del fiume - Speciale **23.45** Indagini paranormali con Josh Gates **0.35** Indagini paranormali con Josh Gates **1.25** Oro degli abissi **2.15** Oro degli abissi **3.05** Oro degli abissi **3.55** Come è fatto **4.20** Come è fatto **4.45** Come è fatto **5.10** Come è fatto **5.35** Come è fatto

GLI INTRAMONTABILI

L'INTERVISTA **SIMONA TAGLI**

«Ero timida, ma con i miei stacchetti risollevai gli ascolti di "Domenica in"»

L'ex showgirl: «Avrei voluto condurre una mia trasmissione, però nell'immaginario, anche se ben volentieri, sono rimasta solo un sex symbol. Il mio più grande successo non è stata la tv, ma il mio essere mamma»

di **ROBERTO FABEN**



Attratta e sedotta già da bambina da una scatola magica chiamata tv, Simona Tagli, milanese, classe 1964, conquistò la popolarità a 27 anni, nel 1991, proprio in quel piccolo schermo, capace di irretire, dar forma ai sogni, ricordare o ignorare. Caparbia, non accettò di limitarsi a girare le caselle del cruciverbone a *Domenica in*, ma volle introdurre quella semplice azione con brevi e sinuosi balletti. Il premio, per la Rai, fu un'audience che schizzò a 10 milioni e, per lei, la nomina a sex symbol, stabilita dagli italiani. In successivi programmi, fu co-conduttrice. Tuttavia, avrebbe voluto presentare una trasmissione tutta sua. Un cruccio ancor oggi per lei, ma stemperato, giacché quello che considera il suo vero successo è quello di aver sbrogliato, dopo una burrasca sentimentale, la matassa circa l'affidamento di sua figlia, crescendola con le migliori prospettive. Se Ingmar Bergman ha scritto che non c'è «forma di fallimento comune, né malattia o rovina finanziaria, né sfortuna professionale» che provochi «un'eco tanto crudele e profonda nell'inconscio» quanto una separazione, la Tagli - vari amori alle spalle, come con Alberto II di Monaco e Antonio Zequila - ha elaborato questa esperienza cercando risposte in cristianesimo (il voto di castità) e buddismo (il *karma* e la sintonia con l'universo). Placata l'antica tempesta, ora sfida ancora il destino, tornando al suo primo amore, il teleschermo, attraverso il quale ripropone anche il suo desiderio di femminilità e forse quello di avventurarsi in una nuova relazione.

> *Pure il matrimonio ha fatto parte della gavetta, è stata una grande formazione personale*

Si descriva da bambina.

«Ero timida, molto introspettiva e attenta allo spettacolo. Già quando avevo tre anni mi piaceva tantissimo guardare le trasmissioni di Raffaella Carrà, Macario. Ero appassionata di danza, i miei modelli erano la Carrà e Carla Fracci. Sono stata anche presa alla Scala di Milano, passai varie selezioni. Sognavo, ero una bambina che scriveva i propri sogni nell'universo e questi sogni sono stati anche recapitati, perché i bambini con un'energia pulita sanno anche sognare con il cuore. Già pensavo al mondo dello spettacolo insomma. Fui la protagonista di alcuni spot pubblicitari, tipo la Galbani».

Andava a letto dopo *Carosello*?

«No di certo. I miei genitori mi hanno avuto da giovani, quindi non avevo regole precise su quando andare a letto, un privilegio, mi sono autoregolata da sola».

Professione dei suoi?

«Sono tuttora antiquari. Hanno una galleria storica a Milano, la galleria Archeo, della quale anch'io sono socia».

Figlia unica?

«Sì».

Agli inizi ha fatto danza, la modella...

«Sì, ho fatto quella che i giovani di oggi non fanno più, la gavetta, un esercizio al lavoro. Danza, canto, recitazione all'Actor's studio di Milano, sfilate di moda in Italia e all'estero per noti marchi di abbigliamento sportivo. Ma l'obiettivo era la televisione. Il prodotto finale è stato la Simona Tagli di *Domenica in*. Ho avuto la grande fortuna di incontrare Gianni Boncompagni, compagno per tanti anni di Raffaella Carrà. Lo ricordo con tanto affetto. Il mio successo lo devo a lui. Con lui ho sentito la polvere di stelle».

Ha avuto coraggio.

«Per essere felici bisogna aver coraggio. Ho avuto anche il coraggio di sposarmi. Il mio successo televisivo è venuto dopo essermi sposata».

Come giunse al cruciverbone a *Domenica in*?

«Gianni Boncompagni mi vide nelle due serate a *Sanremo follie*, nell'edizione presentata da Andrea Occhipinti ed Edwige Fenech. Mi chiamò a *Domenica in*. Erano le ultime otto puntate. Mi voleva per girare le caselle al cruciverba. Ma gli proposi anche delle presentazioni ballate a Gigi Sabani, per introdurlo sul palco, sul genere della soubrette Lola Falana, che vedevo da piccola in tv. Ero andata da lui con le idee chiare».

Propose lei anche l'idea degli stacchetti ballati per andare a girare le caselle, tipo con *You can leave your hurt* di Joe Cocker in sottofondo?

«Sì, l'idea gli piacque molto. C'era anche bisogno di risollevare gli ascolti e così, nelle ultime otto puntate di *Domenica in*, avevamo 10 milioni di telespettatori».



MILANESE Simona Tagli, ex soubrette e conduttrice

D'improvviso si ritrovò sex symbol. Come si sentì con questa immagine addosso?

«Sono sempre stata una persona ingenua, molto sognatrice. Ho proposto una cosa che ha avuto un grande successo, ma mi ha anche un po' costretta nel ruolo della sex symbol. Appena mi sono accorta di questa cosa ho smesso con le minigonne: nella trasmissione del gioco dei busti avevo i blue jeans. Non mi sono consacrata come presentatrice, non ho fatto il salto qualitativo che volevo, una mia trasmissione da condurre, ma sono rimasta nell'immaginario comune, anche se ben volentieri, con questa immagine».

Ha condotto *Giochi senza frontiere*, nel 1995, accanto a Ettore Andenna e varie altre note trasmissioni...

«Sì, tra le trasmissioni più belle della tv. Ma ho sempre fatto co-conduzioni, al femminile, come sex-symbol accanto a un presentatore uomo. *Il gioco dell'oca*, la Formula 1, *Pole position*, il ciclismo. La protagonista non sono mai stata io».

Nel 1998 copertina su *Playboy*. Ci fu una contrattazione su quanto far vedere?

«Era ben chiaro fin dall'inizio che non si doveva vedere niente. Era comunque una copertina molto ambita, perché la maggior parte delle donne famose dello spettacolo hanno fatto la copertina di *Playboy*. Una bella occasione anche per me, ma era chiaro che non mi sarei spogliata. Portai quel body di struzzo dei miei balletti a *Domenica in*. Foto artistiche molto belle, di Roberto Rocchi (*mancato il 7 giugno 2024, ndr*)».

Era sposata all'epoca? Parliamo del suo primo e unico matrimonio.

«Ero già separata. Mi sono sposata circa a 22-23 anni, non ricordo esattamente l'anno».

Quanto durò?

«Tra fidanzamento e matrimonio, cinque anni. Nel lavoro finii la gavetta nel 1991, quando andai a *Domenica in*. Anche il matrimonio ha fatto parte della gavetta».

In che senso?

«Nel senso che è stata una grande formazione personale. È stato un matrimonio travagliato, ma mi ha formata. Il successo arrivò mentre ero sposata».

Il suo ex-marito era geloso?

«Ha sempre detto che io non avrei mai avuto successo ma fu molto contento che andassi a *Domenica in*. Sono una donna che ha sempre messo in un uomo una grande tranquillità. Nessuno ha mai dubitato di me, mai suscitato gelosie manifeste. Forse era geloso prima di sposarci, ma non ha cercato di impedire che lavorassi».

Perché vi separaste?

«Perché le cose iniziano e finiscono. Ero follemente innamorata di lui. Questa relazione terminò quando tornai dal *Gioco dell'oca* e mio marito mi chiese se mi dispiaceva se chiamava l'amante. Pensavo fosse uno scherzo. Invece era vero. Dissi: "vado a prendere le aspirine, non mi sento molto bene" e, come fanno gli uomini quando vanno a prendere le sigarette, non sono più tornata. Sono quindi un sex symbol che, nella vita, è stata tradita. Non abbiamo avuto figli».

Poi la relazione con l'imprenditore Francesco Ambrosoli, da cui, nel 2005, è nata Giorgia.

«Un grande amore. Dopo di lui non c'è stato nessun altro, non ho avuto altri compagni. Non ho voluto incominciare una nuova vita vicino a un altro uomo e, nella consapevolezza di avere una figlia, mi sono concentrata sulla sua crescita».

Non eravate sposati, ma una coppia di fatto. Ci fu un contenzioso giuridico per l'affidamento di sua figlia.

«Nel corso della separazione dal padre di mia figlia, piuttosto burrascosa, fu messa in discussione la mia capacità genitoriale, perché una donna di spettacolo è molto concentrata su sé stessa e deve viaggiare».

Pertanto come reagì?

«Ho smesso di lavorare nello spettacolo e ho fatto un voto alla Madonna di Lourdes, pregandola affinché potessi riprendere la normalità. Dopo tre anni, questo percorso di separazione si è ricomposto e abbiamo costruito una famiglia separata, ma unita per nostra figlia. Il padre la vede quando vuole, con una regola, un giorno a settimana e week-end alternati e non il sistema alternato, una settimana con uno e una con l'altro, che ho ritenuto non fosse giusto».

Per dichiarare questo voto andò a Lourdes?

«È stata una cosa spirituale ma, ora che Giorgia è grande, voglio andarci. Ho pregato tantissimo la Mamma dei cieli e penso di aver avuto la grazia della fine della parte giuridica, in dicembre, il giorno della festa della Madonna di Loreto».

Nel 2024 ha partecipato al *Grande fratello*, suo ritorno allo spettacolo, dopo tanto tempo.

«Dal punto di vista spirituale, karmico, ho avuto difficoltà legate alla maternità e mi sono resa disponibile in toto per questo. Ma possiamo evolvere. Quindi ho fatto un grande passo in avanti con la maternità e ora lo sto facendo per la mia femminilità, tornando al pubblico che mi ha sempre amato e forse non mi conosceva bene. Per anni sono sempre stata vestita di nero. Ora si è riaffacciata in me, nel vestirmi, la voglia del colore, la gioia del colore e della vita, gioia di essere mamma ma anche donna».

Quali progetti ha Giorgia?

«Oggi ha 19 anni. Si è iscritta a giurisprudenza e farà l'avvocato. Ma non intendo che per lei il mondo dello spettacolo sia un tabù. Durante il Covid ho scritto un libro, dal quale sarà tratto un film e lei sarà la protagonista».

> *Per non perdere l'affidamento di mia figlia feci voto di castità alla Madonna*

Dal suo pensiero si sente attenzione al cristianesimo e al buddismo.

«Dal 2018 sono diventata anche buddista, non dimenticandomi mai della mia religione cattolica. Entrambe puntano al bene e per il buddismo si deve migliorare il nostro karma, che arriva da un infinito passato e va verso un infinito futuro. Il mio viaggio dell'eroe era probabilmente quello di prendere la patente di brava mamma e il mio più grande successo, in questa vita, non è stata la televisione, ma il mio essere mamma. La burrasca che mi è capitata è stata l'occasione per rendermi una donna migliore».

LE LETTERE

Scrivete a **lettere@laverita.info**
oppure a *La Verità*, via Vittor Pisani, 28 - 20124 Milano

Dopo il premio alla Meloni Musk sarà detestato

Il fondatore di Tesla e SpaceX Musk è stato criminalizzato da buona parte dei dei nostri media non solo per aver acquistato una piattaforma social di straordinario impatto in tutto il mondo come è Twitter (oggi X) ma anche per aver dato il suo chiaro endorsment alla candidatura a presidente delgi Usa di Donald Trump. Ora è facile immaginare che Musk sarà ancora di più trattato come una sorta di «nemico del popolo» per aver premiato a New York Giorgia Meloni con il prestigioso Global citizen award 2024 dell'Atlantic council. Musk ha poi la grave colpa di difendere il free speech, la libertà di parola negata da Twitter (prima dell'acquisizione da parte di Musk) perfino al presidente degli Stati Uniti Donald Trump.

Giovanni Antonucci
email

RISPONDE **MARIO GIORDANO**

I soldi dell'Ue dati a Kiev sono spesi male

Caro Giordano, l'Europa darà un sacco di miliardi all'Ucraina che non fa parte della Ue per proseguire una guerra, non sarebbe meglio che l'Europa destinasse quegli euro ad aiutare gli alluvionati europei?

Roberto Mosetti
Coseano (Udine)

Piuttosto che dare soldi all'Ucraina per continuare la guerra, caro Roberto, sarebbe preferibile qualsiasi altro utilizzo. Da due anni e mezzo, infatti, stiamo finanziando un conflitto che è stato fatto contro gli interessi dell'Europa e a favore degli Stati Uniti, che ci è costato molto dal punto di vista economico (vedi bollette) e che ha ottenuto come risultato finale quello di mettere fine alla nostra dipendenza energetica dalla cattivissima Russia per metterci nelle mani di quei santerellini dell'Algeria o dell'Azerbaigian. Un capolavoro, insomma, sulla nostra pelle oltre che sulla pelle degli ucraini, che hanno subito morti e distruzione, senza che nessuno cercasse davvero l'unica cosa che poteva salvarli: la pace. Anche adesso, come ha visto, i soldi dell'Ue sono arrivati insieme a un nuovo via libera, cioè il via libera all'uso delle armi Nato per colpire direttamente la Russia. Eravamo già in guerra, ora lo saremo un po' di più. La democraticissima Ue, senza chiedere il parere dei cittadini, li espone ancora una volta al rischio della catastrofe fra le contorsioni degli europarlamentari italiani e gli sghignazzi dei signori di Washington. Poi dicono che dobbiamo sentirci europei...



Da medico non vedo differenza tra aborto e infanticidio

Ho fatto il medico di famiglia per 42 anni, per cui la mia visione dell'argomento aborto sarà cruda ma è concreta. Non riesco a vedere alcuna differenza tra aborto ed infanticidio. Entrambe sono pratiche tese ad eliminare un essere umano. La differenza si annulla specie oggi che una quasi maggioranza vorrebbe legalizzare l'aborto perinatale, un infanticidio del giorno prima. Sulla umanità poi, quasi vince l'infanticidio. Infatti nell'aborto chimico con la Ru 486 il bimbo può venire espulso sul water ed eliminato con lo sciacquone. Paradossalmente, nell'infanticidio che in questi giorni è alla triste attenzione delle cronache, almeno i bimbi sono stati sepolti. Questa è la realtà, il resto è foglia di fico. Pasquale Graziano.

Pasquale Graziano
La Spezia

La nuova legge sulle occupazioni è un pasticcio

Mi ha allarmato quanto ho letto nell'articolo del vostro giornale a firma di di Pietro Dubolino sulla proposta di un nuovo reato di occupazione abusiva. È una dimostrazione di ignavia del governo, che teme le critiche della sinistra, per un perdurante complesso di inferiorità nei confronti di essa, e dell'illusione che, per combattere la criminalità, basti aggiungere nuove fattispecie di reato e aumentare le pene. Il tutto pur sapendo che verranno sistematicamente disattese da certa magistratura, la quale appoggia sempre la parte che essa arbitrariamente ritiene «debole». Ma il problema principale è quello della reintegrazione del possesso per chi ne ha il diritto, la quale, mentre ora non viene applicata, perché subisce la discrezionalità dei giudici, poi diventerebbe addirittura pressoché impossibile per legge. Infatti, se scadono i termini fissati per la convalida della reintegrazione, essa perde efficacia e non credete che certa magistratura politicizzata questi termini non li farebbe scadere volutamente? Che dire, se non «lasciate ogni speranza voi che vorreste rientrare»; comunque, non perderete l'opportunità di pagare l'Imu? Auspico che, fintanto che la nuova legge non è ancora approvata, le associazioni della proprietà edilizia intervengano per far correggere questo obbrobrio. Altrimenti, l'avrà vinta Ilaria Salis. Un'ultima nota: si parla di furto di case, ma non di ciò che esse contengono, cosicché, qualora l'avente diritto potesse rientrare nella propria casa, la troverebbe vuota, oltre che danneggiata.

Stefano Pasetti
Parma

Basta con i sabotaggi alla commissione che indaga sul Covid

Si cerca ancora di sabotare la commissione d'inchiesta sul Covid. Ma di cosa avranno mai paura? Se è andato «tutto bene» come recitava il ridicolo slogan del marzo 2020, se hanno fatto il meglio possibile di quello che avevano, se gli italiani hanno capito che erano in buone mani, perché la sinistra teme così tanto la commissione d'inchiesta sul Covid? Perché alla prima riunione c'è stato il forfait dei dem con surreali scuse per snobbare l'organo? La storiella del «tribunale politico», del »plotone d'esecuzione» per gli eroi incompresi Giuseppe Conte e Roberto Speranza reggerà per chi? E per quanto ancora? Per quanto ancora qualcuno avrà la sfrontatezza di parlare di agguato politico? Se al tempo si diceva agli italiani: «Abbiamo tutto sotto controllo», ora sia la maggioranza quanto le opposizioni avranno la facoltà di convocare chi ritengono opportuno interrogare. Fratelli d'Italia, magari, chiamerà quegli scienziati che sono stati ignorati per anni e che ora, all'improvviso, sembrano diventati importanti pure per i piddini. I dem e il M5s saranno invece liberi di riproporre: Roberto Burioni, Fabrizio Pregliasco, Andrea Crisanti, perché no, sarà utile un confronto tra chi sosteneva una versione e chi ne era contrario. Volere delle risposte sulla gestione della pandemia, sugli obblighi vaccinali, sulle privazioni delle libertà, perché dovrebbe essere «politicamente criminoso»? Sarebbe meglio parlare di democrazia, la democrazia che in quegli anni terribili della pandemia era scomparsa per lasciare il posto ad una dittatura mascherata.

Sabrina Osella
email

La guerra in Ucraina ormai va oltre ogni immaginazione

La storia non cambia. Qualcuno insiste a sostenere che «l'Ucraina può ancora vincere», altri mettono in guardia sulle capacità di risposta della Russia. Volodymyr Zelensky attualmente negli Stati Uniti, si entusiasma felice come un bambino alla vista dei proiettili di artiglieria in produzione, come se il suo Paese non stesse letteralmente morendo giorno dopo giorno. Stando così le cose, buonsenso consiglierebbe prudenza e magari una diversa valutazione circa l'approccio alla «controparte». E invece... Ancora in questi giorni l'Europa, senza aver chiesto e soprattutto ottenuto alcun «mandato specifico» in argomento, insiste a «suggerire» ai Paesi membri l'eliminazione delle restrizioni sull'uso delle armi fornite all'Ucraina. Vero è che non essendo vincolante, detta risoluzione probabilmente si ridurrà al solito «parlar di niente» e quindi terreno amico, perché dove c'è da menare la lingua invece delle mani, l'Europa detiene il titolo ma è anche vero che spingi oggi, spingi domani... Intanto, come se la confusione degli ultimi due anni di guerra non fosse già sufficiente, in Ucraina lo storico Hotel Ucraina di Kiev viene venduto da parte del governo locale per limitare i debiti. Si vende, si compra, si ricostruisce.... Il tutto sotto i bombardamenti. Noi «spettatori» davanti a tutto questo alziamo le mani, capire è decisamente al di là delle nostre capacità.

Valerio Puccini
email

L'unico vero merito del governo sarà riformare la giustizia

L'avere bloccato il bonus edilizia che stava devastando completamente i conti pubblici non credo si possa calcolare fra i meriti del governo Meloni. Analoghe considerazioni valgono per la cancellazione del reddito di cittadinanza. Non si tratta di meriti, semmai di doverose misure per evitare di far saltare veramente i conti dello Stato in maniera irreparabile. E allora quali sono veramente i meriti dell'attuale esecutivo? In cosa si differenzia questo governo dai tanti che lo hanno preceduto? Perlopiù insediati dal capo dello Stato, naturalmente nell'interesse di noi cittadini. Che questo governo, a differenza dei precedenti, abbia la legittimazione derivante dal voto popolare e che di conseguenza aspiri, legittimamente, a durare per l'intera legislatura, è comprensibile. Ma non può certo bastare, ai cittadini che lo hanno votato. In materia di fisco praticamente non è stato fatto niente. Sui temi della sicurezza e immigrazione poco e niente. Nel decreto sicurezza non c'è niente solo provvedimenti bandiera. Restano solo le riforme della giustizia, attese da decenni, per ripristinare una corretta separazione dei Poteri. Si separino finalmente le carriere dei magistrati, facendo sì che gli inquirenti applichino le leggi e non le interpretino in modo creativo.

Gianmauro Pasquale
Genova

CAFFÈ CORRETTO

Roma modello per gli americani Insegna come non fare la metro

di **GUSTAVO BIALETTI**



CONTENTO Eugenio Patané

Roma modello di riferimento mondiale per il Trasporto pubblico locale, da esportare addirittura a Los Angeles. Visti i disservizi che attanagliano gli utenti di autobus , metro e tram di Roma, alle prese con chiusure anticipate dalla Metro A a alle 21, fermo di tutti i tram per il rifacimento del deposito, la linea B con frequenze da treno regionale, potrebbe sembrare una fake news. Invece si tratta del contenuto di un articolo pubblicato ieri da *Repubblica.it* dal roboante titolo «Da Roma a Los Angeles per dare lezioni di trasporto pubblico agli americani: il viaggio dell'assessore **Eugenio Patanè** negli Usa». L'assessore ai Trasporti della giunta guidata da **Roberto Gualtieri**, si recherà a breve a Los Angeles alla convention dell'Apta, l'American public transportation association. Addirittura, a quanto pare, in rappresentanza di tutti i suoi omologhi delle capitali europee. **Patanè** non trattiene l'entusiasmo: «Negli Stati Uniti sono molto incuriositi dalle novità annunciate a Roma». Poi annuncia, tra le altre cose, che parlerà delle «nuove metropolitane».

Un tempismo davvero straordinario, visto che proprio nei giorni scorsi, è stato comunicato che la fermata «Colosseo» della Linea C (in costruzione dal 2007), che stando agli annunci fatti da **Gualtieri** a febbraio dell'anno scorso sarebbe stata a disposizione dei pellegrini in visita a Roma per il Giubileo dal prossimo febbraio, è slittata a data da destinarsi, visto che i lavori verranno completati a luglio 2025. Per non parlare della fermata di Piazza Venezia, i cui cantieri, aperti da pochi mesi, dureranno 10 anni. Portando così la durata del cantiere della linea alla cifra record di 27 anni. Chissà se i pragmatici americani prenderanno l'esperienza romana come un modello da imitare o se faranno invece il contrario.

LaVerità

REDAZIONE Via Vittor Pisani, 28
20124 Milano
Telefono 02.678481

info@pec.societaeditriceitaliana.it
redazione@laverita.info
www.laverita.info

Direttore responsabile
MAURIZIO BELPIETRO
Condirettore
MASSIMO DE' MANZONI
Vicedirettori
MARTINO CERVO (esecutivo)
GIACOMO AMADORI (inchieste)
CLAUDIO ANTONELLI (economia e digitale)
FRANCESCO BORGONOVO (opinioni e libri)

SOCIETÀ EDITRICE
Società Editrice Italiana S.p.A.
Sede legale:
Via Vittor Pisani, 28
20124 Milano
Telefono 02.678481

Direttore generale
PIERGIORGIO BONOMETTI

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ
MEDIASEI SRL a socio unico
Direzione generale:
Via Vittor Pisani, 28
20124 Milano
Telefono 02.82197516
adv@mediasei.it

ads Accertamenti Diffusione Stampa
Accertamento n. 7
Certificato n. 9.354
del 06.03.24

STAMPA
LITOSUD SRL
Via Aldo Moro, 2
20060 Pessano con Bornago (Milano)
LITOSUD SRL
Via Carlo Pesenti, 130 - 00156 Roma
S.T.S. SPA
Strada 5° n. 35 - 95100 Catania
CENTRO STAMPA L'UNIONE SARDA
Via Omodeo, 5
09030 Elmas (Cagliari)

DISTRIBUZIONE
PRESS-DI SRL
Via Mondadori, 1 - 20090 Segrate (Milano)
Telefono 02.75421 - Fax 02.75423685

Registrazione del Tribunale di Milano
Numero 208 del 25 luglio 2016

In Canton Ticino al prezzo di 4,00 franchi
In Costa Azzurra al prezzo di 2,50 euro

Chiuso in tipografia alle ore 20.30

➤ LA VERITÀ DEGLI ALTRI

«Vendesi Pokémon per 105.000 euro» Lo fregano coi soldi del Monopoli

Camion truccato e con il turbo sfreccia a 150 chilometri orari in autostrada: agenti increduli fermano il guidatore

di **CARLO MELATO**



■ Una truffa che sembra uscita da un film è quella avvenuta nei giorni scorsi a Torino e che ha avuto come vittima una coppia austriaca. In particolare l'uomo, un ventottenne (ex) possessore di una preziosissima collezione originale di carte dei Pokémon, aveva intenzione di venderla. E, in effetti, ci era riuscito: 110.000 euro per l'intera raccolta. Peccato per lui che le banconote con cui è stato pagato fossero quelle del Monopoli. La vicenda è finita agli atti della questura di Torino, che ora indaga per risalire al truffatore, un uomo di origini sinti. Quest'ultimo è riuscito a mettere a segno il raggiro in un appartamento nel quartiere torinese di Mirafiori, come ha spiegato lo stesso ventottenne austriaco a *La Repubblica*. «Mi ha chiesto uno sconto di 5.000 euro e ho accettato», spiega la vittima, «Così ci siamo dati appuntamento a Torino». All'incontro, mostra la collezione al presunto acquirente. «È stato gentile», racconta la vittima, «mi ha mostrato i 105.000 euro: erano tutti in contanti, in tagli da 200 euro». A questo punto è scattato l'inganno. Il venditore è stato distratto con la scusa di un caffè; qualcuno, probabilmente un complice dell'acquirente, ha sostituito nella borsa le banconote vere con un pacco di soldi del Monopoli. (**Biagio Chiariello**) [*Fanpage.it*]

SBALORDITI Un camion Iveco Turbostar «da Formula 1»: spinto da un motore con 12 cilindri a V e 4 turbocompressori era capace di toccare i 150 chilometri orari. Lo ha intercettato la polizia stradale di Frosinone all'altezza del casello A1 di Ferentino, insospettita dalla velocità sostenuta di quel mezzo e dalla insolita fumosità dei suoi scarichi. Una volta fermato il Tir, gli agenti hanno notato lo scarico con doppia marmitta e alcune componentistiche meccaniche diverse dagli standard di fabbricazione. Hanno fatto sollevare la cabina di guida e controllato il motore, trovandosi davanti a qualcosa di mai visto in precedenza. Al punto che hanno sequestrato il Turbostar e lo hanno condotto direttamente alla Iveco per farlo esaminare dai meccanici della casa madre. Sbalorditi, hanno accertato la sostituzione del motore, del cambio e dell'impianto frenante, con quello probabilmente preso da un gruppo elettrogeno industriale. Per consentire l'alloggio del motore, il conducente aveva addirittura allargato la sede del telaio del veicolo. Messo sul banco prova, il Tir risultava sviluppare una potenza di 1.500 cavalli e si ritiene che potesse arrivare ai 150 chilometri orari. A seguito di tutti gli accertamenti tecnici, al conducente sono state contestate sanzioni per 4.300 euro con il ritiro della carta di circolazione, l'obbligo di sottoporre il veicolo a revisione straordinaria presso la motorizzazione di Frosinone, nonché la sospensione della patente di guida fino a tre mesi e la decurtazione di 23 punti sulla patente. [*Repubblica Roma*]

RARI Due cuccioli di ghepardo in via di estinzione vengono rilasciati per la prima volta nella loro riserva allo Yorkshire wildlife park di Doncaster, in Gran Bretagna, [Ansa]

Rubavano denti d'oro dalle salme al cimitero Sgominata la banda dei tombaroli di Jesi

SCIACALLI Approfittando delle riesumazioni ed estumulazioni di salme nei cimiteri, alcuni addetti cimiteriali marchigiani estraevano denti e ponti d'oro dai cadaveri per rivenderli poi ad alcuni «compro oro» e fare soldi extra. È quanto hanno scoperto i carabinieri del nucleo operativo e radiomobile della Compagnia di Jesi che nelle scorse ore hanno notificato l'avviso di conclusione delle indagini preliminari a cinque persone ritenute coinvolte nel traffico illecito in provincia di Ancona. Si tratta di cinque dipendenti di una società appaltatrice di servizi cimiteriali. Le indagini dei militari dell'Arma erano scattate a seguito di segnalazioni circa un anno fa. Gli accertamenti investigativi avrebbero confermato condotte illecite nei cimiteri al momento di esumazioni ed estumulazioni di salme, in assenza di parenti del defunto. Si tratta di procedure che vengono eseguite per poter ricavare nuovi spazi di sepoltura a terreno all'interno del cimitero, previa indicazione da parte dei familiari circa la destinazione dei resti. Cinque le persone individuate dagli inquirenti che sono state denunciate a piede libero. (**Antonio Palma**) [*Fanpage.it*]

SFORTUNATO Non è chiaro quanto tempo l'orso polare avesse passato a bordo di quella lastra di ghiaccio, quanti chilometri avesse percorso, in solitudine, a galleggiare su un iceberg, parte di uno dei ghiacciai della Groenlandia. L'animale è rimasto a lungo alla deriva e quando finalmente è arrivato a terra la fame era tanta. La «terra» raggiunta era un villaggio remoto sulla costa di Hofdastrond, nell'estremità nordoccidentale dell'Islanda. In cerca di cibo, il giovane esemplare (tra i 150 e i 200 chilogrammi) si è avvicinato alle case e ha cominciato a rovistare nei cassonetti. Qualcuno l'ha visto e ha dato l'allarme. L'Agenzia islandese per l'ambiente è subito intervenuta e subito i tiratori scelti hanno sparato all'animale. [*Leggo.it*]

TRIBUTO È stato «scoperto» a Vicenza il murale dedicato a **Paolo Rossi**, scomparso prematuramente nel dicembre 2020, all'età di 64 anni. La data scelta per la cerimonia coincideva con il compleanno di Pablito: il maxi ritratto, alto 60 metri, è collocato in una delle facciate della Torre Everest, il grattacielo più imponente del capoluogo berico. Il progetto, intitolato «Il mio nome è **Paolo Rossi**», porta la firma dall'artista brasiliano **Eduardo Kobra** ed è stato possibile grazie al lavoro di Wallabe, associazione che promuove l'arte, l'innovazione e l'inclusione, in accordo con l'azienda vicentina Imprendo, attiva nella consulenza in ambito ingegneristico e della sicurezza. L'immagine scelta per ricordare l'ex Pallone d'oro, trofeo che gli venne assegnato alla fine del 1982, è una sua esultanza in maglia azzurra, dopo uno dei suoi gol segnati durante il mondiale di Spagna. [*Tuttosport.com*]

Orso polare alla deriva su un iceberg raggiunge un isolotto Scende e gli sparano

ASSURDO Una notte passata dormendo sul pavimento dell'aeroporto di Trapani, appoggiandosi su zaini e borse. È la disavventura occorsa alla Juventus Next Gen di **Paolo Montero**, rimasta bloccata appunto a Trapani dopo il pareggio per 1-1 contro la squadra siciliana. Il volo che avrebbe dovuto riportare a casa la squadra under 23 dei bianconeri non è mai partito e i calciatori sono stati costretti a trascorrere la notte nello scalo siciliano. La Juve Next Gen avrebbe dovuto ripartire per Torino alle 2 ma poi il volo era stato posticipato, a causa di un guasto all'aereo, prima di un'ora e poi nuovamente fissato alle 5, prima di essere nuovamente ricollocato alle 9. Così i calciatori hanno dormito sul pavimento dell'aeroporto. Nel frattempo il presidente della Regione, **Renato Schifani**, ha convocato d'urgenza **Salvatore Ombra**, presidente di Airgest, società di gestione dell'aeroporto di Trapani Birgi, che gli dovrà rendere conto della disavventura incorsa alla squadra. Il presidente del Trapani, **Valerio Antonini**, ha espresso con un comunicato la propria solidarietà alla Juventus Next Gen. [*Repubblica Palermo*]

INCREDIBILE «Quando lavoravo in un ristorante, servii anche **Dino Zoff**, che era in ritiro con il Napoli. Quando arrivai alla Juve, glielo dissi: "Lo sa - gli davo del lei - che io la servivo a tavola?". Eravamo in sala da pranzo. E lui, ad alta voce: "Oh, ragazzi, questo qui era il mio cameriere!". Incredibile, la vita: prima ti porto il piatto al tavolo, poi alziamo insieme la coppa del mondo». (**Marco Tardelli**, campione del mondo con la nazionale italiana nel 1982, ex allenatore, commentatore sportivo, intervistato da **Francesco Battistini**) [*Corriere della Sera*]

IL PODCAST DI Camilla Conti

Ritratti

Gertrude Bell, la «regina senza corona dell'Iraq»

■ Viaggiatrice poliglotta, scrittrice, storica dell'architettura e funzionaria dell'Impero britannico. **Gertrude Bell** ha vissuto molte vite. Nasce il 14 luglio del 1868 a Washington Hall, piccola città inglese nella Contea di Durham, da Sir **Hugh**, amministratore dello stabilimento siderurgico Bell Brothers, e **Maria Shield**, che morì nel 1871 a seguito di complicazioni del parto. Alta, magra, la testa coronata da una grande chioma di capelli rossi, vive fino ai 15 anni in un ambiente laico, liberale e attestato su idee avanzate riguardo l'istruzione femminile. Dopo la laurea Gertrude comincia a viaggiare oltre l'Europa e arriva in Persia, dove uno zio era ambasciatore di Sua Maestà. Gli arabi e l'archeologia diventano da quel momento le maggiori passioni della sua vita.



Nel 1909 è in Mesopotamia e conosce **T.E. Lawrence**, più noto come **Lawrence d'Arabia**. Quando il governo britannico, dopo lo scoppio della Grande guerra, decide di aizzare il nazionalismo arabo contro l'Impero Ottomano, Gertrude è con Lawrence l'anima dell'Arab Bureau che l'intelligence service aveva creato al Cairo. Mentre Lawrence torna in patria e rinunciava alla vita pubblica, Gertrude resta in Iraq diventando per qualche tempo un'eminenza grigia della potenza protettrice. È stata definita «regina senza corona dell'Iraq» e in Medio Oriente la chiamavano Sir riconoscendole quel potere che in Inghilterra, come donna, le era precluso. Ha percorso tutti i deserti del Medio Oriente, ha stretto rapporti di amicizia con i capi delle tribù e ha contribuito alla definizione di regni e confini in quella porzione del mondo che a inizio Novecento fu la più contesa tra le grandi potenze. Muore nel 1926 per una dose letale di sonnifero. L'amico Lionel Smith era convinto che si fosse tolta la vita.

Inquadra il Qr code qui sotto con il cellulare e ascolta la nuova puntata del podcast

